ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 10 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 99

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La gigantesca serrata dei cantieri di costruzione in Germania.

Ciò che dice il segretario della "Muraria„ svizzera sul movimento degli operai muratori

Bellinzona, 9.

Ho avuto l'occasione di vedere qui in Bellinzona, l'ingegnere Montanari, segretario generale della Federazione svizzera «la Muraria», e di domandargli il suo parere sui movimenti che si preparano o che sono già scoppiati tra i muratori in Germania ed in Italia.

Il signor Montanari, a mia domanda, ha escluso prima di tutto la possibilità di un movimento tra gli operai muratori anche nella Svizzera, malgrado qualche giornale abbia annunciato delle minaccie che sarebbero scoppiate in alcuni Cantoni. «Può darsi, ha affermato il mio intervistato, che alla scadenza degli attuali contratti a Losanna, a Berna od altrove, prima di venire a delle rinnovazioni, le singole organizzazioni operaie tentino di entrare in nuove trattative coi padroni. Ma che esistano propositi di sciopero, no. Le due Federazioni, tanto quella degli operai quanto quella dei padroni, sono impegnate a fondo nella lotta di Winterthur, scoppiata nel maggio dell'anno scorso e tuttora perdurante senza che dall'una parte e dall'altra si voglia cedere. I padroni hanno già fatto capire che non accorderanno nuove condizioni altrove, se prima non hanno visto la fine dello sciopero di Winterthur. Dall'altra parte la Federazione degli operai muratori, impegnata essa pure nello sciopero ricordato, non vuole spendere le forze che le rimangono, in lotte nuove. La Federazione intende concentrare tutte le sue risorse nella lotta di Winterthur, perchè dall'esito di quella lotta dipenderanno le basi delle rivendicazioni che in avvenire gli operai saranno per presentare negli altri centri.

— E continuerà ancora per molto tempo lo sciopero di Winterthur?

— Lo spero di sì. Troppo a lungo è durata la lotta. Ormai siamo all'apertura della nuova stagione di lavori ed i padroni, parecchi dei quali furono già condotti al fallimento, non potranno più resistere. D'altra parte gli operai oggi come ieri, sono sempre disposti a venire a trattative. La questione dei salari ha un'importanza minima, gli operai insistono principalmente sulla riduzione delle ore di lavoro. Prima domandavano nove ore di lavoro al giorno, ed ora si mostrarono disposti ad accettare una media di 57 ore alla settimana, proposta già fatta, a titolo di conciliazione, dal Consiglio Municipale di Winterthur e dai padroni respinta.

— Ma non si dovrebbe temere invece una maggiore ostinazione nei padroni in Svizzera, per un legame di solidarietà, almeno coll'atteggiamento che ha preso in questi giorni la Federazione dei padroni in Germania?

— Prima di tutto la Federazione dei padroni in Svizzera è assolutamente indipendente da quella germanica, poi fino a tanto che la lotta è localizzata a Winterthur non esiste alcuna proporzione di interessi con quella colossale minacciata in Germania. Quanto ad allargare le minacce di serrata in tutta la Svizzera, i padroni, almeno per ora, non ci pensano, mentre esiste un'intesa, fino adesso rispettata quantunque non formale, tra le due Federazioni svizzere, di non generalizzare la lotta.

— E se la serrata colossale scoppiasse in Germania, non avrebbe la stessa ripercussione nella Svizzera per l'immigrazione di operai serrati?

— Non lo credo. Anzitutto gli operai germanici sono fortemente organizzati. Sui 400 mila che la serrata colpirebbe, di organizzati ve ne sono 260 mila. Altri 60 mila appartengono all'organizzazione cristiano-sociale, e si sono pronunciati perfettamente solidali. Io ho partecipato al congresso di Lipsia, — dice il signor Montanari, — e di quanto affermo ho le prove. Per ciò che riguarda gli altri 80 mila, pur non appartenendo essi ad alcuna organizzazione, sono in massima parte favorevoli alle idee sindacaliste e non mancheranno alla solidarietà. Operai simili quindi non si presterebbero ad una immigrazione per rovinare gli operai di altri paesi.

In secondo luogo bisogna calcolare sulla forza di resistenza che la Federazione operaia germanica può opporre coi suoi 11 milioni di marchi della Cassa centrale, senza contare i fondi delle Organizzazioni locali, quella di Lipsia per esempio ha chiuso l'esercizio del 1909 con un bilancio attivo di 91.000 marchi (e non 910.000 come riferiva un giornale di Milano). Inoltre gli operai hanno già assicurato di poter fare coi loro risparmi, un'economia sul fondo della Cassa centrale di due milioni di marchi (e non 6 milioni).

Infine, — aggiunge il mio intervistato, — una immigrazione di operai germanici sarebbe più malvista dai padroni che da noi. E ciò perchè l'operaio tedesco dove va porta con sè lo spirito di sindacalismo e trascina all'organizzazione anche i più restii. Degli esempi ne sono già avuti nella Svizzera.

A questo punto il segretario generale della «Muraria» svizzera mi fece un'esposizione delle cause che terrebbero sospesa sulla Germania la minaccia di un conflitto senza precedenti, e mi ha esposto un particolare che interessa molto davvicino gli operai italiani. Si tratta degli uffici di collocamento padronali, che la Federazione dei padroni vuole mantenuti e che gli operai domandano invece, in modo assoluto, siano tolti. Oltre che al temuto krumiraggio, quegli uffici di collocamento padronali, sottratti alla sorveglianza dell'organizzazione operaia, costituiscono un tranello ed una fonte di ingiustizie per l'operaio forestiero. E' una questione questa della quale sta occupandosi ufficialmente anche il Governo svizzero. In Germania per gli operai forestieri esiste l'obbligo della carta di legittimazione, rilasciata dalle Autorità locali, dietro pagamento di una tassa. A mezzo degli uffici di collocamento padronali (si tentò tempo fa di istituirne una anche a Milano), l'operaio forestiero viene assunto con regolare contratto ed a condizioni che variano ad arbitrio dei padroni stessi. Quando l'operaio è sul posto, egli è obbligato prima d'ogni altra cosa a munirsi della carta di legittimazione, che deposita presso il padrone, quindi incomincia il suo lavoro. Se, in seguito, le condizioni non gli convengono, ed è obbligato magari a dirle per l'azione esercitata sopra di lui dalle organizzazioni operaie locali, rotto il contratto, il padrone si trattiene la carta di legittimazione, e l'operaio, che ne rimane senza, viene immediatamente sfrattato e rinviato al suo paese.

Per chiudere l'intervista, abbiamo domandato infine al signor Montanari che cosa pensi sullo sciopero dei muratori di Milano. Ed egli, con'è ottimista sulla lotta annunciataci in Germania, poichè troppi interessi (interessi di tutta la nazione e di tutte le industrie, minacciando di venire travolti in una serrata generale tra muratori, vi sarà all'ultimo momento un risveglio tale nella coscienza del paese e della Autorità, da allontanare ogni pericolo), così ottimista egli è pure sull'esito dello sciopero di Milano, prediconogli una corta durata.

—In Italia, — egli disse, — tanto le Associazioni operaie, quanto quelle padronali, sono e nello spirito e nella forza economica allo stato infantile, ed una lotta lunga dall'una parte e dall'altra non sarà possibile.

In conclusione, il signor Montanari ha voluto augurarsi una rapida soluzione dello sciopero di Milano, poichè, anche guardando al solo lato degli interessi degli operai muratori, ai quali presiede nella Svizzera, se egli non teme una svantaggiosa ripercussione da uno sciopero, sia pur cosmopolita in Germania, la teme da uno sciopero di Milano, dall'Italia, essendo più facile e più pericolosa in questo caso una immigrazione di operai nella Svizzera.

f. m.

Gli impresari costruttori tedeschi hanno deliberato la serrata generale

Berlino, 9, ore 16.5

La discussione avvenuta ieri all'ufficio imperiale dell'interno tra gli impresari e gli operai delle costruzioni ha fatto svanire l'ultima speranza di un accordo tra le parti e la situazione ora è tale che una formidabile lotta sembra inevitabile nell'industria delle costruzioni. Tutti gli sforzi fatti, per venire ad una intesa, dal rappresentante dell'ufficio dell'interno, sono falliti per colpa degli impresari che hanno rifiutato qualsiasi concessione. Dopo due ore di discussione vivacissima la seduta da dovuto essere levata senza che si fosse arrivati ad alcun risultato. I padroni hanno chiesto che gli operai ritirino gli ordini del giorno votati e con cui respingono il progetto delle tariffe. Gli operai vi si sono opposti. Inoltre i padroni non hanno voluto rinnegare la decisione di Colonia, secondo cui le ore di lavoro non devono essere ridotte a meno di dieci. Subito dopo la seduta, il Comitato dei Sindacati padronali si è riunito ed ha deciso che il 15 di aprile tutti i cantieri debbano essere chiusi. Si avrà quindi una serrata generale e da 200 a 300 mila operai si troveranno sul lastrico. Questi dal canto loro sono decisi alla più energica resistenza. I membri del Sindacato di Berlino e di Amburgo si sono astenuti dal votare.

La non riuscita del tentativo di mediazione del ministro degli interni, avrà per conseguenza la chiusura, il 15 aprile, dei cantieri di tutti gli impresari appartenenti alla Federazione delle costruzioni, tranne che a Berlino. Se si considera che la Federazione conta 21 mila aderenti, si vede la proporzione gigantesca della «serrata». Già in parecchie città i padroni hanno notificato ai loro operai la chiusura dei cantieri. I giornali valutano da 10 a 15 milioni la somma di cui potrebbero disporre gli operai nella loro lotta contro gli impresari.

Di San Giuliano si congeda dal presidente Fallières

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 10.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto a mezzogiorno il marchese di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, che gli rimise le lettere di richiamo come ambasciatore di Italia a Parigi. Durante l'udienza, il presidente della Repubblica gli rimise la Gran Croce della Legione d'onore. Il marchese Di San Giuliano è stato trattenuto a colazione dal Presidente della Repubblica. L'udienza che il presidente della Repubblica ha accordato a S. E. il marchese Di San Giuliano, quanto la colazione che ne seguì, sono state improntate alla più grande cordialità. Rimettendo all'ex ambasciatore d'Italia a Parigi la Gran Croce della Legione d'onore, il presidente della Repubblica ha detto al marchese Di San Giuliano come egli era felice di conferirgli questa onorificenza, e questo a doppio titolo: la Repubblica francese onora in una volta, oggi, l'antico ambasciatore d'Italia a Parigi, i cui servizi furono così preziosi per i due Governi, ed il nuovo ministro degli affari esteri che gode la simpatia della Francia colla confidenza della Nazione italiana.

Ringraziando il presidente della Repubblica, S. E. il marchese Di San Giuliano ha dichiarato che egli ha sempre portato, del suo soggiorno a Parigi, i migliori ricordi. Il Governo italiano e la Nazione italiana, ha detto egli, si mostreranno molto sensibili dell'onore che loro fa, nella sua persona, il Governo della Repubblica.

I casi d'Africa.

In Etiopia e in Somalia

Roma, 9, ore 22.

Mentre ras Olié attende il soccorso del Goggiam e del Tembien

La *Tribuna* riceve da Adis-Abeba: «I torbidi nel Tigrè sono entrati in una fase di preparazione, in cui durata può dipendere anche da circostanze estrinseche. Ras Olié ha concentrato le sue truppe a Martù, dove attende sempre l'adesione dei capi tigrini e del Goggiam.

«Secondo notizie raccolte da fonte indigena autorevole, all'invito di ras Olié di ricercare la «vacca rossa» (la regina Taitù) avrebbero già aderito degiac Scium, figlio di ras Mangascià, capo del Tembien; Scium Ghirmann, capo del Nag; degiac Averrà, capo degli Amharra. Avrebbe opposto un rifiuto reciso il solo ras Sebat, capo dell'Agamè, confinante col l'Eritrea. Ras Altù, governatore del Goggiam, sembrerebbe indeciso. La reggenza ha ordinato a ras Mikael, governatore del Wollo, di non prendere l'offensiva, ma di limitarsi a tenersi pronto a sbarrare il passo a ras Olié. Ras Mikael, obbediente, tiene concentrate le sue truppe a Dessiè, dove attende rinforzi. Intanto si segnala da per tutto grande fervore di preparativi bellicosi. L'eucumekos Katlana è partito ieri dalla capitale, ed altri capi hanno ricevuto gli ordini necessari, perchè i loro soldati accorrano sotto le armi. A Dedjal Misle Wongelum di Vag è stato invece trasmesso l'ordine di venire alla capitale, e vi è atteso fra due giorni. La scaramuccia fra i soldati di ras Olié e quelli di Mikael sarebbe avvenuta nella pianura di Basciasciafè, fra una assantina di soldati, non più; quelli appartenenti all'esercito di ras Olié sarebbero stati comandati da un fitaurari. Quale fosse lo scopo di questa azione di avamposti non è ben preciso. Si nega che si trattasse di una ricognizione ai confini. Esso, ad ogni modo, sarebbe costata cara a ras Mikael, perchè il degiasmac, che vi rimase ferito, e, secondo altri, morto, sarebbe Demav, suo genero.

«Che che sia di ciò è impossibile ora provvedere con qualche sicurezza quale piega sarebbero per prendere gli avvenimenti. Ras Olié è molto amato; la sua politica è fondata più che sui soldati, sui contadini; il ras è popolare, ed egli può disporre di gente battagliera. Le forze sue però sono scarse di numero. Ras Mikael dispone di forze numerose; ma i suoi aderenti sono gente più amante della pace che degli allori guerreschi. La piega degli avvenimenti dipende dal contegno che saranno per assumere nella contesa il Goggiam, il Tigrè ed il Tembien, che attualmente è senza capo. Ove non ottenesse l'adesione di questo provincie, ras Olié rimarrebbe isolato, e si troverebbe quindi nella necessità di piegarsi a quella qualunque decisione che la reggenza fosse per prendere.

«Questa, nei suoi vari aspetti, la situazione».

La nostra situazione dopo il ritiro dell'Inghilterra dal Somaliland

Lo sgombero dell'Inghilterra dal Somaliland suscita vive preoccupazioni nelle nostre sfere coloniali, anche perchè costringerà probabilmente l'Italia a mutamenti delle attuali direttive della nostra politica in Somalia. Il ministro delle colonie lord Crewe, giustificò lo sgombero dicendo: «Le vie erano due: o una nuova guerra o il ritiro. Ma la guerra non avrebbe dato probabilmente alcuni risultato. Anche l'Italia, interpellata, si è rifiutata di cooperare ad intraprendere un'eventuale azione militare contro il Mullah. Non rimaneva dunque che il ritiro dall'interno, ed è quanto il Governo ha deciso».

Ora tale atto dell'Inghilterra sconfessa un po', come nota il *Giornale d'Italia*, la nostra azione nella Somalia del Nord. In questi ultimi tempi e precisamente nel marzo scorso l'attività del Mullah è stata veramente preoccupante. I mullisti compirono frequenti incursioni sanguinose sia contro le tribù protette dall'Inghilterra, sia contro quelle protette dall'Italia, e razziarono migliaia di capi di bestiame, gettando il terrore in quelle popolazioni. I mullisti, ingrossa selvaggi armati di sole lance e frecce, ormai sono in buon numero armati di fucili, che in mano loro, favoriti dalla conoscenza del paese e rotti al clima torrido, rappresentano un grave pericolo anche per noi. Il cav. Piacentini ed il cav. Pini hanno avuto incarico di studiare il grave problema della Somalia settentrionale. «sembra imminente la nomina di ufficiali residenti in Somalia per studiare ed organizzare il paese, specie dopo la buona prova fatta dal capitano Ardinghi e dal capitano Crispi, passato ed attuale residente di Obbia. Inoltre, prima di giungere al Benadir, il nuovo governatore senatore De Martino, attualmente in viaggio verso la colonia, sosterà nelle principali stazioni della Somalia del Nord, per rendersi esatto conto della situazione, poichè il problema politico del Benadir non può essere disgiunto dall'esame delle condizioni della Somalia. Inoltre tutti questi preparativi, insieme ai continui movimenti delle navi stazionarie nell'Oceano indiano, dimostrano come il problema della Somalia del Nord sia preso in considerazione dal nostro Governo: ma le misure prudenziali forse ora si dovranno mutare direttive in seguito allo sgombero compiuto del Governo inglese. L'Inghilterra in fondo — continua il *Giornale d'Italia* — ha commesso in proporzioni minori il medesimo errore che commise l'Italia, allorchè armò gli scioani contro i tigrini: perciò è da temere che il Mullah si rivolga contro le popolazioni protette dall'Italia. E' poi da temere che anche nostro Sultano pretetto. Occorre quindi che il Governo italiano si premunisca contro i pericoli del domani. Non vi è, allo stato dei fatti odierno, alcun pericolo per il Benadir; ma non bisogna dimenticare che un accrescimento di baldanza e di potere del Mullah potrebbe fargli vagheggiare il desiderio di una espansione musulmana verso il Benadir, che egli considera come il paradiso terrestre data la sterilità dei paesi in cui compie le sue scorrerie. Noi avremmo dovuto, da tempo, attuare il riordinamento della Somalia del Nord, alla quale furono rivolti speciali studi. Da oltre tre anni fino ad ora la nostra azione si è limitata all'occupazione di Obbia, o, meglio, ad un sito di presenza di un nostro rappresentante che fu il capitano Crispi, incaricato di sorvegliare il Sultano di Obbia. Il capitano Crispi sta ora preparando le truppe del Sultano per un'azione difensiva. Il Governo italiano potrebbe infine stabilire una intesa anche con l'Inghilterra, e, senza proporsi un grande piano militare, dovrebbe risolvere la questione della Somalia settentrionale limitatamente ai mezzi necessari alla tutela del Benadir.

Qualche spunto del programma governativo

I propositi di Credaro sulla scuola primaria

Emendamenti al progetto Daneo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, ore 23.

Continua ancora la piena calma politica. Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri ed ha deliberato su un solo argomento politico, cioè sulle modificazioni che il ministro dell'istruzione intende apportare al progetto Daneo per la riforma della scuola primaria presentato dal caduto Ministero Sonnino. Il Consiglio si è occupato anche delle convenzioni ma fu solo l'inizio di un lungo esame della complessa questione che verrà continuato nelle successive riunioni. La decisione odierna di mantenere nelle sue linee direttive il progetto Daneo era prevista. Il programma del radicale Credaro concorda in massima, circa il problema della scuola elementare, con quello del giolittiano Daneo. Basta ricordare la sintesi del programma annunciato dall'on. Credaro parlando come semplice deputato nel recente congresso radicale a Roma. L'attuale ministro dell'istruzione diceva allora: «E' necessario che le scuole ci siano, in numero sufficiente, bene allogiate, arredate, e siano affidate ad educatori abili, operosi, perfettamente educati ed istruiti e retribuiti in proporzione del tempo ed a seconda dei servizi reali che ciascuno rende, convinti ed orgogliosi della loro posizione sociale, devoti allo Stato ed alla patria. Una scuola affidata ad un maestro, che nell'animo nutra sentimenti contro lo Stato è una rovina civile. Ci vogliono dunque i mezzi adeguati e commisurati alla potenzialità economica della Nazione ed i mezzi ci sono».

Il progetto Daneo sarà quindi, in sostanza, mantenuto. Un punto secondario del programma del Ministero è quindi fissato. Sul rimanente programma si discuterà nei Consigli dei ministri successivi. Una deliberazione notevole è quella che viene attribuita all'on. Luzzatti di far votare dal Parlamento in occasione dell'imminente commemorazione del mille un milione a favore dei garibaldini poveri. Un'altra decisione degna di nota del presidente del Consiglio consiste nella nomina imminente di una Commissione governativa presieduta dallo stesso on. Luzzatti per studiare le cause e proporre i rimedi per la sbilancio attualmente esistente fra importazione ed esportazione di merci in Italia. Sono queste linee minori piccoli dettagli del programma ministeriale. Le linee essenziali, quelle specialmente del programma politico, le conosceremo soltanto alla vigilia della riapertura della Camera, cioè verso la fine di aprile.

Vi è un po' di curiosità per la giornata elettorale di domani, cioè per le elezioni politiche di Lugo e di Sora, dove sono in lizza due socialisti, il dottor Brunelli e l'avv. Lollini. L'on. Luzzatti, ricevendo l'on. Bissolati che invocava la neutralità del Governo nella lotta di Sora, dichiarava al deputato socialista che la neutralità sarà rigorosamente mantenuta dal Governo in quella come in tutte le elezioni. Gli avversari delle candidature ministeriali affermano invece il contrario specialmente per il collegio di Sora e protestano fin d'ora contro le pressioni, che essi affermano verrebbero tentate specialmente nel collegio di Albano. In questo collegio, vacante per l'annullamento dell'elezione del principe Scipione Borghese, la battaglia è vivacissima specialmente per opera del blocco popolare che concentra i suoi voti sul prof. Salvemini. Si prevedono nella lotta di Albano vivaci incidenti. In previsione del possibile rinnovarsi dei fatti che condussero all'annullamento della precedente elezione il prof. Salvemini in una adunanza elettorale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Qualora da parte di avversari si tentasse di compiere sopraffazioni e nostette, sarei il primo a dare l'esempio della lotta a corpo a corpo per impedirla, ma qualora da qualcuno di parte popolare o per rappresaglia contro la pastetta altrui come avvenne per il passato o per altri fini meno confessabili si tentasse una qualsiasi irregolarità elettorale in favore della mia candidatura, telegraferei a tutte le sezioni immediatamente abbandonando il campo agli avversari.

Ciò che ha trattato il Consiglio dei ministri di ieri

Roma, 9, ore 24.

Oggi alle 15.30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio di ministri; tutti i ministri erano presenti meno l'on. Di San Giuliano. Il Consiglio ha trattato i seguenti argomenti: trattamento doganale dei sugheri greggi lavorati, approvazione del repertorio della tariffa doganale; esamina delle modificazioni da apportare al progetto di legge Daneo sull'istruzione primaria presentato nel precedente Ministero. Circa il trattamento doganale dei sugheri greggi lavorati, si tratta di un argomento di molta importanza per la Sardegna, del quale si era già interessato l'on. Pala — in una sua interrogazione — quando era ministro dell'agricoltura l'on. Luzzatti. Questo trattamento è rivolto a tutelare l'industria sugheriera. Il Consiglio si occupò infine della questione delle convenzioni marittime. Nell'ultimo Consiglio dei ministri era stato dato incarico al presidente del Consiglio ed al ministro della marina di studiare la questione. Oggi l'on. Luzzatti riferì sommariamente intorno al modo ch'egli ritiene più opportuno a risolvere la questione dei servizi marittimi. La questione, assai complessa e varia, dal Consiglio di oggi venne appena sfiorata. Si continuerà a trattarla nei prossimi Consigli. L'on. Luzzatti ha poi riferito sull'on. Fusinato, presidente del nostro istituto coloniale, per prendere gli ultimi accordi sulla missione dei 120 commercianti e uomini politici turchi in Italia. Essi sbarcheranno a Bari il primo maggio e di là si recheranno a Venezia, Padova, Vicenza, Schio, Milano, Novara, Torino, Roma ed in altri centri industriali ed economici. Il presidente del Consiglio e l'on. Fusinato si sono messi d'accordo in ogni cosa

Intervista con Credaro

Roma, 9, ore 22.

Un ministro radicale ha parlato; si tratta dell'on. Credaro. Però, ha parlato soltanto della riforma della scuola, annunziando in sostanza, che il disegno di legge Daneo sulla scuola primaria sarà mantenuto nelle sue linee principali dal Ministero Luzzatti-Sacchi. L'intervista viene pubblicata dal *Giornale d'Italia*, ed è del seguente tenore:

— Riferirà il progetto Daneo? — chiese anzitutto il giornalista.

— No, — rispose il ministro, — il progetto è buono, contiene disposizioni assai vantaggiose, e nella Commissione parlamentare è già giunto allo stato di relazione. Il disegno di legge Sonnino-Daneo costituisce una delle migliori prove che il Governo intende dare per dimostrare il suo interessamento alla causa dell'educazione popolare. Su quello stesso tracciato, io sto introducendo una serie di emendamenti suggeriti parte dalle mie convinzioni personali e parte dall'organizzazione magistrale. Questi emendamenti io li sottoporrò, tra breve, al Consiglio dei ministri ed alla Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Leonardo Bianchi, perchè l'uno e l'altra ne facciano oggetto di immediata discussione. Noi dobbiamo raggiungere anzi tutto lo scopo che il Parlamento approvi il progetto prima delle vacanze estive, e che, alla riapertura dell'anno scolastico, tutti i nuovi consessi tecnici, finanziari, amministrativi, funzionino normalmente. Se il Congresso, che l'Unione magistrale terrà a Roma, alla metà di maggio, ha principalmente il fine di affrettare la discussione parlamentare della mia legge, noi abbiamo già una prova che l'organizzazione magistrale, ogni come sempre nel passato, è maestra di tattica di previdenza a tutti gli altri sodalizi.

— Conserverà tutte le linee del progetto Daneo?

— Comprendo: ella vuol sapere se adotterò l'istituto del Consorzio provinciale. Sul Consorzio provinciale i pareri sono vari: la presidenza dell'Unione magistrale nazionale e le Associazioni affini ed alleate sono in massima favorevoli. I maestri isolatamente ne parlano poco. Nei corridoi della Camera, i deputati sono in massima contrari; nella Commissione parlamentare. Il Consiglio provinciale è per diventare regionale. Molti finalmente ritengono che sia sufficiente irrobustire e rendere più omogeneo ed indipendente e competente il Consiglio provinciale scolastico. Naturalmente, fra queste varie correnti ho già formato un mio disegno, che tradurrò subito in una serie di emendamenti da presentare alla Commissione parlamentare. Non posso dirle ora, poichè i miei studi sull'argomento non sono ancora terminati, quale sarà la via che batterò. Io dovrò superare non pochi ostacoli e parlarne in Consiglio dei ministri. Posso però dirlo sin d'ora che ritengo indispensabile, come ritenevo anche il mio predecessore, che la riforma amministrativa fiancheggi quella economica e quella tecnica.

— E la sistemazione della scuola primaria che le è stata chiesta dalla Commissione esecutiva dell'Unione?

— Ho già detto all'on. Comandini ed ai professori Soglia, Fandella, Holl e Mochen che questo argomento sia assolutamente prematuro.

— Rimarranno immutate le tabelle del progetto Daneo?

— No: io credo possibile uno sforzo maggiore: i maestri delle scuole urbane meritano un trattamento migliore. A calcoli fatti, i miglioramenti proposti dall'Unione richiederebbero altri nove milioni di maggiore spesa. Questa spesa, che è soltanto iniziale, non sarebbe ora approvata dal Consiglio dei ministri, considerate le condizioni generali del bilancio dello Stato. Credo invece possibile portare da cento a duecento lire l'aumento per i maestri urbani, e di ciò l'on. Comandini, interprete squisito ed eloquente delle aspirazioni magistrali, non se ne dorrebbe minimamente. La maggiore spesa, per questo ulteriore aumento, sarebbe di circa quattro milioni: una somma da non rifiutarsi. Aggiungo che sto ora studiando tutta la parte, che riguarda le Direzioni didattiche e l'Ispettorato, cioè, la carriera dei maestri e che mi propongo di concretare proposte degne della considerazione, che meritano gli insegnanti elementari.

Il giornalista osservò a questo punto al ministro: — il progetto Sonnino-Daneo propone che, per provvedere all'acquisto delle aree alla costruzione, all'acquisto, all'adattamento o a restauro degli edifici scolastici per l'istruzione primaria e per gli asili e per forniti dei banchi e delle cattedre che no costituiscono l'arredamento necessario, la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a concedere, nel dodicennio dal 1910 al 1922, mutui per 240 milioni. Esso propone anche di ridurre alla sola quota di ammortamento del mutuo il carico dei Comuni e di prolungare fino a cinquanta anni il periodo massimo per la estinzione del mutuo; infine stabilisce l'obbligatorietà dell'edificio scolastico. Mantiene questa parte del progetto Daneo?

— Sì, e la approvai senza riserve appena esso mi fu noto. Questo stanziamento a favore della casa della scuola è troppo provvidenziale perchè io possa respingerlo. Ed approvo e faccio mia con tutto cuore questa parte del disegno di legge presentato alla Camera l'undici febbraio 1910 quantunque creda necessaria qualche altra disposizione per rendere più sollecite le pratiche degli uffici tecnici e finanziari. La diligenza del Comune va secondata con tutte le facilitazioni possibili, non ostacolata con interminabili ed inutili pastoie burocratiche. Sto ora dando gli ultimi ritocchi agli emendamenti riguardanti la scuola rurale unica. Conserverò integralmente il titolo cinque del progetto Daneo, riguardante l'istruzione elementare obbligatoria sotto le armi e la scuola per gli adulti analfabeti. La guerriglia contro gli analfabeti (la frase è sua) è spesso più efficace di ogni altro mezzo e metodo di combattimento e le scuole reggimentali e per gli adulti rispondono ad una felice intuizione dei bisogni intellettuali e morali del nostro popolo. Ad ogni modo, il giorno della riapertura della Camera, in cui l'on. Luzzatti esporrà il programma del Governo, il mio disegno che si adatterà in forma di emendamenti sul progetto Sonnino-Daneo, non sarà più un mistero come non dovrebbe esserlo neppure ora per chi conosce le mie idee. E queste mi fu nota

vrebbero giudicare coloro stessi i quali hanno per tanto tempo tollerato il disservizio e gli altri inconvenienti deplorati dalla Commissione d'inchiesta. Ciò, concluse l'on. Daneo, è semplicemente assurdo e non vi è bisogno di spiegazioni per dimostrarlo».

L'ex ministro ha infine dimostrato piena fiducia nell'intelligenza e nella moderatità di vedute dell'on. Credaro e si è dichiarato soddisfattissimo che il nuovo ministro abbia reso giustizia alla coscienza con la quale egli aveva preparato i progetti presentati e da presentarsi durante il suo passaggio alla Minerva.

Il significato e l'importanza del prossimo Congresso dell'Unione magistrale

Roma, 9, ore 11

Viene assai commentata l'improvvisa convocazione del Congresso dell'Unione Magistrale a Roma. E' noto che il progetto Daneo per la scuola primaria aveva suscitato una generale speranza nella classe magistrale, la quale pure esprimendo a mezzo dei Consigli direttivi delle proprie Associazioni voti per l'accoglimento di modifiche per apportare al progetto di legge miglioramenti di ordine economico e morale, augurava che il disegno di legge stesso fosse con sollecitudine approvato dal Parlamento. Nel periodo della crisi ministeriale gli insegnanti primari ebbero non pochi timori sulla sorte del progetto Daneo, non l'avvento al potere dell'on. Luzzi. Credaro ha fatto comprendere alla classe magistrale che assai probabilmente una parte almeno del progetto Daneo sarebbe stata salvata, essendosi l'on. Credaro precedentemente mostrato favorevole a buona parte del progetto Daneo. Ad ogni modo, onde assicurare la classe magistrale che le conquiste che la classe stessa otteneva col progetto Daneo saranno mantenute, il appresta a Roma una manifestazione della classe magistrale, manifestazione che si risolve nel Congresso accennato.

Il Consiglio esecutivo dell'Unione Magistrale ha convocato il Congresso per i giorni 14, 15, 16 maggio. (Bisogna notare che i Congressi annuali dell'Unione Magistrale sono sempre tenuti nel mese di settembre). Al Congresso interverranno i rappresentanti delle cinquecento sezioni di cui si compone l'Unione Magistrale (forte di oltre quarantamila membri), i rappresentanti delle Associazioni fra i direttori scolastici, i direttori didattici, e le maestre di asilo. Associazioni queste che si sono raggruppate per costituire la grande Federazione dell'insegnamento primario. Ma il progettato Congresso avrà una speciale importanza per il fatto seguente: vi prenderanno parte attiva la Confederazione generale del Lavoro, la Confederazione degli impiegati, i rappresentanti delle Associazioni politiche democratiche.

E' noto infatti che al Congresso di Venezia l'Unione Magistrale deliberava di aderire alla Confederazione Generale del lavoro, la quale accolse con entusiasmo tale decisione, prendendo impegno di dare in ogni modo il proprio appoggio per l'attuazione del programma scolastico propugnato dall'organizzazione dei maestri. Inoltre al Congresso di maggio in Roma saranno chiamati i diretti rappresentanti delle Amministrazioni comunali e provinciali, in special modo di quelle regioni nelle quali speciali condizioni economiche impedivano l'applicazione piena e completa delle leggi votate dal Parlamento e l'obbligo dell'istruzione resta lettera morta.

Si tratta dunque col Congresso di Roma di una grandiosa manifestazione, che avrà questa significazione: che ormai il problema scolastico è di dominio pubblico; esso è uscito dalla ristretta cerchia della classe magistrale ed è entrato nei più importanti consessi politici; tanto è vero che, accanto ai maestri, diretti interessati alla questione, si trovano concordi, solidali, impiegati ed operai e uomini di ogni parte politica.

«Non più dunque — aggiungono gli organizzatori del Congresso — mezze misure; non più timide leggi ed anche più timidi regolamenti a favore dei maestri; non più parziali applicazioni di questi o di quello; ma un'affermazione ardita e geniale nell'ordinamento della scuola».

Questa è la significazione del prossimo Congresso di cui si vuole far sempre la voce al ministro dell'istruzione, on. Credaro; il quale, dal resto, ricevendo la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, e parlando con essa dei suoi intenti, ha dimostrato che le speranze dei maestri non andranno deluse.

La mattinata di Roosevelt a Genova

Genova, 9, ore 10,10.

Il tempo magnifico che aveva favorito ieri l'uscita in vettura da Rapallo a Genova dell'ex-presidente Roosevelt, si è stamane cambiato ed una pioggia fitta e monotona si è sostituita al bel sole. Il signor Roosevelt non ha rinunciato però al suo programma che aveva stabilito per questa mattina. Egli infatti uscì verso le 9,30 dall'*Hôtel Britannia* ed ha effettuato in automobile insieme alla sua signora una passeggiata lungo la Circonvallazione a monte. Sceso quindi in città, è si è diretto alla veluta chiesa di San Matteo, tempio gentilizio della famiglia Doria; e, dopo avere visitato la chiesa e le memorie storiche vi contenute, e si è recato a visitare la galleria del Palazzo Rosso, il Palazzo Bianco, il Palazzo Durazzo, la piazza della Meridiana, ed il Palazzo Durazzo-Pallavicini, in via Balbi.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti, sempre accompagnato dalla sua signora, ha visitato anche il Palazzo di San Giorgio, ove vennero ricevuti dal presidente, comm. Nino Ronco. Roosevelt desiderò ogni altro interessanti informazioni sul funzionamento del Consorzio portuario, che dimostrò di apprezzare moltissimo. Dopo un'ultima visita allo stabilimento del Lido, alle ore 12, Roosevelt e la sua signora fecero ritorno all'*Hôtel Britannia*. Alla colazione presero parte anche il figlio e la sorella della signora Roosevelt, arrivati stamane, alle 9,50.

Roosevelt è partito poi colla signora ed i figli, alle 14.55, per Porto Maurizio, salutati alla stazione dall'ambasciatore marchese Spinola, in rappresentanza del Municipio, dal console generale nord-americano Allwood Smith e dal commendatore Capello, direttore compartimentale delle ferrovie di Stato.

Roosevelt a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 9, ore 12.

Roosevelt, con la sua signora, sua cognata miss Carow e i figli, giunse qui stasera, con il treno delle 19,23, proveniente da Genova. Ad attenderlo erano il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, il prefetto Monzinger, gli onorevoli Massabò e Nuvoloni, i comandanti del presidio e del porto, l'intendente Alare, le Autorità, le Società operaie, politiche e sportive, con bandiere, gli ufficiali di famiglia, molte signore, e numeroso rappresentanze dei giornali esteri ed italiani. Quando il treno entra in stazione, la Banda cittadina intona l'inno americano. Appena Roosevelt, con la famiglia e il seguito sono scesi dal treno, il sindaco Carretti in inglese, da all'ospite il benvenuto della città. Quindi il prefetto, in francese, gli rivolge alcune parole di saluto, cui Roosevelt risponde con poche parole, esprimendo la sua soddisfazione per il suo viaggio attraverso l'Italia e l'accoglienza festosa della nostra città. Presentate le Autorità, la signorina Massabò e Pastiano, a nome della città e della «Pro Forte Maurizio», offrono splendidi *bouquets* con nastri americani alla signora Roosevelt, che ringrazia.

Quando Roosevelt è uscito dall'atrio della stazione, prende posto in *landau*, con la sua signora, la cognata e il sindaco. Un'immensa folla è radunata sul piazzale e sui terrazzi di via Genova. I Soldati gettando le berrette, le acclamano, e con *hurrah* fortissimi lo accompagnano, attraverso la via della Stazione, via Carlo Alberto e via Nizza, illuminate e imbandierate, fino a villa Hanpie, ove dimorerà fino a mercoledì. E' accoglienza a Roosevelt fu oltremodo calorosa ed entusiastica. La città è animatissima.

Leggete in settima ed in ottava pagina

"Fontradamus" e "La bella sartina"

La seduta inaugurale del Congresso nazionale repubblicano

Firenze, 9, ore 13.

Stamane al teatro Salvini si è inaugurato il decimo congresso del partito repubblicano italiano. Fra le notabilità presenti si notavano la contessa Corniani, rappresentante la Associazione pro voto femminile e Filippo De Cicco, rappresentante il partito mazziniano. Dei deputati erano presenti Barzilai, Viazzi, Valeri, Pacetti, Comandini, Faustini, Pozzato, Gaudenzi, Calandrelli. E' anche presente l'ex deputato De Andreis. L'on. Chiesa ha scusato la propria assenza perchè impegnato a Milano; verrà domani al congresso. Anche l'ex deputato Ferpoli scusa la propria assenza: la ragione è tristissima, gli è morta la madre. Sono rappresentati i giornali locali e i principali giornali d'Italia.

Alle 10 salgono al banco della presidenza il Sindaco di Firenze, professor Chiarugi, l'on. Barzilai, l'on. Calandrelli e il segretario Umberto Serpieri. Il Sindaco di Firenze porta quindi a nome dell'amministrazione comunale un vibrato saluto ai congressisti, esprimendo tutta la sua soddisfazione vivissima per l'invito avuto di inaugurare il congresso. Il discorso del Sindaco è molto applaudito. Prende quindi la parola l'on. Calandrelli che pronuncia anch'egli, leggendolo, un discorso di saluto ai congressisti e di augurio per la vita del partito repubblicano.

Il segretario Serpieri legge quindi i telegrammi di adesione. Uno è dell'on. Pescetti, che si scusa di non aver potuto intervenire; l'altro è una lettera del segretario della Federazione socialista fiorentina. Altre adesioni sono pervenute dall'on. Bonopera e da Innocenzo Cappa. Si delibera di mandare un telegramma di congratulazione all'on. Bissolati. Del Comune di Firenze erano presenti oltre il sindaco, tutti gli assessori. Si legge un invito del Comune stesso per un vermouth d'onore che verrà offerto domattina alle 11 a palazzo Vecchio. L'ufficio di presidenza viene poi acclamazionalmente così costituito: De Andreis, Gaudenzi e Guglielmo Dolzi, figlio del patriota. Il Dolzi non è presente e l'ex deputato De Andreis ne scusa l'assenza. Poco dopo Guglielmo Dolzi entra in teatro ma lascia il suo posto all'on. Barzilai che lo ha momentaneamente sostituito.

De Andreis pronuncia brevi parole di saluto e di ringraziamento. Rievoca in una vibrato, rapida sintesi il passato del partito repubblicano. E' applauditissimo.

Terminato il discorso di De Andreis, il segretario Serpieri consegna con ispirate parole una targa d'oro all'on. Comandini, direttore della *Ragione*. La targa porta inciso questo detto: «Il partito repubblicano italiano a Libaldo Comandini».

Si leggono due telegrammi di felicitazione degli elettori di Cesena, di cui il Comandini è deputato, e dell'Unione magistrale italiana.

L'on. Comandini, ricevendo la targa, è visibilmente commosso. Quando si riesce a stabilire un relativo silenzio, egli accenna a parlare e dice: «Vi sono grato della vostra commovente manifestazione di stima e di affetto, superiore ai miei meriti personali. Io ho dato e darò al partito tutto quanto è in me, ma ricordatevi che l'avvenire del partito e del vostro giornale è affidato alla vostra volontà e alla vostra abnegazione».

Il deputato di Cesena è interrotto prima di concludere le brevi parole da un'altra imponente ovazione.

Prima di chiudere la seduta inaugurale, il presidente comunica che nella seduta pomeridiana avrà luogo la discussione sulla relazione morale del partito. A questa seduta la stampa è pregata di non intervenire. Si annunzia inoltre che, su proposta di molti congressisti, s'inverte l'ordine del giorno, cosicchè domattina continuerà la discussione sulle spese militari (relatore Barzilai).

Seduta pomeridiana

Nel pomeriggio si discusse al Congresso repubblicano la relazione morale del partito fatta dal segretario Serpieri. La riunione era molto numerosa. La discussione è riuscita animatissima: la stampa era esclusa, perciò il resoconto è stato fatto sopra un comunicato molto scarno favorito dalla Segreteria del Congresso. Da questo comunicato si è appreso che per merito specialmente dei rappresentanti dell'Alessorgiorno si sono avute alcune modificazioni all'ordine del giorno concludente la relazione del Serpieri. Le modificazioni sono state accolte, ed intendono intensificare l'opera del partito repubblicano nel Mezzogiorno d'Italia. La discussione si è poi rivolta ai giornali. Ha parlato circa due ore e mezza l'on. Comandini, naturalmente.

La riunione segreta ha durato fino alle 21.

Nella seduta segreta del Comitato repubblicano è stata ampiamente discussa la relazione morale del Comitato direttivo. Quindi è stato votato un ordine del giorno proposto. Fu iniziata quindi la discussione sul giornale *La Ragione*, che si protrasse sin dopo le ore 5. Sempre fu esclusa la stampa.

Gli echi romani dell'interrogazione Villa al Consiglio comunale

Roma, 9, ore 17.

Nella seduta di ieri del nostro Consiglio comunale si ebbe uno strascico della interrogazione Villa al Consiglio comunale di Torino per l'Esposizione del 1911. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «In rispetto il Consiglio comunale che ultimamente al Consiglio comunale di Torino sono state pronunciate parole non simpatiche verso Roma a proposito della prossima festa del 1911. La cosa mi sembra della forma più incivile e nella sostanza mal meditata. Non è dunque il caso di insistere ancora perchè mi sembrerebbe che qui si potesse dire cosa alcuna che potesse menomare i sentimenti di fratellanza che legano le due città sorelle. Di tali dichiarazioni, concluse il sindaco, sono certo che il Consiglio si appagherà».

Infatti nessuno è sorto a chiedere la parola. A proposito di questo incidente è avvenuto il seguente scambio di telegrammi: «*Il funzionario Ufficio presidenza Comitato Esposizione 1911. Torino.* — Il Comitato ritiene, e dolorosamente meravigliato per notizia riportata da alcuni giornali apprezzamenti circa propria opera che sarebbero stati espressi V. S. e che manifestano uno speciale pregiudizi per carico Lei ricevuta per lunga ove sarebbero stati pronunciati.

«Nostro Comitato, cosciente di avere sempre dimostrato V. S. e Comune Torino massima deferenza, ha diritto ogni rimando unne per alto principio che rappresenta quanto per di gnità suoi componenti, ed elevi energico protesta contro la forma e sostanza poteste, le quali, se veramente manifestate, sarebbero gravemente offensive e completamente ingiustificate. — Presidente Comitato romano: E. *Sanmartino*».

Il senatore Tommaso Villa ha così risposto:

«*Conte San Martino,*

«Annunzio preventivami fonte autorevole, che smentirebbe preziosi dimeli, già tenuti scorso anno, fosse stata consentita, mi indusse, come consigliere comunale, a presentare interrogazione. Risposta sindaco, fondata su telegramma ministro guerra, non dissipato completamente dubbi; manifestai allora mio rincrescimento perchè si volesse trasportare Roma ciò che costituiva per noi completamente necessario nostra Esposizione, osservando che Roma, la quale ha diritto d'arte, non aveva bisogno nostri Musei. Aggiunsi che colpa è di coloro che, in contrasto con formale accordo stipulato tra due sindaci Roma e Torino il 31 gennaio 1907, sollevarono nel cerebrare del centro della Mostra con qualunque riserva. Pensando varie iniziative come quella del Congresso etnografico, dell'igiene, della foto grafia aerea, del cinema delle donne, che sarebbero indiscutibilmente nel Comitato che non conosco qui, ed al quale appartengo che quello meglio sinno permesse trovarsi contrasti sentimenti ed interpretazioni erronee».

In seguito a questo scambio di telegrammi l'incidente è stato dichiarato chiuso.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 9, ore 21.

Il *Bollettino Militare del Ministero della guerra*, uscito oggi, pubblica le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Cadorna, tenente-generale, a disposizione per ispezioni, è nominato comandante del IV Corpo d'armata — Zuccari, tenente-generale, comandante la Divisione di Bologna, e Brusati, tenente-generale, comandante la Divisione di Roma, sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione per le ispezioni — Grandi, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Padova, è nominato comandante della Divisione militare di Roma — Di Majo, tenente-generale della Divisione di Cagliari è nominato comandante della Divisione militare di Padova — D'Ottone, tenente-generale, comandante la Divisione di Ravenna, è nominato comandante della Divisione militare di Bologna — Crispo, maggior-generale, della scuola centrale di tiro di fanteria, è promosso tenente-generale e nominato comandante della Divisione militare di Ravenna — Perrone, maggior-generale della Brigata *Salerno*, è promosso tenente-generale e nominato comandante della Divisione di Cagliari — Mirabelli, maggior-generale, direttore generale del Ministero della guerra, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale incarico — Nicolis di Robilant, maggior-generale, a disposizione del Ministero degli esteri, è promosso tenente-generale e continua nell'attuale incarico — Hozzi, maggior-generale, ispettore d'artiglieria da costa e da fortezza, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale incarico — Garioni, maggior-generale, comandante la Brigata *Roma*, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Scuola centrale di tiro di fanteria — Signorile, maggior-generale comandante della Brigata *Abruzzi*, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Scuola di Salerno — Capello, colonnello, comandante il 50 fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Abruzzi* — Salsa colonnello, comandante del 6.o alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Roma*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Marchi, colonnello del 69 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato comandante in seconda alla Scuola di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Bonera, capitano della Legione di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Arnaudi, capitano della Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Ariano di Puglia (Legione di Napoli) — Mussati, capitano della Legione di Roma, è trasferito alla compagnia di Arezzo (Legione di Firenze) — De Marchi, capitano della Legione di Bari, è trasferito id. Cesena, id. Bologna — Masciotti, capitano id. Napoli, trasferito id. Frosinone, id. Roma — Pennetti, capitano id. Bologna, trasferito id. Milano interna, id. Milano — Dina, capitano id. Firenze, trasferito id. Novara, id. Milano — Mangiacasale, capitano id. Bari, trasferito id. Potenza, esterno, id. Bari — Casini, tenente Legione Roma, trasferito Tenenza Pisa, Legione Firenze — Pomelli, tenente, id. Firenze, trasferito id. Aosta, id. Verona — Matteo, tenente id. Milano, trasferito id. Subiaco, id. Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Cavaciocchi, colonnello di Stato Maggiore, è trasferito all'arma di fanteria, [illegible] comandante del 50 fanteria — Piuti, colonnello del 55 fanteria, è collocato a riposo per ragioni di servizio — Regendi, colonnello del 3.o bersaglieri e Casalegno, tenente-colonnello del 18 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Di Vita, capitano in aspettativa speciale a Manfalia (Trapani), è richiamato in servizio all'85 fanteria — Crocco, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio al 9.o bersaglieri.

I sottonominati tenenti dell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano nella stessa arma: Origlia, dal 30 al 10 ruolerio; Mondello, dal 7.o al 65 id.; Pischetti, dal 10 al 78 id.; Madaro, dall'11 al 70 id.; Giordano, del Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, è destinato al 5.o bersaglieri; Liprandi, dal 74 fanteria al 3.o id.; Tosello, dal 16 al 5.o id.; Della Valle, dal 17 al 18 id.; Gabrielli, dal 19 al 12 id.; Pozzi, dal 44 al 3.o id.; Segre, dal 35 al 47 id.; Cutella, dal 26 al 46 id.; Cesana, dal 93 al 29 id.; Marinoni Tessi, dal 2.o bersaglieri al 14 fanteria; Colori, dal 4.o alpini al 14 id.; Dotta De Dutti, dal 63 fant. al 3.o id.; Settesoldi, dal 36 al 17 id.; Giumone, dal 47 al 75 id.; Folicaldi, dall'81 al 48 id.; Mondelli, dal 1.o bersaglieri al 5.o fanteria; Rusconi, dal 70 al 76 id.; Silvestri, dal 10 al 9.o id.; Brunelli, dal 16 al 8.o id.; Sisa Lino, dal 12 bersaglieri al 10 bersaglieri; Guglielmi, dal 15 fanteria al 18 id.; Palcoloso, dal 22 al 6.o id.; Vignelli, dal 19 al 65 id.; Bentivoglio, dal 48 id. al 75 id.; Rusconi, delle truppe d'Africa continua come contro Muschetti, del 52 fanteria al 48 id. (a scelta), continuando al comando del Corpo di Stato maggiore.

Benassai, colonnello a disposizione, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Malinari, del 35 fanteria al 4.o bersaglieri — Agliardi, del 29 fanteria al 3.o bersaglieri — Zampieri, del 1.o alpini, al 65 fanteria — Borzani, del 65 fanteria al 1.o alpini.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti di reggimento: Lavellen, del 42 fanteria al 77 id.; Quadrelli, del 44 id. al 55 id.; Perla, del 51 al 33 id.; Anichini, del 4.o id. al 12 id.; Gabrelli, del 50 id. al 43 id.; Baldini, del 25 id. al 76 id.

Meritevoli colonnello di Stato Maggiore è trasferito in fanteria e nominato comandante del 50 fanteria.

A Cavaciocchi, colonnello comandante il 50 fanteria, è rinnovata la decorrenza del trasferimento in fanteria e partirà dal 6 al 24 febbraio — Zuppelli, colonnello di Stato Maggiore, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante il 22 fanteria — Lepore, tenente-colonnello nel 50 fanteria, è promosso colonnello al 20 fanteria — Seghi, tenente in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al 30 fanteria dal 28 marzo 1910 — Pucci, tenente colonnello al 20 fanteria, è trasferito al 51 id., a sua domanda — Barco, maggiore al 3.o fanteria, comandato al Collegio militare di Roma, è trasferito al 5.o alpini, cessando di essere comandato come sopra — Bertone, del 6.o bersaglieri, è comandato al Collegio militare di Roma — Gleyeses, capitano nel 79 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra — Zordan, capitano nel 91 fanteria, è trasferito al 56 id. — Puglisi, capitano nel 73 fanteria, è trasferito al 56 id. — Bernardis, capitano nel 18 fanteria, è trasferito al 55 id. — Florentino, tenente nel 14 fanteria, è trasferito al 2.o id., a sua domanda — Lo Faso, tenente nel 25 fanteria, è trasferito all'81 id. — Silvani, tenente nel 38 fanteria, è trasferito al 96 id. — Guidi, tenente nel 66 fanteria, è trasferito al 71 id. — Guidi, tenente nel 66 fanteria, è trasferito al 55 id. — Silvestri, tenente nel 59 fanteria, è trasferito nell'61 id. — Nercitelli, tenente nel 3.o alpini, cessa di essere comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Romagnoli, sottosegretario in aspettativa per infermità, è collocato in riforma — Cogli, capitano nei lancieri, è trasferito ai cavalleggeri *Caserta* — Rosso, tenente nei cavalleggeri *Catania*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Morelli, capitano al Comando d'artiglieria da campagna di Milano, è trasferito al Polverificio del Liri e comandato al Comando d'artiglieria da campagna di Milano — Dalfari, capitano al 5.o art. da campagna, è comandato al Comando d'artiglieria da costa e fortezza a Piacenza — La Pasilla, tenente nel 22 id. id., è comandato alla Direzione d'artiglieria di Messina — De Luca, tenente alla brigata da costa in Sardegna, è trasferito al 24 art. da campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Sarnino, maggiore al Distretto di Mondovì, e Barbi, capitano a quello di Lodi, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età — Carlizzi, capitano al Distretto di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

CORPO SANITARIO MILITARE.

De Fabio, tenente-colonnello medico, direttore dell'ospedale militare di Ravenna, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Ciampi, tenente contabile in aspettativa, per infermità indipendenti dal servizio, è collocato in comando provvisorio — Zuccotti, tenente contabile nel 51 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno per infermità non provenienti dal servizio.

Lo stipendio dei capitani contabili con anzianità 11 marzo 1906 è portato a L. 4000 dal 1.o aprile 1910.

Balbis, capitano contabile all'Istituto geografico militare, è nominato direttore del conti — Pollacchi, tenente contabile al Distretto di Bologna, è trasferito al 52 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante. — Ancona, maestro di scherma di 1.a classe a riposo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Barulli, capo-tecnico principale di 1.a classe all'officina di costruzione d'artiglieria di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Colella, capo-tecnico principale di 2.a classe all'officina di costruzione d'artiglieria a Napoli, a Marenco, id. id. 2.a id. id. id. Torino, sono promossi capo-tecnici principali di 1.a classe — Marchiaro, capo-tecnico di 1.a cl. id. id. Torino, è promosso capo-tecnico principale di 3.a classe — Lesinolo, capo-tecnico principale di 3.a classe alla Direzione d'artiglieria a Piacenza, Pantasel, id. id. 3.a id. all'Arsenale di costruzione di Torino, e De Ilonl. id. id. id. 3.a id. R. Polverificio del Liri, sono promossi capo-tecnici principali di 2.a classe Chiorino, capo-tecnico di 3.a id. artiglieria costruzioni Torino, e Rua id. 3.a id. Direzione artiglieria sono promossi capo-tecnici di 2.a classe.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Zagarella, ufficiale d'ordine di 2.a classe Comando Divisione Palermo, è trasferito al Tribunale di Palermo — Fadda, id. 2.a id. Panitello Novara, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Terni — Carletti, id. 3.a id. 17 art. campagna, è trasferito al Panificio a Novara — Galli, id. 3.a id. Tribunale di Palermo, è trasferito al Comando genio Spezia (truppe) — Stefanace, id. 3.a id. Fabbrica d'armi Terni, è trasferito al 23 fanteria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Sollima, capitano di fanteria, del Distretto di Voghera, è richiamato in servizio temporaneo al 4.o alpini e addetto al Magazzino di mobilitazione di Domodossola.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio per 12 giorni, presso il Comando del V Corpo d'armata, dal 15 aprile:

Arma di fanteria. — Giardinelli, tenente-colonnello, del Distretto di Torino; Rossi, maggiore, id. id. Torino.

Personale permanente dei Distretti — Scano, tenente-colonnello, del Distretto di Pinerolo; Bianchetti, maggiore, id. Torino; Boldi, id. id. Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Cerruti, tenente 5.o artiglieria, Distretto di Alessandria, dal ruolo degli ufficiali di complemento è trasferito alla milizia territoriale ed assegnato al 2.o artiglieria da fortezza — Brunati, sottotenente del 2.o artiglieria da fortezza, del Distretto di Milano, cessa d'appartenere agli ufficiali di complemento per ragioni di età — Bassi, tenente di fanteria, del Distretto di Milano, dagli ufficiali di complemento passa alla milizia territoriale.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria, e destinati, per il servizio di prima nomina, al reggimento per ciascuno indicato: Arpula, del Distretto di Napoli, al 3.o alpini; Delpiano, id. Vercelli, id. 3.o bersaglieri; Lusso, id. Mondovì, id. 1.o bersaglieri; Amisani, id. Cuneo, id. 6.o bersaglieri; Miazzo, id. Ivrea, id. 51 fanteria; Ghiglione Ernesto, id. Ivrea, id. 51 fanteria; Ghiglione Carlo, id. Torino, id. 1.o bersaglieri; Berroni, id. Novara, id. 23 fanteria; Bertrand, id. Vercelli, id. 10 bersaglieri; Fandini, id. Lodi, id. 23 fanteria; Buracchi, id. Mondovì, id. 32 fanteria; De Gavrazeta, id. Napoli, id. 32 fanteria; Marchisio, id. Genova, id. 32 bersaglieri; Barboris, id. Torino, id. 52 fanteria; Lesenta, id. Genova, id. 25 fanteria; Merolla, id. Milano, id. 67 fanteria; Ricciardi, id. Genova, id. 3.o bersaglieri; Radicati, id. Torino, id. 7.o bersaglieri; Bertolotti, id. Milano, id. 57 fanteria; Alessobrio, id. Alessandria, id. 7 fanteria; Bertolotto, id. Genova, id. 45 fanteria; Pellizzetti, id. Genova, id. 44 fanteria; Anfosso, id. Genova, id. 3.o bersaglieri; Botti, id. Casale, id. 3.o alpini; Negro, id. Torino, id. 7.o bersaglieri; Lerreri, id. Genova, id. 45 fanteria; Ferrero, id. Torino, id. 6.o bersaglieri; Motta, id. Milano, id. 10 bersaglieri; Robecchi, id. Pavia, id. 5.o alpini; Busso, id. Torino, id. 3.o alpini; Funin, id. Savona, id. 7.o bersaglieri; Pavia, id. Casale, id. 30 fanteria; Vivaldi, id. Savona, id. 44 fanteria; Galdino, id. Pavia, id. 58 fanteria; Rosio, id. Savona, id. 77 fanteria; Cavanna, id. Alessandria, id. 37 fanteria; Vanlmaglia, id. Savona, id. 1.o alpini; Delucoli, id. Genova, id. 80 fanteria.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di cavalleria e assegnati, pel servizio di prima nomina, al reggimento per ciascuno indicato: Marsillo, del Distretto di Taranto, al regg. cavalleggeri *Aquila*; Ricca, id. Pinerolo, id. cavalleggeri *Lucca*; Errera, id. Firenze, id. *Alessandria*; Tondinelli, id. Pistoia, id. lanceri *Vercelli*; Ianari, id. Roma, id. cavalleggeri *Lucca*; Scardia, id. Lecce, id. *Catania*; Gattolini, id. Sarzana, id. *Genova* cavalleria; Tunreghi, id. Bergamo, id. cavalleggeri *Aquila*.

I seguenti sergenti sono nominati, come sopra, ufficiali di complemento del genio (reggimento): Lumberto, del Distretto di Torino, al 3.o genio; Regis, id. Torino, id. 5.o genio; Mauri, id. Varese, id. 3.o genio; Gianolio, id. Mondovì, id. 6.o genio; Prosio, id. Casale, id. 2.o genio; Rota, id. Torino, id. 2.o genio; Soave, id. Alessandria, id. 2.o genio; Vallusone, id. Genova, id. 3.o genio; Cancino, id. Vercelli, id. 2.o genio; Gallino, id. Casale, id. 2.o genio; Giannelli, id. Ivrea, id. 4.o genio; Desambrois, id. Vercelli id. 3.o genio; Rabaglino, id. Casale, id. 1.o genio.

I seguenti sergenti allari ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento e destinati a prestare servizio di prima nomina al Corpo od Ufficio per ognuno indicato:

Pilona, del distretto di Sassari, destinato al 25 artiglieria; Tordivelli, id. di Genova, al 4.o reggimento commissariato del 4.o Corpo d'armata; Ribaudo, id. di Genova, id. id.; Zanchetti, id. di Genova, id. al distretto di Genova; Cantalasso, id. di Genova, al regg. *Piemonte Reale* cavalleria; Merello, id. di Genova, al 1.o artiglieria da costa; Peronino, id. di Genova, id. id.; Passori, id. di Genova, all'ospedale di Alessandria; Alessio, id. di Genova, al 49 fanteria; Danaro, id. di Genova, al 50 id.; Valerio, id. di Como, al distretto di Milano; Lenzi, id. di Voghera, al regg. cavalleggeri *Guide*; Corbinoli, id. di Genova, alla legione carabinieri di Firenze; Mungi, id. di Genova, alla sezione commissariato di Piacenza; Bazzio, id. di Genova, al 43 fanteria; Tricomi, sottotenente del genio del distretto di Torino, cessa di essere indisponibile ed è assegnato al 1.o genio; Bedogni, sottotenente commissario distretto di Piacenza, è dispensato dalle chiamate alle armi; Sachi, id. Milano, id. id. cessando di essere assegnato alla Direzione di commissariato del 3.o Corpo d'armata.

UFFICIALI DI RISERVA.

Accusani di Botorto, tenente generale, distretto di Torino; Minardi, maggiore d'artiglieria, id. Bologna; Fabbiano, capitano id. id. Alessandria, e Bergonzi, id. genio, id. Genova, cessano di appartenere alla riserva per ragioni di età — Michieli, colonnello di cavalleria, distretto di Torino, è chiamato in servizio con assegni per giorni 12, dal 18 aprile, al 3.o Corpo d'armata — Turi, sottotenente di fanteria, distretto di Mantova, è iscritto tra gli ufficiali indisponibili.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.

E' concessa la medaglia d'argento al valor militare a Colombi, capomastro del regg. lancieri di Milano e al tenente Tonelli, del 20 fanteria.

E' concessa la medaglia di bronzo ai seguenti: Mongilli, carabiniere legione di Cagliari; Pochini-Carta, brigadiere legione carabinieri; Nino, carabiniere legione di Cagliari; Guidotti, tenente reggimento cavalleggeri di Treviso; Balatta, tenente del 7.o artiglieria da campagna; Bianchi, brigadiere legione carabinieri di Milano; Erba, soldato del 39 fanteria; Forro, caporale dell'85 fant.

Ebbero l'encomio solenne i seguenti: Traquisi, caporale del 50 fanteria; Mella, soldato del 39 id.; Ruggeri, id. id.; Pinci, id. id.

REATI E PENE

Il processo Beltrami-Gambarotta al Tribunale di Novara

(Da un nostro redattore giudiz. espressamente inviato)

Novara, 9, ore 20.

Quando si scrisse che la lotta elettorale nel Collegio di Novara fu tra le più accanite d'Italia, certamente non si fece d'esagerazione.

L'interesse del pubblico al processo d'oggi, che non è altro se non una insignificante scaramuccia d'una lunga campagna che i socialisti di Novara mossero con pertinace insistenza al partito radicale, capitanato dall'onorevole Gamborotta, ne è la dimostrazione più chiara ed evidente.

Già prima delle 8 sotto l'ampio porticato che conduce al Tribunale, una folla enorme, impaziente, rumorosa, attende che si aprano i battenti della porticina, gelosamente custodita da due guardie.

Oggi è la giornata decisiva, giornata di grande battaglia fra i patroni delle Parti, ai quali s'è aggiunto l'on. Bentini, giunto ieri sera, tardi, da Mantova.

Entriamo alle 9 nell'aula stretta e grigia, ove il pubblico ha già preso posto, occupando ogni più piccolo spazio. Alle 9,30 si apre l'udienza, e sono sentiti gli ultimi testi.

Robecchi Antonio usti racconta il fatto dal teste Jacob, aggiungendo che egli l'assicurò di essere stato presente alla colluttazione e d'essersi prestato inoltre a dividere i due contendenti.

Su questo fatto che il Jacob non ha asserito nella sua precedente deposizione, la difesa insorge, chiedendo un confronto fra i due testi, onde appurare la verità. Il confronto vien fatto, ma lascia... la verità che trova!

L'avv. Podrecker è chiamato a testimoniare su di un incidente avvenuto a Milano fra l'on. Beltrami e il giudice Sola. Ma veramente ciò non ha nessuna importanza nella causa ed il teste viene quasi subito licenziato.

Bianchi Antonio fu informato del fatto dallo stesso Gambarotta, alcuni giorni dopo l'incidente. Non gli parlò di voto alla Camera, e mostrò soltanto il suo risentimento per il modo col quale il suo competitato con lui l'on. Beltrami.

Il teste Crimi si trovava alla stazione di Milano, alla vigilia del ballottaggio Mazzini-Giulietti, insieme all'on. Gambarotta: narra che passò loro accanto l'on. Beltrami, ed assicura che il Gambarotta non lo salutò. Argui da questo fatto che fra i due non ci doveva essere buon accordo.

L'on. Beltrami assicura di non aver visto il Gambarotta, e spiega come ciò fosse possibile, data la grande confusione che c'era alla partenza del treno.

Con ciò l'esame dei testi è finito.

Le arringhe

Premesso un saluto al senatore Tassi ed all'avv. Forzio, l'avv. Freschi entra

Volete la salute?

Upton Sinclair, — il famoso scrittore americano che qualche anno fa rovesciava lo stomaco a mezzo il genere umano spedendogli nella *Jungla* le marachelle che si combinano nelle industrie alimentari di Chicago, e che l'anno scorso, nel *Moneychangers*, tanto per cambiar selvaggina, girava le sue mitragliatrici contro i grandi finanzieri di Wall Street, naturalmente senza cavare un ragno dal buco nè prima nè poi, — Upton Sinclair si è dato qui in ultimo allo studio dell'igiene sperimentale. E vi ha fatto una scoperta prodigiosa. Egli la rivela ora al mondo dalla cattedra della *Contemporary Review*, una delle più reputate riviste inglesi, sciorinandovela per una ventina di ponderose pagine. Ma il messaggio che la nuova recluta d'Esculapio vi indirizza, e senza gesti affaticate, si può riassumere in quattro parole: « Volete la salute? Bevete... ». No, *pardon*, non bevete niente. « Digiunate! ». Perchè l'originalissima cura di cui egli si fa paladino, qualche secolo dopo di Cristo e di Maometto, è proprio questa: la cura del digiuno. Si può pretendere di più? E' semplice, è economica, di un'economia incontestabile. Ci vorrebbe un opuscolo intero per enumerare i soli vantaggi ch'essa presenta per i letterati e per gli artisti che si pigliano ancora sul serio. Senza contare poi che...

Eppure, no: non ho il coraggio di proseguire su questo tono. Cominciano già ad assediarmi mille scrupoli. — « E se avesse ragione, Sinclair? Se la cura del digiuno fosse realmente come una ricetta per tutti i mali? Se riuscisse davvero a sommergere la verdognola tiritera di quei piccoli mali feroci che ormai perseguitano, impastoiano, invelenicono quasi l'intera classe dei lavoratori del cervello? Se, insomma, offrisse proprio una specie di toccasana a tutti quei valetudinari che oggi si guadagnano il pane e dirigono il mondo vivendo curvi sopra delle scrivanie e passando quasi invariabilmente da un mal di stomaco a un mal di testa, da un accesso di ipocondria a un attacco di reumi, da una crisi dispeptica a un'infiammazione intestinale! ».

Ahimè, basta questo dubbio, per languido che sia, a distruggere ogni voglia di scherzare. Poichè c'è una verità pochissimo allegra, ed è la seguente: che ben pochi, intorno a noi, — conducendo questa nostra vita borghese che si trascina irrimediabilmente nel chiuso degli uffici, degli studii, delle redazioni di giornali, delle aule scolastiche, — godono di salute soddisfacente. Cisschedduno si porta in giro un suo piccolo malanno esasperante che gli deriva dal genere di vita ch'è costretto a fare, e che finisce per limitargli ogni energia di lavoro. Quasi ogni giorno incontrate delle splendide macchine cerebrali forzate a raggrinzarsi per mezze giornate fra le morse del mal di stomaco; degli studiosi geniali e produttivi che la dispepsia riduce come stracci; dei creatori, degli organizzatori, dei riformatori arditi che son condannati a procedere a piccolissime tappe dal disordine dei vasi biliari o dalla passività degl'intestini.

Sono infermità poco memorabili, ma purtroppo comunissime. E il guaio è che sembrano incurabili. I medici riescono tutt'al più a sopirle per qualche po', con rimedi che possono compiere artificialmente, per un certo tempo, le funzioni a cui gli organi squilibrati si rifiutano. Ma il male resta. — « E è impossibile estirparlo se non mutate genere di lavoro, se non rinunciate a ogni *surmenage* intellettuale! » ci dicono gli specialisti. « Voi avete bisogno di un'esistenza più pacata, di meno applicazione, di più aria aperta, e d'una gran tranquillità di spirito. Il vostro male è il male di tutti, oggi. E non c'è altro rimedio... ». — Bella forza, questo lo sapevamo anche noi senza essere specialisti! Sa potessimo vivere in campagna e guardar le api a fare il miele e non pensare a niente, saremmo freschi come rose. Per mala ventura, oggi, le condizioni del nostro lavoro son quel che sono, e non si può mutarle. E' la civiltà contemporanea che c'impone vita sedentaria e tensione mentale senza misericordia. E' inutile deprecarla: andrà sempre peggio per questo verso. Bisogna dunque accettarla così com'è, e vedere di adattarvicisi il più presto possibile. Ora, ciò che si chiede alla scienza e all'esperienza, è appunto qualche nuovo principio, qualche nuova legge da applicare al nostro regime corporale per giungere a questo adattamento con la minor pena e col maggior risparmio d'energie, prima di arrivarci lentamente, per via naturale. Forse non si tratta se non d'una verità elementare che non riusciamo ancora a cogliere, d'una formula semplicissima che ci sfugge ancora, d'una specie d'uovo di Colombo... Chi lo scoprirà? E' la sola idea che tutto ci possa scoprire, che uno l'abbia scoperto, non basta a richiamare tutta la nostra attenzione!

Ebbene, Upton Sinclair giura di averlo scoperto.

« Per dieci anni », scrive egli, « ho studiato la cattiva salute mia e di tanti e tanti intorno a me, e ne ho trovato la causa e il rimedio. Ho trovato non solo la regola per star bene, ma per godere di una salute perfetta. Ho trovato un nuovo modo di essere, una nuova potenzialità di vita, un senso di leggerezza, di sanità e di gioia quale non pensavo che potesse albergare in un corpo umano ».

E come mai? Vediamo. Upton Sinclair parte dalla teoria che attribuisce quasi tutti i disturbi che logorano e deprimono le classi cerebrali odierne a un'irrazionale scelta di cibi e a un eccesso di nutrizione. Un uomo che vive alla scrivania non può più seguir la dieta che conveniva ai nostri bisnonni, quando andavano in giro con mezzo quintale d'armatura sulla pancia: ora, noi abbiamo smesso, grazie agli dei, tutto quel ferraccio, ma la nostra mamma e le nostre sorelle e le nostre mogli, — rimpiangendo forse la cavalleria di quegli eroi in casseruola, — continuano a darci da mangiare, su per giù, come se fossimo *hommes d'armes*. E allora, che succede? Succede che noi introduciamo nel nostro sistema molto cibo superfluo, il quale, fermentandovi, vi produce una maggior quantità di materia infetta di quella che gli organi d'eliminazione possano lavorare. I residui non espulsi, quindi, finiscono per intaccare questi organi e per infiltrarsi nei vasi di sangue: onde il mal di testa, i reumatismi, i disturbi di fegato e via dicendo, che conducono poi all'arteriosclerosi, alla paralisi, all'apoplessia.

Di fronte a questi fenomeni, però, Upton Sinclair non ricorre a una dieta speciale, con ragioni pesate. Innanzi tutto è difficile perseverarvi, poi non è pratica. No, allo stato attuale delle cose, l'espediente ch'egli adotta per eliminare dall'organismo i veleni che la vita sedentaria e la supernutrizione vi lasciano stagnare, è semplicemente questo: il digiuno periodico. Il digiuno, egli dice, è l'unico grande ristauratore dell'organismo. Appena esso incomincia, e la prima sensazione di fame è stata superata, le secrezioni cessano, e tutto il sistema assimilatore, che prende tanta parte delle energie del corpo, va fuori d'azione. Il corpo allora inizia una specie di pulizia domestica. La lingua diventa sporca, il respiro e il sudore divengono pesanti; e ciò continua fino a che la materia infetta non sia stata interamente espulsa. Allora la lingua riappare pulita e tornano le punture della fame.

Di questa curiosa cura Sinclair non si stanca di scrivere tutto il bene che può. La giudica come il rimedio di natura per tutti i mali; e soggiunge che, per lui, è « la chiave di una persona giovinezza, il segreto di una perfetta e continua salute ».

***

Ma è meglio, — esposta così, per sommi capi, la teoria, — leggere insieme il racconto delle sue straordinarie esperienze.

Sinclair parla innanzi tutto della sua adolescenza. Era un giovinetto normale, bene in gambe. Dopo i vent'anni, però, incominciò a lavorare intensamente di cervello, e allora s'inaugurarono le sue infermità. Al suo primo romanzo, egli ebbe l'eroismo e la pazzia di lavorare da 16 a 18 ore al giorno, e ciò per vari mesi. Quando vi scrisse la parola « fine », trovò che si era guadagnato una tremenda dispepsia, un mal di testa a ritorni frequenti, e parecchi altri guai facili a immaginarsi. Allora andò dal medico, e n'ebbe dalle medicine che parvero abolire le sue pene come per miracolo. Egli riprese a lavorare di buona lena. Ma le ricette del medico, in realtà, non avevano scacciato il male: riuscivano soltanto a sopirlo. A quando a quando, esso saltava fuori più acuto che mai, per venir subito attenuato con medicine più energiche. Fu così che entro pochi anni Sinclair fu ridotto in uno stato lacrimevole. Il lavoro gli riusciva faticoso, torbido; aveva ormai bisogno di alternarlo con riposi sempre più lunghi, tirando innanzi malamente, a furia di riguardi.

A questo punto capì che ormai urgeva di curarsi sul serio, altrimenti c'era da prepararsi a una catastrofe. Si mise dunque a sperimentare una quantità di nuove cure. Scrive infatti: « Io avevo commesso ogni sorta di errori che un uomo possa commettere: e provai ogni rimedio, vecchio o nuovo, che mi veniva suggerito ». Si condannò cioè a un'esistenza da ospedale. Ciò lo ristaurò un poco, e gli permise, entro un certo tempo, di ripigliare la penna per un nuovo lavoro di lunga lena: e, tra conati eroici, scrisse la *Jungla*. Dopo il successo di questo romanzo, però, sentendosi ancora una volta sposato, risolse di riacquistare la salute ad ogni costo, dovesse anche spendervi degli anni. Lesse i libri più grandi igienisti moderni, vigilò sè stesso giorno per giorno, si sottomise a cure d'ogni genere, entrò in un *sanatorium*, si diede agli esercizi violenti all'aria aperta, fece dei corsi di ginnastica. Ma non erano che pannicelli. Tutto andava bene fino a che egli se ne stava quietamente in cura o si esercitava; appena provava a rimettersi al lavoro, nel chiuso del suo studio, i disturbi ormai incancreniti nel suo organismo rispuntavano, ed egli si risentiva un uomo malato. E ormai disperava...

Ma un giorno, — per puro caso, — il povero Sinclair ebbe la fortuna d'incontrare una signora californiana, la cui figura radiosa, fiorente di salute, attirava l'ammirazione di tutti. Egli seppe che per dieci o quindici anni quella virago era stata una specie d'invalida: aveva sofferto di sciatica, di reumatismi acuti, di disturbi intestinali incurabili, di catarro cronico, di debolezze nervose e di malinconie... « E nondimeno, — esclama Sinclair, — questa fu la donna che cavalcò con me per le pendici di Mount Hamilton, in California, sopra un percorso di ventotto miglia, attraverso una delle più tremende bufere di neve ch'io abbia mai viste! Avevamo due cavalli indomiti, e fummo sballottati qua e là per ani ore mortali, che non dimenticherò mai più. E questa donna, quando montò in sella, non aveva toccato cibo da quattro giorni! Era stato il segreto della sua salvezza: si era guarita col digiuno. Si era astenuta dal mangiare per otto giorni, e tutti i suoi mali se n'erano andati ».

Questo fatto colpì vivamente Sinclair. Volle provare anche lui. Studiò con attenzione, su opere apposite, il problema del digiuno, e, alla fine, ne fece egli stesso l'esperimento.

Fu una specie d'avventura fisiologica, di cui lo scrittore rievoca ora tutte le fasi. Per il primo giorno egli patì una gran fame, quella fame malaticcia, nervosa che è propria dei dispeptici. La seconda mattina sentì ancora un po' d'appetito: ma poi, a sua sorpresa, la fame scomparve. Non provò più alcun interesse per il cibo, quasi che non ne avesse mai conosciuto il gusto. Ma il bello fu questo: che per due o tre settimane, prima del digiuno, egli aveva avuto ogni giorno un forte mal di testa, il quale invece, dopo il primo giorno a pancia vuota, gli sparì — per non tornargli mai più.

Il secondo giorno, alzandosi, si sentì molto debole ed ebbe qualche capogiro. Uscì all'aperto e stette sdraiato al sole fino alla sera, leggendo. Lo stesso fece il terzo e il quarto giorno, in un'intensa lassitudine fisica, ma con la mente lucidissima. Dopo il quinto giorno, però, si sentì più forte. Fece una buona passeggiata, e incominciò anche a scrivere qualche cosa. Nessuna fase dell'esperienza lo sorprese di più che l'attività del suo cervello: potè leggere e scrivere in maggiore abbondanza di quello che non avesse osato per anni.

Nei primi quattro giorni, perdette quasi sette chili di peso. Poi non calò che di nove etti in otto giorni. Di notte dormiva benissimo. Sul mezzodì soleva sentirsi un po' fiacco, ma un massaggio e una doccia fredda lo rianimavano subito. Verso la fine, incominciò a provare, camminando, un po' di stanchezza alle gambe; e, siccome non voleva restare a letto, ruppe il digiuno al dodicesimo giorno con del sugo d'arance.

Per due giorni, quindi, prese il sugo d'una dozzina d'arance; e poi passò alla dieta di latte, bevendone un bicchiere ben caldo ogni ora per il primo giorno, ogni tre quarti d'ora il dì seguente, e in seguito ogni mezz'ora, per parecchi giorni. Questa dose, naturalmente, è superiore all'assimilabile; ma il superfluo, — nota Sinclair, — serve a lavar giù il sistema. I tessuti vi passano in un bagno di nutrizione, e ne segue una stupefacente ricupera di carne. Sinclair riguadagnò, in un sol giorno, il terzo, quasi due chili; quindi, nei ventiquattro giorni seguenti, un totale di dieci chili. Ed egli riassume così il risultato generale dell'esperienza: « Ero sempre stato magro e d'aspetto dispeptico, e i miei amici dicevano che avevo un'espressione *spirituale*. Dopo la cura, invece, divenni tondo come una palla di burro, e così bruno e rosso che tutti, a rivedermi, ci scherzavano su ».

Ma egli non scherza. Consiglia piuttosto la sua cura, *toto corde*, a tutti quanti. Ciascheduno, purchè non sia tisico, può intraprenderla senza timore. Non c'è da stare in guardia che contro due pericoli da niente. Il primo è quello della paura. Non si deve principiare un digiuno senza conoscerne i meriti o senza esser convinti che va bene. Se possibile, converrebbe aver seco uno non nuovo all'esperienza. Ma soprattutto non bisogna aver tra i piedi zie e cugine terrorizzate, a dirvi che sembrate un cadavere, che il vostro polso è sotto i quaranta, e che il cuore può arrestarvisi da un momento all'altro. Il secondo pericolo è nel rompere il digiuno. Qui, la fame essendo una cattiva consigliera, è possibile commettere eccessi. La dieta di latte, però, con un bicchiere ogni mezz'ora, è già rassicurante, perchè impedisce che si diventi proprio affamati e permette che si passi da uno stato di estrema magrezza, quasi magicamente, a uno stato di fiorente rotondità.

E un ultimo dubbio vuole escluso, Sinclair: che si tratti di una pura esperienza sua personale, riuscita in virtù del suo temperamento immaginativo. Egli racconta per filo e per segno come e quanto la stessa cura, consigliata da lui, abbia giovato a varie persone affatto diverse di fibra e di vita: a sua moglie, che vi ritrovò il più invidiabile benessere dopo anni di esistenza malaticcia e infelice; a uno studente consunto dalla nevrastenia; e un prelato sofferente di mal di stomaco, di gastrite cronica e di *nervous prostration*; a un professionista di provincia malato d'idropisia e già spacciato dai dottori...

Ma fermiamoci qui. Giacchè l'entusiasmo di Upton Sinclair per la cura del digiuno, — ch'egli aggiunge di aver poi ripetuta a più riprese, godendone in premio una salute perfetta, — si espande più oltre per dodici pagine, e una è più condannabile.

***

Come concludere? Siamo in cospetto di uno scorcio di manicomio o di una cosa seria, o ragionevole?

E che posso dirvene io, se anche i grandi specialisti di Londra restano indecisi? Interpellati sulla questione, manco a dirlo, essi si son divisi in due campi. Il primo appoggia Sinclair: esso conferma i miracoli del digiuno, e ne raccomanda anzi uno di tre giorni ogni tre mesi a immunità da certi mal di pancia ed affini. Il secondo è all'opposizione: dice che, per le persone sotto i trent'anni e sopra i cinquantacinque, un digiuno di sei o di dodici giorni equivarrebbe a un suicidio, mentre quelle comprese in questi due limiti d'età starebbero subito meglio se mangiassero un po' meno...

E con basta. Di fronte a queste due correnti scientifiche, a imbrogliare la matassa, è calata in agone anche la corrente culinaria. Il cuoco d'un notissimo *restaurant* del West End ha infatti espresso la sua opinione in questi termini:

— Digiunare? Mangiar meno? Ubbìo! Servono solo per quelli che non conoscono i segreti della buona tavola. La gente non ritorna mai così felice come quando gusta un succulento desinare, ben cucinato e ben servito. Ogni guaio, ogni disturbo sembra scomparire per incanto dopo la prima portata...

Sir Kodak

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 9, ore 1.

I delegati delle Camere sindacali operaie, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno votato un ordine del giorno in cui è detto che lunedì, 11 aprile, la cessazione del lavoro sarà completa a Marsiglia se gli iscritti marittimi non avranno ottenuto soddisfazione. La riunione è terminata a mezzanotte e tre quarti.

Dovendo gli iscritti marittimi tenere stamane una nuova riunione alla Borsa del lavoro, la Joliette presenta poca animazione. Sopra i quai, ove è mantenuto un servizio d'ordine, i *dockers* lavorano tranquillamente. I seguenti piroscafi sono partiti nella notte con equipaggi completi d'iscritti marittimi e la partenza si effettuarono senza alcun incidente rimarchevole: l'*Aude*, della Compagnia dei trasporti marittimi, per Orano; il *Gaulois*, dei Transport coliers per Cette. Tutte le disposizioni erano state prese per assicurare la partenza di questi piroscafi.

I piroscafi seguenti partiranno in giornata: l'*Alsace*, dei Transports maritimes per Algeri, ed il *Flandre*, della stessa Compagnia, per Bona e Filippeville. Questi piroscafi hanno il loro effettivo completo d'iscritti marittimi; l'*Italy*, della Compagnia Touache, per Palermo e Tunisi e *Lomara*, della medesima Compagnia, per Cette e Porto Vendres, con equipaggi d'iscritti marittimi; il *Bosforo*, delle Messageries maritimes, per Costantinopoli, con degli iscritti; il *Saint Augustin*, della Transatlantique, per Filippeville e la *Ville d'Oran* della medesima Compagnia, per Orano. Questi due piroscafi hanno un equipaggio misto.

Gli iscritti, come dissi, si sono riuniti stamane alla Borsa del lavoro. Rivelli, segretario generale ha reso conto di una decisione presa nella mattina dal Consiglio di amministrazione. In seguito alla partenza del sottosegretario di Stato alla marina, il Consiglio ha incaricato nella mattina, Martin, direttore del *Petit Provençal* di essere suo interprete presso il prefetto, per domandargli di volere ricercare una base di accordo.

Martin ha avuto una intervista col prefetto che gli ha dichiarato che tutte le discussioni erano impossibili, finchè «Il inscritti non avranno ripreso il loro posto a bordo. L'assemblea ha approvato in seguito la mozione seguente: « Gli iscritti marittimi dichiarano di rifiutare tutti i colloquii col prefetto, se questi mette delle condizioni di personalità ».

Dopo di avere inteso i delegati della Confederazione generale del lavoro Jouhaux e Griffuelhes, che hanno impegnato gli iscritti a persistere fino a quando completa soddisfazione non sarà loro accordata, gli iscritti hanno approvato un ordine del giorno col quale essi dichiarano che « dono d'avere sentito il resoconto dei passi fatti presso il prefetto, essi non rientreranno a bordo fino a quando i delegati scelti da loro non saranno ricevuti dal prefetto e danno mandato al Consiglio d'amministrazione del Sindacato di domandargli una intervista ».

Chi sono i capoccia dell'agitazione

Parigi, 9, ore 16,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Marsiglia apprende che la Camera di commercio, nella sua riunione tenuta ieri, ha deciso di rivolgere al presidente del Consiglio una lettera nella quale, dopo avere esposto la situazione critica del porto, dichiara di averne ricercate le cause lontane. Essa preconizza il ristabilimento della disciplina ed il rispetto assoluto delle leggi esistenti, nonchè il funzionamento dell'iscrizione marittima cogli orari che questo regime comporta. In attesa, la Camera di commercio fa appello alla sollecitudine di Briand per mettere fine allo stato di anarchia attualmente esistente ed esprime la speranza che, conformemente alle dichiarazioni che egli fece al Senato, il presidente del Consiglio voglia prendere di urgenza le misure necessarie.

Il ministero della marina comunica la Nota seguente: « In seguito alle inchieste che ha fatto a Marsiglia il sottosegretario di Stato alla marina, si è constatato che i capi del movimento nel quale si è tentato di trascinare gli iscritti marittimi sono individui che non navigano quasi mai o che si limitano ad interrompere la prescrizione di tre anni al di là della quale perderebbero la qualità ed i vantaggi di cui godono. Non è in questo modo evidentemente che deve interpretarsi la legge del 24 dicembre 1896. Il signor Henry Cheron rivolge in conseguenza istruzioni formali agli amministratori dei quartieri marittimi all'effetto di verificare le matricole degli interessati. Coloro che non navigano effettivamente ed in modo veramente regolare, devono essere cancellati dai registri delle iscrizioni marittime.

Cheron, sottosegretario di Stato è ritornato a Parigi stamane.

Si ha da Tolone che sei equipaggi completi di marinai fuochisti e macchinisti sono stati inviati a Marsiglia per sostituire gli scioperanti.

Cose da medio-evo

Vienna, 9, ore 9,85.

I contadini della Gallizia sono ancora dominati da una superstizione profonda. Così essi credono che il cadavere di un suicida debba per dodici anni provocare ogni sorta di disgrazie nel luogo in cui è sepolto, e l'assicurazione un contadino aveva recentemente posto fine ai suoi giorni. Alcuni altri contadini non volendo rimanere sotto la minaccia di gravi pericoli si riunirono, e dopo avere esumato il cadavere del suicida lo gettarono nel fiume. Sono stati arrestati diciotto individui.

I traffici commerciali di Martin Gauthier

Un'ex-cappella diventata negozio di cappelli

Parigi, 9, ore 21.

Il giudice istruttore Albanel ha sentito, nel pomeriggio di ieri, i coniugi Barbans, nel nome dei quali si erano trovate presso Martin Gauthier delle tratte, ammontanti a 120 mila franchi. I coniugi Barbans sono dei grossi negozianti di oggetti di confezione. Essi hanno dichiarato che Martin Gauthier, che aveva affittato, per mezzo di un intermediario, la cappella dei Redentoristi, del Boulevard Montmorant, e che aveva acquistato le casse di confezione del signor Marchand, aveva fondato con essi una Società, col capitale di 600 mila franchi.

La parte di capitale di Martin Gauthier, che si era incaricato della direzione del contenzioso, collo stipendio mensile di 1500 franchi, ora di 200 mila franchi, ma sin dall'epoca della fondazione della Società, disgustato i suoi soci a far registrare i diversi atti.

Dopo nove mesi di esercizio della casa commerciale, Martin Gauthier sollevò delle obbiezioni sulla nullità dei diversi atti, e domandò di ritirarsi dall'impresa. Fece allora sottoscrivere ai coniugi Barbans delle tratte per una somma di 240 mila franchi, delle quali, al momento dell'arresto di Gauthier, non ne rimanevano a pagare che 120 mila, che sono appunto quelle trovate. Il fitto annuale della Cappella dei Redentoristi, ove si era installata la casa, era stato fissato in 10 mila franchi all'anno.

La ricostituzione del delitto di Nizza

Nizza, 9, ore 8.

Ieri sera si è proceduto alla ricostituzione del delitto di via Gubernatis, alla presenza delle Autorità e del dottor Branguer. Il dottore non si è presentato volentieri a questa operazione. Il portinaio del *Grand Hotel* non potè riconoscere in modo assoluto il dottore. Il giudice pregò allora l'accusato di ripetere l'appello: « Charlois! Charlois! vi è un telegramma!... ». Il dottore si rifiutò, dicendo di vedere in tutto ciò una fantasticheria estranea all'affare. Il giudice disse allora: « Poichè voi pretendete di essere innocente, ripetete questa frase, che è stata sentita dal portinaio. La vostra innocenza dovrebbe fare scomparire ogni timore ». Il dottore si oppose: « Non voglio — disse — prestarmi a questa macabra fantasia ». Il magistrato ha dichiarato che avrebbe fatto menzione questo fatto nel processo verbale. Il contegno del dottore è giudicato come compromettente.

La vendita del proprio corpo ad un istituto anatomico è legale

Londra, 9, ore 8.

Si ha da Stoccolma: Un curioso processo venne intentato all'Istituto reale dacase di anatomia da un possidente di Stoccolma, certo Alberto Vysstroem. Venti anni or sono il signor Vistroem si era impegnato per contratto a lasciare il suo corpo all'Istituto di anatomia contro il pagamento di una certa somma. Da quell'epoca però il povero diavolo, che aveva venduto il suo corpo, è diventato uomo assai ricco. Oggi vorrebbe rompere il suo contratto. Tutti i tentativi intrapresi a questo proposito sono falliti, ed il signor Vistroem si è rivolto alla giustizia. Ora i magistrati danesi hanno dichiarato che il trattato è valido, e che nessuno regolarmente. Ed inoltre il tribunale ha persino condannato il signor Vistroem al pagamento di una somma per danni ed interessi all'Istituto per avere violato una clausola del contratto, facendosi strappare due denti senza preventivamente averne chiesto l'autorizzazione.

Un cane in Tribunale

Londra, 9, ore 8,10.

Dopo i cani poliziotti, ecco ora i cani testimoni ed accusati. Ieri è comparso dinanzi al magistrati di Londra un cane nero e bianco, accusato di aver manifestato la sua gioia di vivere in un modo interpretativo, abbaiando cioè in tono di un cavallo che trottava per la strada, e che, preso di terrore, non ha pensato ad altro che a lasciarsi cadere a terra in modo così disgraziato che il suo padrone dovette abbatterlo. Il proprietario del cavallo reclama dal cane, o piuttosto dal suo proprietario, danni ed interessi assai rilevanti. Il cane, per bocca del suo avvocato, ha fornito un alibi. Egli era nel momento dell'incidente rinchiuso nella casa dei suoi padroni. Il Giurì lo assolse, tanto l'aria sua gli parve innocente. Il cane ha atteso nell'anticamera la sentenza.

Una bella iniziativa

Berlino, 9, ore 13,10.

Una interessante misura di previdenza scolastica è stata presa nel collegio di Koenigsstadt a Berlino. La Direzione ha deciso di creare una associazione di allievi contro gli accidenti che possono accadere nella loro vita di collegio, sia nelle strade quando essi escono per le loro passeggiate, sia anche nelle escursioni. Tutti gli allievi che parteciperanno un premio annuo di lire 1,25, in caso di un accidente che richiedesse le cure del medico, percepirebbero per la durata della malattia lire 3,75 al giorno. In caso di morte o di invalidità permanente dell'alunno sarà pagata alla sua famiglia la somma di 3750 franchi. Una simile associazione funziona già con splendidi risultati da sei mesi nel collegio di Wilmersdrind qui a Berlino.

Caramelle all'oppio

Tolone, 9, ore 9,10.

Il tenente commissario di sei ufficiali di marina, a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele*, ha sporto denunzia contro il commissario di bordo, che vendeva ai marinai caramelle all'oppio.

Il Tribunale ha condannato a dieci giorni di prigione ed a cento lire di ammenda la signorina Rosa A., per vendita di oppio e per esercizio di una sala da fumo.

La terribile ipotesi sulla miseranda fine di Elisa Vandame

L'accanita caccia all'assassino

Parigi, 9, ore 9,10.

Il dramma misterioso di via Notari appassiona vivamente l'opinione pubblica. Sembrerà notare che tutti gli sforzi della pubblica sicurezza hanno sempre mirato a considerare l'ultimo avvenuto della signora Maria De Bianna, una compagna dell'assassinato, come il presente assurdo. Si pensava che il delitto fosse stato commesso da un sadico o da un individuo isolato. Ora si dubita che Elisa Vandame sia stata condannata a morire dietro ordine di una banda di « spacchi » per tradimento e per infrazione al codice dei banditi: non è questa un'ipotesi che merita di essere seriamente considerata?

Risulta dal « si dice » che la disgraziata ragazza sarebbe stata condannata da un tribunale segreto, diretto non sodato che avrebbe avuto luogo il 30 gennaio scorso. La condanna è stata pronunziata perchè Elisa Vandame aveva denunciato alla Polizia una delle affiliate alla banda. Ora le informazioni della Sicurezza assicurano precisamente che ieri, prima del 30 gennaio Elisa Vandame aveva provocato l'arresto di una donna precisamente. Non vera del resto senza motivo che la Vandame era stata soprannominata, nel quartiere di Montmartre, « Elisa la Tigna ». Sembra inoltre che Elisa non ignorasse la sorte che le era riservata: le ricerche degli ispettori stabilirono indiscutibilmente che alcuni giorni prima aveva comprato un coltello atto a poter difendersi contro attacchi che ella prevedeva. Ora, questo fatto non è ignorato nei circoli locali di Pantin, poichè è la che noi abbiamo avuto questa notizia. Se la nostra ipotesi non fosse esatta, come avrebbe potuto essere conosciuto tal fatto, giacchè nessun magistrato, nessun giornalista ne aveva ancora parlato?

Infine un esame minuzioso delle mani della vittima, fatto dai dottori, ha scoperto che l'assassino aveva abilmente sconficcato l'ispettore di un luogo dove si trovava il tatuaggio di tre segni distintivi della famiglia della banda di Montmartre, a cui Elisa Vandame apparteneva.

Quale ingresso avrebbe avuto un sadico a far scomparire questi segni, supponendo anche, ciò che è improbabile, che li avesse notati?

Tutto conferma dunque che la Tigna è caduta in un agguato, vittima di una vendetta premeditata e combinata accuratamente. Ecco ciò che importa stabilire.

Alla pubblica sicurezza ci si è dichiarato: Tutto quanto avete pubblicato è perfettamente esatto: venti volte l'individuo di cui voi avete fatto cenno sarebbe sospettato di essere l'autore del delitto della via Notari da persone di Pantin. Egli si chiama Carlo Janot detto *piccolo Luigi*, o detto anche *La gueule*, nato nel 1885 ad Asnières, e senza professione nè domicilio noto. E' un ubriacone: quando si trova in questo stato gli piace vantarsi di misfatti immaginari. Questo Janot ha potuto stabilire il suo *alibi* nella notte del delitto. Infatti Janot era entrato al suo domicilio verso la notte alquanto ubbriaco, e tutta la notte ci fu nella sua camera un chiasso d'inferno, tanto che i vicini se ne lamentarono amaramente l'indomani. Non sarebbe dunque questo individuo che ha condotto con sè Elisa Vandame. Secondo le testimonianze raccolte, il fatto è assolutamente indiscutibile. Così si parla alla Polizia, e non sta a noi il dire se l'uomo che fu, a quanto si dice, designato dalla sorte, è proprio quello che il capo della sicurezza sembra credere. La punizione dei delinquenti appartiene alla giustizia sola, e come pure non spetta ad altri che a lei cercarli e ritrovarli.

Ciò che pare certo, e che del resto nessuno nega, è che Elisa Vandame è stata condannata a morire da alcuni affiliati di una banda da lei frequentata, ed è da questo lato che debbono, d'ora in poi, orientarsi le ricerche della Polizia. Nonostante le sue reticenze però, il servizio di polizia da ieri procede a nuove investigazioni a Pantin e nei quartieri circostanti. Da qualche giorno la sua attenzione è del resto richiamata dalla vasta quotidiane di bande che desolano questa regione, e che noi narravamo ieri, in proposito dell'arresto del Sorcio e dei suoi compagni. In seguito all'assassinio dell'armaiuolo Fievet, sei di questi banditi sono stati messi all'ombra, ma si sa pure che nei giorni delle riunioni generali il contingente di malfattori comprende una trentina di affiliati. Nella giornata d'ieri l'ispettore principale Bol e il brigadiere Dechet hanno, dopo un'intervista col giudice istruttore, cercato la testimonianza che possa delucidare le ricerche in quanto concerne il delitto di Elisa Vandame. Questa mattina essi hanno interrogato sul posto un onesto operaio, il quale non ha potuto che confermare nel modo più formale le informazioni date ieri da noi.

Gli agenti hanno pure raccolto in un cantiere parigino le deposizioni di uno dei due compagni di questo operaio, il quale ha dato risposte analoghe. Nel pomeriggio si ricevette, alla sicurezza, un commerciante di Pantin, il quale ebbe un lungo colloquio con Hamard, ed il giudice istruttore è più che mai deciso a fare l'impossibile per ritrovare l'assassino di Elisa Vandame.

Un gravissimo scandalo nell'alta società di Brema

Berlino, 9, ore 5,10.

Un gravissimo scandalo, in cui sono compromesse in gran numero persone appartenenti all'alta società, è scoppiato a Brema. E' stata aperta contro di esse un'inchiesta per atti che sono susceptibili del paragrafo 175 del Codice penale. Sei persone sono già state arrestate: tra di esse si trova un funzionario, negoziante di Brema, un medico di Amburgo. Due persone sono scappate all'estero, molti altri individui sono gravemente compromessi dalla corrispondenza sequestrata in casa loro. Parecchi di questi personaggi sono noti per le loro relazioni coi circoli frequentati da Eulenburg. Un funzionario cieco prestava la sua dimora per i convegni in cui venivano attirate le vittime che appartenevano alla scuola essendo quasi giovani. Sono stati già interrogati circa settanta testimoni: essi hanno dichiarato di essere stati trascinati in quella dimora e storditi con sigarette all'oppio, e con vini spumanti a cui erano mescolati dei narcotici. Tra questi giovani vi è il figlio di un alto funzionario della Polizia di Brema. E' stato lui a sporgere denunzia. Egli però ha già ricevuto varie lettere in cui viene minacciato di morte.

Il sottomarino *Ventoso* batte il "record" della profondità

Cherbourg, 9, ore 8,5.

Il sottomarino *Ventoso*, che da qualche giorno effettua viaggi da Calais a Cherbourg, mentre la tempesta è violentissima, si è segnalato con nuove manovre interessantissime. Nel corso delle manovre al largo di Cherbourg il *Ventoso* è sceso a 25 metri di profondità ed è rimasto 12 minuti in questa posizione; gradatamente si è immerso ancora fino a 35 metri. La nave per ventiquattro minuti rimase in queste condizioni senza che l'equipaggio abbia provato il minimo inconveniente.

Il vice-ammiraglio Bellue, prefetto marittimo, ha manifestato la sua soddisfazione al comandante del *Ventoso*, constatando che questo sottomarino tiene il record dell'immersione in profondità. Nel 1909 il *Silure* aveva fatto una simile immersione, ma solo accidentalmente ed in seguito ad una falsa manovra che provocò un momento di viva emozione a bordo.

Un direttissimo francese che esce dalla rotaia

Parigi, 9, ore 8.

L'Orient-Express, che si dirigeva verso Parigi, ha deragliato stamane, alle 4,10, all'entrata della stazione di Vitry-la-François. Il macchinista ed il fuochista rimasero feriti. I viaggiatori e gli altri agenti del treno non riportarono ferite, ed hanno continuato per Parigi con un altro diretto, con un'ora di ritardo. Il deragliamento pare dovuto all'inosservanza dei segnali di rallentamento.

La spedizione Charcot torna in Europa

Montevideo 9, ore 7,1°.

Il *Pourquoi pas?*, che ha a bordo i componenti la spedizione del dottor Charcot, è partito ieri per l'Europa.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVICO
S. MARINO

Ho somministrato il « tot » a due malati, l'uno affetto da ileo-colerica, l'altro da atto infiammazione intestinale, ed in entrambi ebbi ottimi risultati.

Dott. Oscar Lancellotti.

MANICOMIO PROVINCIALE
COMO

Avendo con gli altri medici provato il « tot » nei numerosi malati di questo Istituto, posso affermare che lo ho trovato giovevole nei casi di dispepsia nervosa, in particolare modo per agevolare le difficili digestioni.

Dott. Prof. F. Del Greco.

OSPEDALE CIVILE
MORBEGNO

Ho introdotto in questo Civico Ospedale da le ricerche sul potere curativo del « tot », in svariate forme di dispepsia e di catarro intestinale ed ho sempre notato un notevole miglioramento sia nelle condizioni oggettive che suggestive dei miei ammalati.

Ho potuto convincermi che il « tot » come antisettico e tonico delle vie digerenti è superiore a tutti gli altri disinfettanti finora impiegati, riunendone nelle sue virtù i vantaggi senza possedere gli inconvenienti che si imputano a questi ed a quello.

Il « tot » ha la grande superiorità di presentarsi in tutti i casi senza che si abbiano a temere irritanti di intolleranza, e quindi meravigliosamente indicato nelle forme dispeptiche croniche richiedenti una cura lunga e continuata, per la qual cosa ragione lo lo consiglio sempre anche nella pratica privata.

Dott. Aristide Romeglialli
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col puro "tot" sterilizzato in tutti i suoi tubi risultando dalla pratica medica che le formule poste nelle istruzioni del commercio risultarono sempre ineffettuali e spesso dannose.

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati.
Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 80 *in più*).
Nelle principali farmacie e direttamente allo
Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
H 2263 B

SPECIALITÀ

La fosca luce proiettata su Maria Tarnowsky
dal processo per il ferimento del Borgenski
I difensori della contessa non vogliono che se ne parli -- La Parte Civile domanderà l'assoluta condanna

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 9, ore 10.5.

E' pur sempre lo stesso spettacolo quello del trasporto dei detenuti dalle carceri della Giudecca e di San Marco alle Assise. E' sempre lo stesso spettacolo triste, sebbene caratteristico. Eppure non manca giorno che la folla vi accorra e indugi in commenti, con la loquacità garrula e pittoresca che è tutta di questa buona gente della laguna. Anche per i forestieri è una rarità non segnata nel *Baedecker*, a cui nondimeno non dimenticano di assistere.

La detenuta in la carità

La Tarnowsky, all'uscita del carcere, ha sempre il suo piccolo pubblico composto in gran parte di domenicciuole e di bimbi; è il pubblico che fa eccezione all'opinione di tutto l'altro popolo e la benedice e le fa auguri di salvezza, perchè le è grato per i doni della sua carità che per mezzo delle pie suore esercita lenendo dolori e soccorrendo miserie ed infelicità. Invece Prilukoff e Naumow hanno un pubblico più vario, più cosmopolita; si assiepa verso le nove sul Ponte della Paglia, di fronte al suggestivo Ponte dei Sospiri, ed in facile modo di vedere e contemplare i due detenuti quando, ammanettati, scendono nel lungo corridoio, dal cortiletto alla scala, dalla scala alla gondola: la gondola verde lercia dei detenuti comuni per Prilukoff, una gondola nera, triste, quasi funeraria, ma elegante, per Naumow. Per la Tarnowsky e per Naumow due vecchi padri provvedono ad evitare loro il massimo obbrobrio di esser confusi insieme con gli altri delinquenti e l'angoscia terribile di una più grave umiliazione, Perino per il Perrier, per gratificare il suo fedelità senza confini e senza tradimenti, hanno provveduto; ma per Prilukoff, no. Egli è solo, non ha più nessuno e non ha più denari. Come Seochi, nel grande dramma murriano, egli è colui che più ha perduto ed in affetti ed in patrimonio. Allo reale delle assise la stessa folla, (ci sono dei veri *habitués*), assiste al non meno angoscioso spettacolo dell'approdo dei detenuti.

Naumow e gli scolari

Ora, però, non si abbandona più a manifestazioni fragorose, sebbene non possa trattenersi da quelle esclamazioni di compatimento per Naumow che tanto urtano i nervi, politicamente sensibili, dei nostri colleghi russi.

Ma del resto, tutto ciò può dimostrare soprattutto il processo dei russi sia divenuto quasi una consuetudine nella vita veneziana. Questo fatto mi assicurava un alto insegnante delle scuole municipali: scolari russchi e femmine debbono essere sempre rimproverati perchè non sanno trovare altro argomento ed altro pretesto ai loro trastulli che il dramma di Santa Maria del Giglio, il processo e la relativa immancabile assoluzione di Naumow...

I pedagoghi ed i moralisti faranno il viso nelle ornai. I colleghi russi disputeranno dell'avvenire del nostro paese, che ha una simile... gioventù; ma intanto il fatto sta a provare l'ossessione che in Venezia c'è il processo e per la sua sorte.

Non voleva più muoversi dalla cella

Oggi, però, la contessa ha ritardato molto a venire. Era indisposta e non si sentiva in forma di intraprendere la non breve traversata. E quando, infatti, in un stuolo di giornalisti, fra i quali ha pure preso posto il venerando senatore Di Prampero, la vediamo scendere sull'approdo, alta, maestosa, con il suo passo ondeggiante, ma elegante, verso le Assise, notiamo che essa è molto più pallida del solito, ha gli occhi spenti, la piega della bocca un po' amara e stanca. Veste un magnifico, ricco mantello di peraino. Sulla guancia ella si accarezza, affranta. All'aperto dell'udienza, a stento, si leva per salutare il presidente; poi ripiomba a sedere. Del resto, l'altro giorno, piena di sconforto, non voleva più venire al dibattimento.

— Avvenga ciò che vuole! Ma io non voglio più muovermi dalla cella; non ne posso più di questo martirio!

Ma gli avvocati, amorevolmente, riuscirono a persuaderla di desistere dal suo proposito ed ella disse che solo per deferenza a loro acconsentiva.

La cernita dei documenti

Il presidente invita l'avv. Diena a dire quale sia il suo pensiero su una testimonia che non è comparsa.

— Non mi resta, nelle condizioni in cui mi trovo, che rinunziare alla [illegible] — risponde l'avv. Diena rassegnato.

Poi l'avv. Carnelutti, della Parte civile, vuole sapere se la Difesa della Tarnowsky ha già deciso ritorno a quei documenti, dei quali non vuole la lettura.

Avv. Diena, seccato: — Sì, abbiamo deciso!

Ed il difensore della Tarnowsky fa un lungo elenco dei documenti alla lettura dei quali si oppone... Quando mette fra i documenti proscritti anche la requisitoria e l'ordinanza della Camera di Consiglio, gli avvocati di Prilukoff esclamano in coro:

— Oh! Oh! Oh!

La contessa, durante la lunga elencazione che si fa dei documenti illeggibili e di quelli che dovranno andare a fondarsi nel grande calderone degli incidenti, affranta, si abbandona sulla spalliera della panca, tenendosi con le mani ingioiellate il mento acuto e breve, in un atteggiamento di desolato sconforto. Nell'aula è una luce grigia, come sotto una volta di piombo. Tratto tratto, la monotona teoria di numeri che distinguono i vari documenti è interrotta da parecchi dialoghetti fra avvocati.

Solamente la Difesa della Ferrier ha fatto a meno di ogni lettura.

Di questa umile accusata, chi se ne ricorda ancora? E pare che sempre più si faccia piccina, quasi a volersi nascondere agli occhi di tutti e a fare dimenticare. Prilukoff, infondo alla gabbia, sta tra le spalle della contessa e sempre imbarazzato come se baciasse da lontano.

Presidente: — E gli altri avvocati, oltre l'avvocato Diena, fanno opposizione alla lettura dei documenti?

On. Micotti: — Noi, difensori della Ferrier, ci disinteressiamo assolutamente...

Avv. Luzzatti: — E noi non ci opponiamo a nessuna lettura...

P. M.: — Io fo delle riserve...

Presidente: — Pongo in discussione la lista della P. C. Che dicono i difensori di Naumow?

— Niente, assolutamente! — risponde l'avvocato Bertacchi.

P. M.: — Ed io mi riservo?

Avv. Brunati: — Ma non a quando si riserva?

Presidente: — E sulla lista presentata dalla Difesa di Naumow, che cosa hanno da dire?

Avv. Diena: — Nulla, purchè ci sia una reciprocità.

Presidente: — E sulla lista proposta dalla Difesa della Tarnowsky, che dicono i signori avvocati degli altri accusati?

— Molte lettere sono state lette — dice l'avvocato Diena — non rimangono quindi che pochi documenti.

Presidente: — Ad ogni modo gli incidenti li vogliono fare adesso?

Avv. Carnelutti: — Io credo di sì; sono incidenti che richiedono due parole.

Presidente: — Io non mi fido delle due parole degli avvocati.

Si discute un po' per decidere sull'opportunità di leggere i documenti.

— Ma se li diamo per letti! — esclamano gli avvocati.

I documenti del divorzio

Il presidente non è persuaso di tanta remissività: — Ma non possiamo mica sacrificare tutta la lettura! Cominciamo a leggere, per esempio, la richiesta del conte Tarnowsky al Concistoro ecclesiastico per il divorzio dalla moglie a cagione di adulterio, per colpa della contessa e con diritto di passare a seconde nozze.

Il cancelliere legge il documento molto arido che non sole una lista di testimoni contadini e servi che dovevano attestare i fatti commessi dalla contessa nella casa maritale e fuori. Altri documenti attestano che durante la causa del divorzio la contessa era in cattive condizioni di salute, che essa ha dato querela al marito per adulterio e che ha chiesto l'esclusione della teste Ivatova, perchè sospetta di relazioni col marito e che questi non volle assolutamente addivenire ad un accomodamento. D'altra parte, la contessa — in una contro-querela — accusava il marito di aver « profanato la santità del matrimonio » con continui ripetuti adulterii, perfino con le cameriere e vivendo in bagordi e orgie.

Chiedeva la contessa il divorzio in suo favore, ed il diritto di passare a seconde nozze, e cita una ventina di testimoni oculari delle divagazioni extra-coniugali del nobile Tarnowsky.

— Io devo leggere tutti i nomi? — domanda inorridito il cancelliere.

— No, basta che ricordi che il quarto teste citato è la Perrier — risponde l'avv. Carnelutti.

Quando il presidente vuol far dar lettura delle testimonianze del processo di divorzio, il P. M. cav. Zanchetta, si leva e dice:

— Mi riservo di fare opposizione e se si insiste mi oppongo subito!

Si legge allora l'ordinanza del Concistoro che nega il divorzio perchè entrambi i coniugi si sono resi colpevoli di adulterio e la legge stabilisce quasi una reciproca tolleranza nelle colpe degli sposi. Attorno a questa ordinanza vi sono parecchie sentenze dell'autorità ecclesiastica che confermano il deliberato del Concistoro, ma la Tarnowsky non si acquetò a questo giudicato e ricorse al Santo Sinodo, che, con decreto, ritenne l'istanza della contessa — che, d'altronde, era contessa di adulterio — come irricevibile.

Altre carte

Si legge poi un documento a firma del conte Komarowsky, nel quale costui accusa ricevuta di 14.250 corone a titolo di imprestito dalla contessa Tarnowsky, ma l'accusata — che si dimostra sempre più sofferente — si alza e dice:

— Eccellenza, mi permetta!

E si avvia fuori della gabbia, seguita da tre carabinieri. Dopo pochi momenti ella rientra e subito riprende il suo consueto posto. E la lettura continua monotona, inutile in gran parte ma imposta dalla legge che l'alacre e perduace presidente fa rispettare inesorabilmente: così si leggono i passaporti della Tarnowsky e della Perrier.

— Che data ha questo passaporto della Perrier? — domanda l'on. Musatti.

— 14 agosto 1907. E' stato rilasciato dalle autorità federali svizzere.

Si legge ancora, così, a sbalzi, fra i documenti, cercando quelli che non sollevano obbiezioni da parte di nessuna delle parti. Per esempio, il perizia dei medici che visitarono in carcere Prilukoff, dopo il suo tentativo di suicidio: il documento dimostra che il tentativo fu veramente serio e grave, e che lo sciagurato corse rischio della morte. Ancora una lettura: quella della sentenza del Concistoro per il divorzio di Prilukoff. Il Concistoro rilevato che Prilukoff si confessò adultero, sciolse il matrimonio da lui contratto e gli permise di riprendere moglie, non prima di sette anni di penitenza e di raccoglimento.

A qual penitenza ed a qual raccoglimento si intenda riferirsi, il Concistoro non lo dice. Prilukoff — al ricordo sollevato dal documento di Stato reso pubblico — abbassa il capo e nasconde il volto nelle mani.

Il cancelliere legge ancora un telegramma della polizia viennese alla nostra prefettura, nel quale è detto: « In questo momento Maria Nicolajewna Tarnowsky ha confessato di aver spinto Naumow all'omicidio. »

Durante questa lunga lettura i banchi dei patroni si spopolano, il pubblico è preso da un invincibile sopore. Ma lo scampanio festoso di mezzogiorno ci ridesta: l'udienza è tolta, finalmente!

Da un impressionante atto d'accusa.

Fra i documenti sui quali si accenderà viva la discussione per la loro lettura, è l'incarto del processo per l'uccisione del Borgensky: esso contiene pagine veramente interessanti. Questo atto d'accusa narra che Basilio e Maria Nicolajewna, giovane coppia di sposi, menavano vita di gran mondo ed avevano in Kiew grande circolo di conoscenze.

La contessa aveva sposato il Tarnowsky quando ella era ancora quasi una ragazzina. Basilio era un bellissimo uomo, ricco di fortuna enorme. Egli, che aveva avuto una esistenza dissipata, si innamorò alla follia della fanciulla: è molto dubbio invece che ella lo amasse. Nella primavera del 1903 fu presentato a Maria il giovane possidente Stefano Borgensky, il quale si diede a corteggiarla apertamente. Quando, in estate, i Tarnowsky si recarono in una loro proprietà, il Borgensky li raggiunse. Durante l'estate i coniugi partirono per l'estero ed andarono a Kisingen, dove andò pure ad abitare il Borgensky, il quale continuava a corteggiare la signora, ed aveva con lei delle interviste di nascosto, nel parco.

La corte insistente del Borgensky riusciva assai penosa al Tarnowsky: il conte, al dire della cameriera della signora, Caterina Isotoff, talvolta piangeva sconsigliandolo a tentare di rompere ogni relazione col Borgensky. Da Kisingen, la coppia tornò a Januschpol, e durante le assenze prolungate del marito, Borgensky visitava segretamente la contessa, che alloggiava in un padiglione della villa.

L'audace tresca della contessa col Borgensky

Il soggiorno abusivo del Borgensky alla villa di Tarnowsky fu rivelato un giorno da una circostanza drammatica. Racconta infatti uno dei testi:

« Io ricordo che Tarnowsky mi disse d'aver scongiurato, in ginocchio, la moglie di non invitare Borgensky in campagna, e la moglie sembrava aver acconsentito; ma ecco che il conte, il quale si trovava momentaneamente a Kiew, ricevette un telegramma, con cui le si preveniva che la contessa aveva ferito con un proiettile al dito il Borgensky. Il Tarnowsky faceva pena a vederlo quando, con un chirurgo, partì per la sua proprietà... »

Basilio Tarnowsky, in un suo interrogatorio successivamente, confermò pure la versione del primo dei suoi testi citato, e disse:

« Dopo aver preso meco un chirurgo, partii per la campagna. Durante tutto il viaggio soffrii di palpitazioni al cuore, temendo anzitutto che fosse accaduto qualche cosa a mia moglie e ai figli. In secondo luogo ero sdegnato per il fatto che il Borgensky fosse venuto in casa mia senza esservi stato invitato. Prima della partenza di mia moglie per la campagna avevo saputo che il Borgensky era in visita presso alcuni vicini; le chiesi di non riceverlo e mia moglie me ne diede parola ».

Continua l'atto d'accusa: « Maria Nicolajewna si trattenne nel padiglione durante la giornata; alla sera era il Borgensky che si recava da lei. Appena giunsevi il telegramma che annunziava l'arrivo del Tarnowsky e chiedeva l'invio dei cavalli alla stazione, la cameriera Isotoff, facente funzione di cocchiere, conduceva, attraverso il giardino, il Borgensky alla stazione di posta più prossima. Al ritorno dell'ritato, i Tarnowsky ritornarono a Kiew. Ella continuò nella relazione con l'amante, relazione di cui erano a conoscenza, oltre alla Isotoff, la sarta Kosentzoff ed il portinaio Alessandro Pasinin. Gli amanti si vedevano in casa del Tarnowsky la notte, durante l'assenza del marito. Il portinaio, quando di notte il Tarnowsky non era in casa, ne dava avviso per telefono al Borgensky con un convenuto segnale di campanello.

« Le facevo entrare per il peristilio nobile, e, senza accendere i lumi, lo avviava, in accordo all'appartamento della Tarnowsky, e dopo qualche ora le faceva uscire, se il conte non era ancora tornato. Nel caso contrario, la Isotoff e la Kosenkoff, all'udire lo squillo del campanello, facevano prima uscire il Borgensky per la scala di servizio; poi aprivano la porta detta « di parata » al padrone. La cameriera Isotoff, nella sua deposizione, dà notizie maggiori e più piccanti su questi incontri.

Essa narra: — Allorchè il padrone, tornando, suonava il campanello Borgenski usciva per la scala di servizio, ed ogni volta usava di tasca la rivoltella. Lo accompagnavamo ora io, ora la Kosenkoff. Di giorno, la padrona, col pretesto di andare a passeggio, si recava a si incontrava con il Borgenski nella località detta *Padol*, all'*Albergo di Londra*. Io venni a sapere perchè una sera, ad un'ora dopo la mezzanotte, non essendo la signora ancora ritornata in casa, una sua cugina si recò meco alla farmacia Beidel, ove chiese il telefono 3158. Chiamata la comunicazione, disse che chiamasse la signora del numero sinaco. Fu risposto che la signora sarebbe venuta subito. Messo in curiosità appresi che il 3158 era l'*albergo di Londra* al *Podol*. Il 21 novembre, od un ballo in casa del signor Vladimiro Stasi, la Tarnowsky dette chiari segni di preferenza pel Borgenski, e il marito esistito che la moglie lasciasse il ballo, prima che la danza cessasse ».

Tragico abbocamento fra l'amante e il marito

Il Borgenski fu poi informato dall'amante che il Tarnowsky le aveva fatto in casa una scenata. Il Borgenski, allora, invitò il conte a recarsi in un salotino del *Grande Hôtel*, per conferire con lui. Narra l'istruttoria il romanzesco incontro. Ecco come il conte Tarnowsky parla: « Io mi recai al *Grande Hôtel*, verso le quattro ed ordinai di preparare un salottino presso la sala. Trovai Borgenski che scriveva nella camera di lettura ed alla mia proposta di passare nel salottino mi disse di averne ordinato uno un altro, più lontano dalla sala, dove aveva fatto portare il caffè. Mentre io salivano nel mio domicilio, il Borgenski si avvicinò a due individui seduti nella sala e bevve alcuni bicchieri di Cognac. M. avvidi che il Borgenski si tolse elegante con loro e disse, non so che cosa, a bassa voce, alla cameriera e ad un terzo. Nel frattempo la cameriera aveva recato il caffè e i liquori. Il Borgenski bevve ancora due o tre bicchieri: infine si alzò e dichiarò di essere innamorato alla follia di mia moglie. Io gli risposi che aveva ho diritto di amare mia vuole e allora egli impugnò la rivoltella ed aggiunse che avrebbe voluto uccidermi senza alcuna spiegazione per poi uccidere se stesso.

« Completamente intontito, dall'aspetto che egli aveva con la rivoltella in mano, cercai di tranquillizzarlo. Egli mi propose un duello alla pistola, a due o tre passi di distanza, desiderando di liberare mia moglie ed i miei figli da tal padre e marito! Gli feci osservare che la sua volontà era poca cosa, ed occorreva sapere se la mia famiglia desiderava sbarazzarsi di me. Per mettere fine a questa conversazione, gli proposi una dilazione di tre giorni, affinchè io potessi discorrere con mia moglie e conoscere la di lei opinione, a questo proposito. Egli acconsentì, avvertendo che se fra qualche giorno non avesse ricevuto la desiderata risposta, mi avrebbe battuto ed ucciso, ovunque mi avesse trovato. A questo colloquio, nascosto dietro una tenda, assistevo la Stasi ».

Il duello fu evitato, per la intromissione dello Stasi, che, per preghiera della Tarnowsky si adoperava a favore di una riconciliazione fra i rivali.

La riconciliazione e la tragedia

Il conte propose alla moglie il divorzio, a condizione che una Bellucino rimanesse con lui. Maria Tarnowsky rifiutò e continuò a tradire col Borgenski, che ella ricevette novamente in casa, proprio la notte precedente il giorno stabilito, per la riconciliazione. E avvenne allora la catastrofe.

L'incontro ebbe luogo, per desiderio della donna, al teatro dell'« Opera ». Il Borgenski invitò i Tarnowsky e la cugina della contessa a cena al « Grand Hotel », e volle pagare la cena, nonostante l'opposizione del Tarnowsky. All'uscita dall'albergo, il Borgenski, che aveva aiutato la signora a mettersi la pelliccia, l'aiutò a salire in slitta.

Scrive l'atto di accusa: « Era circa un'ora dopo mezzanotte; l'illuminazione elettrica nella via era spenta, e nel peristilio dell'albergo ardeva soltanto, di veglia luce, i fanali a gas. Un garzone chiamò il cocchiere del Tarnowsky, Emilio Pancsko; si avvicinò e restò ad aspettare, dopo aver sollevato nella slitta la coperta. Il Borgenski, presa la Tarnowsky sotto le ascelle, aiutandola a montare. Nel medesimo istante il Borgenski si chinò all'orecchio dell'amante, dicendole segretamente qualche parola. Prese al Tarnowsky che egli la baciasse ed impugnata la rivoltella, gli tirò un colpo alla testa.

« Alcuni mesi appresso il Borgenski moriva, non avendo potuto i medici salvarlo, nonostante un doppio intervento chirurgico. Il Tarnowsky si costituì immediatamente, come pazzo, al direttore di Polizia; la contessa seguì il Borgenski all'albergo.

" Bisogna percuotere e gridare ..

Molti testimoni vennero in quel processo a deporre sui rapporti fra i coniugi. Naturalmente come sempre i maggiori informatori furono i servi: è anzi un curioso fenomeno che va rilevato, i camerieri, i quali sono ai corrente della tresca con il Borgenski e la favoriscono con la maggior discrezione, sono nelle loro deposizioni acerbi verso la contessa, mentre esaltano la bontà del conte. Il sottocameriere Zakariseo, dichiara che Basilio amava intensamente la moglie. La cameriera Isotoff narra: « Quando io dissi alla padrona che a Kisingen il padrone piangeva e che lei doveva consolarlo, ella, per tutta risposta, si mise a ridere. Il conte era talvolta un poco allicchito, ma non faceva mai scandali alla moglie. All'opposto, l'accarezzava sempre. Tre giorni prima del fatale 5 dicembre, un martino, si udì la signora mandare un grido nella camera da letto: entrai e vidi del sangue sulla gamba del conte. Allorchè il padrone usci domandai alla signora perchè avesse gridato: ella rise ed osservò che era stata lei a percuotere alla gamba il marito con uno scrigno d'argento e che occorre sempre « percuotere e gridare ». Dopo l'attentato del padrone contro il Borgenski, la padrona tornò a casa molto agitata, temendo che il marito sopraggiungesse ed uccidesse lei pure. Appena seppe dalla cucina che il padrone era stato arrestato, Maria Nicolajewna si mise a ridere forte e esclamando: « Benone, forse si riuscirà a mandarlo in Siberia! » Cambiò di abiti e tornò al *Grand Hôtel*. »

Un testimone oculare della tragedia dichiara che mentre riversò o deliorante era trasportato nell'interno dell'albergo, il Borgenski si rivolse a Maria Nicolajewna e le morì in francese: *N'importe pas, je suis heureux, je l'aime.*

La dichiarazione del moribondo e lo spettacolo tristissimo non commuovono la donna, che *risponde* seccamente: *Ne me fatigues pas, on peut vous entendre!* ed in realtà il dialogo fu raccolto con la massima meraviglia per tanto cinismo, dal direttore dell'albergo presente alla scena.

I verbali e l'incartamento del processo di Kiew contengono delle rivelazioni assai caratteristiche sui rapporti fra la Tarnowsky e il consorte. Dopo la scena fra il Borgenski ed il conte questi mandò a chiamare un amico per chiedergli consiglio. Mentre il segue il colloquio capita la moglie. Ella vuole sapere dal conte che cosa intenda fare ed investendolo sarcasticamente lo gratifica più volte del la qualifica di vile! La cameriera predilette della Tarnowsky trovò il padrone chiuso in uno stato da far pietà — tale che era impossibile vederlo senza sentirne compassione — correre da un amico di lui, Pietro Semenzoff, piangendo, esclamò: « Hanno rovinato il padrone! Hanno tormentato il padrone! Da molto tempo lo martirizzano! »

Semenzoff, davanti al giudice, conferma che tutta la gente di servizio non può parlare del Tarnowsky senza versare lacrime.

Allarmistrice di servi

Il Borgenski ebbe vari colloqui con Semenzoff, il quale depose che in tali colloqui il Borgenski gli espresse tutto ciò che sapeva sul conto del marito e le confidenze che l'amante gli faceva. Disse che Borgenski dichiarava che la passione che nutriva per la Tarnowsky era alimentata dalle lamentele della contessa, che si atteggiava a vittima.

Anche in questo processo risultò evidente il fascino della contessa sopra la servitù, così da avere dello cameriere fedelissime e quasi complici. La cameriera Isotoff, pur sentendosi indignata nell'animo di introdurre il Borgenski nella camera nuziale, dove era stato dalla padrona, nauseata per tanta spudoratezza, non ha poi il coraggio di avversare il conte, e favorisce anche la fuga per la scala segreta del Borgenski.

Il Borgenski morì quattro mesi dopo il dramma di Kiew: egli si era recato a Yalta, con Vladimiro Stasik, un amico del Tarnowsky, credendosi guarito. La recrudescenza del male lo trasse alla tomba.

Maria Nicolajevn si recò pure a Yalta, e esperì ogni mezzo per impedire che il marito procedesse nella causa di divorzio, senza ottenere risultati favorevoli. L'istruttoria non dice se abbia ella riannodato a Yalta la relazione col Borgenski. Il viaggio in quella città era stato da lei combinato con Stasik.

Il conte Tarnowsky fu assolto dai giurati di Kiew. Nella sua arringa, il difensore, avvocato Andrewsky, disse come la Tarnowsky mostrasse tendenza a provocare dei duelli fra il più seducente dei suoi adoratori e suo marito, quasi allettata dalla prospettiva di diventare una giovane vedova dal nome immacolato, tutrice dei suoi bambini, e padrona della sostanza del marito.

Questo il riassunto dell'incarto. La figurazione di quel dramma, sono per dire, che ha larghi punti di somiglianza e di contatto col dramma attuale, in cui Naumow, invece di sfidare a morte il marito della malfattrice, la uccide, il fidanzato, designato da lei alla medesima sorte dello sciagurato conte Tarnowsky.

L'incidente

L'incidente sulla lettura dei documenti si solleva subito non appena apera l'udienza del pomeriggio.

— Se vogliono parlare in proposito, — dice il presidente, — io non ho nessuna difficoltà a conoscere la parola ai signori avvocati.

— Allora parlerò per primo io! — dice l'avvocato Diena.

Così, l'incidente di cui l'esito è prevedibile, comincia per essere travolto nella piena oratoria.

La tesi dell'avv. Diena

L'avv. Diena tratta dapprima dell'opportunità e della possibilità di leggere i certificati consolari riguardanti la contessa. Questi certificati consolari sono firmati da un agente *ad onorem*; del resto riguardando soltanto sudditi stranieri non assumono il carattere di pubblici rapporti, rimanendo semplici documenti privati. Non possono, non devono quindi essere letti e in casi non si può far richiamo nella causa, perchè inefficaci. Dimostrato ciò, l'avvocato Diena tratta della questione della deposizione della signora Concevich, moglie del Prilukoff. Non si oppone alla lettura della deposizione, sebbene essa — in qualche punto — possa essere avversa alla Tarnowsky: consel nulla ha da temere da quella deposizione; ma si oppone per la formalità procedurale temendo che la lettura possa costituire una nullità. Tratta l'oratore — non molto profonda dottrina — se la moglie straniera divorziata possa in Italia deporre in un processo dove accusato è il marito. E' necessario un giudizio di delibazione od almeno di cognizione. E un simile esame farebbe presto comprendere che la signora Concevich non potrebbe sentirsi al dibattimento perchè, — in Italia ancora non vi è il divorzio, è vero però che la procedura penale non permette di testimoniare contro l'altro coniuge, al coniuge legalmente separato. Ed in Francia, il coniuge divorziato non può deporre nel giudizio dell'altro coniuge accusato. E se la Concevich non può essere sentita, non potrà essere letta la sua deposizione.

In quanto all'incidente per la lettura dell'incartamento del processo Borgenski, l'avvocato Diena dice che è una mostruosità procedurale. « Come si possono leggere atti di un processo in cui la Tarnowsky non si è potuta difendere! Come, da ciò, da un sunto di giudici inquirenti, si potranno trarre le accuse e le prove di colpevolezza contro l'accusata attuale, che in quel processo non era nè imputata, nè parte lesa; ma attorno al quale, per scopo defensionale del marito, aleggiarono solamente calunnie incontrollabili e incontrollate? Ciò non può succedere nell'aula di giustizia di un paese civile! Gli stranieri, di fronte alla nostra legge, hanno gli stessi diritti degli italiani! E' meraviglioso che onesti avvocati e magistrati non abbiano subito la immoralità di questa lettura di documenti che indirettamente e prodigiosamente vogliono colpire alle spalle una accusata la cui persona, fino al giorno della condanna, deve essere sacra e rispettata! D'altronde, anche l'incarto è stato mandato dalla Russia incompleto e poco rassicurante sulla sua imparzialità. E così non possono essere lette la requisitoria e l'ordinanza della Camera di consiglio in quella parte in cui producono pagine del processo Borgenski. Sarebbe far entrare sotto altra bandiera merce di contrabbando. Equità, giustizia, legalità, impediscono anche questa lettura. Ancora non leggibile è una lettera del console austriaco, che riferisce le dichiarazioni di un'anonima persona interna alla contessa. Invece — sostiene l'avv. Diena — è legale la lettura dei certificati medici e delle deposizioni della signora Sofia Tarnowsky comata della sua cliente. Si stupisce che la Parte civile faccia obbiezione alla lettura di un documento che solo riguarda lo stato psichico di un accusato che può menomarne la responsabilità, mentre la Parte civile dovrebbe solo occuparsi di raccogliere prove della colpevolezza, al solo intento di fare affermare la reità, allo scopo del risarcimento del danni.

La deposizione poi della signora Sofia Tarnowsky smentisce la calunnia che la confessa abbia sedotto il suo giovane cognato, calunnia raccolta dall'atto di accusa.

Presidente: — Ma lei viene così a dire quanto afferma il testimonio prima di decidere se sia o no leggibile in dibattimento...

— Allora — dice l'avvocato — farò solo una questione di diritto.

— Bravo! Dopo che ha detto tutto quello che voleva dire, dice che si limita alla questione di diritto!...

Anche la contessa, del resto, segue con molto interesse il focondissimo suo patrono e ride all'arguto dialoghetto.

La P. C. vuole che si legga il processo Borgenski

Dopo che l'avv. Diena ha trattato la questione di diritto, l'avv. Carnelutti — della Parte Civile — sorge a dire:

— Invece di essere il privato accusatore, devo qui fare il difensore di me stesso, contro la requisitoria dell'avv. Diena, che mi ha accusato di inumanità, mostruosità procedurale, e lesa giustizia! Conoscendo i teneri del cuore che il difensore della contessa Tarnowsky porta in questa sua difficile causa, l'emozione di alle parole dell'avversario quel significato che esse hanno avuto solo nella sua intenzione, non nella sua espressione logica e diamate proceduralmente e solo giuridicamente l'incidente. E allora egli chiede che il certificato consolare sia leggibile, perchè il console, sia pure non *ex honorem*, è un rappresentante statale della nazione e può dire anche informazioni su sudditi stranieri. In quanto all'incarto del processo Borgenski, l'avv. Diena ha fatto delle parole grosse, ma bisogna considerare che la Tarnowsky è stata accusata di avere spinto l'ufficiale Tolstoi a battersi col marito e di avere letto il suo amante ad accidere il marito stesso!

Presidente: — Piano, piano, avvocato! Non faccia il racconto dei fatti; dica le ragioni giuridiche.

— Ma devo pure col fatti dimostrare le ragioni giuridiche e difendermi dall'andazzo sentimentale dell'avv. Diena, mio irrequieto avversario, il quale con esse ha cercato di travolgerci e di affogarci nella pubblica antipatia!

Ma il presidente contrasta al rappresentante della Parte Civile di citare fatti ed allora l'avvocato Carnelutti, vigorosamente, tratta la questione giuridica dimostrando che leggibili sono le lettere del Tolstoi diretta alla contessa e l'incarto del processo Borgensky.

Soccorre l'avv. Diena interrompe l'avv. Carnelutti, volendo ricordare un precedente del processo Murri, l'oratore dice: « Ma non mi interrompa, sia tranquillo, non abusi della mia ammirazione per la sua sincerità e per la sua bontà in questa causa! Se no, finisco col diventare cattivo, io!... ». L'avv. Carnelutti continua dicendo che gli atti unili dal magistrato al processo devono essere letti e solo gli avvocati ne potranno discutere il valore, l'attendibilità, l'artificiosità. Teme, l'oratore, che sotto il florio delle dialogenose parole dell'avv. Diena e sotto il sito vanto di non voler permettere delle nullità procedurali, si nasconda la paura di rendere note le cose che in quel processo sono state consacrate. Del resto, la Parte civile domanda solo la lettura delle testimonianze in quel processo dello Stack e del Semenzoff, il quale ultimo, d'altronde, è stato anche citato come testimone nell'attuale dibattimento. Si oppone la Parte civile, invece, alla lettura dei certificati dei medici curanti la Tarnowsky e il difende dalla « tiratina d'orecchi » datale dall'avv. Diena, che con la retorica cara a coloro che hanno varcato la cinquantina, lo ha rimproverato di occuparsi della questione della semi-responsabilità e della infermità mentale della contessa.

— La Parte civile — esclama l'avv. Carnelutti — è qui in lotta di una madre e di un fanciullo rimasto orfano, ed in nome loro non avrà transazioni nè debolezze e si opporrà ad ogni questione di semi-infermità, ad ogni supposizione di concausa, chiedendo una assoluta condanna formalmente, lesorabilmente con la coscienza di compiere un dovere, un santo dovere!

Il P. M. cav. Ranchetta si duole che non sia qui il procuratore generale cav. Randi, a sostenere le ragioni di questo incidente, e manda un fervido augurio di pronto ristabilimento al collega, per lui, per il bene della causa ed anche per se stesso. Trattando quindi le varie questioni dell'incidente dice che non può aderire all'eccezione dell'avv. Diena secondo cui i certificati dei consoli italiani non possono essere letti quando riguardano sudditi stranieri. I consoli hanno anche una giurisdizione giudiziaria, quindi gli atti che promanano dalla loro autorità possono essere letti. Non può invece leggersi il certificato del console austro-ungarico che riferisce solo le affermazioni di persone anonime. Quanto poi ai documenti del processo Borgenski l'oratore della legge nasia che non si possano leggere, perchè essi non appartengono direttamente nè indirettamente alla causa nè possono equivalersi a rapporti o verbali.

« D'altronde, quei documenti sono solo riassunti in un memoriale del giudice istruttore russo e quindi vi possono essere formidabili lacune ed allora un giudice onesto deve dire — esclama il P. M. — o tutto o nulla, ed io dico appunto: o si legga tutto il processo o non si legga nulla! Tutto il processo non l'abbiamo in atti, quindi la conseguenza non può essere che una sola.

« Per lo stesso scrupolo che deve riguardare anche le loro traduzione, non conviene — poi — della lettura delle copie delle lettere del capitano come Tolstoi che è ora morto ».

Un avvocato: — Come morto? Mai più!

Presidente: — Vi è anche il certificato di morte in atti.

La contessa fa un moto di sorpresa. Poi riprende ad ascoltare attentamente l'oratore della legge, il quale si oppone alla lettura dei documenti dei medici della contessa perchè sono certificati privati ed hanno solo carattere privato e della deposizione della signora Sofia Tarnowsky, perchè cognata dell'accusata. Della deposizione della prima moglie di Prilukoff, crede invece — l'oratore della legge — possibile la lettura della requisitoria e della ordinanza della Camera di Consiglio.

I difensori di Prilukoff e Naumow

L'avv. Florian dice: — Ma la difesa dell'avvocato Prilukoff non ha altro scopo che la ricerca della verità e quindi non si è opposta affatto mai alla lettura dei documenti invocati dalla Tarnowsky, mentre i difensori di costei si sono sempre opposti alla istanza di Prilukoff.

Sostiene l'avv. Florian, con la solita dottrina, che si può leggere la deposizione della prima moglie di Prilukoff la quale ora, in Russia, è affatto indifferente per costui e quindi, secondo l'articolo 6 del Codice civile, anche in Italia. Non occorre affatto alcun giudizio di delibazione della sentenza di divorzio: basta che la signora sia di fatto divorziata, perchè essa possa deporre in giudizio.

L'avv. Florian si associa alla Parte civile nella richiesta della lettura del processo Borgenski, perchè il Prilukoff, aggredito dalla contessa, è ora libero di prolendere, senza riguardo alcuno, che tutta la luce nel dibattimento si faccia e perchè la lettura di quei documenti non trova alcun diviato nella legge.

L'avv. Brunati, per Naumow, si rimette alla sapienza del presidente per la lettura del processo Borgenski ed è d'accordo con la Difesa della Tarnowsky per la lettura dei certificati medici sulla contessa.

I difensori della Ferrier si disinteressano completamente alla discussione, nella quale rientra, per replicare ai numerosi avversari, l'avv. Diena. Egli, con arguzia, fa una paura contro i patroni di Prilukoff e contro i patroni della Parte civile, che l'hanno accusato della reticenza cara a coloro che hanno varcato la cinquantina. « Io — dice — ho però l'esperienza di coloro che sono alla fine del cammino della loro vita ».

Gli altri avvocati in coro: — Non dica questo, non dica questo!

L'avv. Diena, che è un vero fiume di eloquenza, tratta anche a lungo la questione della lettura della deposizione della signora Concevich. L'avv. Florian replica, a sua volta, ma il presidente — che è vigile e che dimostra di aver seguito con attenzione e con molta perspicacia la vasta discussione — gli contrasta alcune obiezioni.

Si prepara il terreno per il ricorso in cassazione?

L'udienza è rinviata a martedì, giorno nel quale il presidente deciderà in merito a questo incidente, che è stato sollevato — ognuno comprende — non tanto per l'importanza che la Parti attribuiscono ai documenti di cui vogliono negare la lettura, quanto per preparare uno spiraglio al possibile ricorso in Cassazione.

Durante questa discussione — molto della e molto giuridica — Prilukoff ha dimostrato un vero interessamento, che, del resto, dimostra sempre alle disquisizioni di diritto. L'avvocato prende il sopravvento sull'imputato: egli par dimenticare l'angoscia tragica della sua posizione. Un suo avvocato mi narrava come, recentemente in carcere a visitarlo, mostrandgli un documento per sapere se egli ne desiderasse la lettura, Prilukoff improvvisò quasi un arringa sull'efficacia del documento stesso, dimostrandosi così pratico della nostra procedura e del nostro diritto penale, da destare nel suo patrono la più grande meraviglia ed anche le sincere ammirazione per la fertilità del suo ingegno.

CINI.

Magliano d'Alba cambia nome

**Roma,

CRONACA CITTADINA

La tumulazione della salma di don Rua

La salma di don Michele Rua è stata ieri tumulata nella villa salesiana di Valsalice, ove è la sede del Seminario delle Missioni ed ove da ventidue anni giacciono le spoglie mortali di don Bosco. La giornata piovosa e chiusa in un caliginoso velario di nubi, pareva composta appositamente per una funebre funzione, ma nel pomeriggio sorse l'ora in cui il feretro fu sollevato dal catafalco, il velario si schiuse ed un'ondata di sole scese festosa sulla città, quasi in atto di omaggio alle spoglie venerande dell'uomo, in cui anima ebbe tanta luce e tanto calore di amore.

Alla cerimonia assistevano, col prefetto generale, don Filippo Rinaldi, tutti i sacerdoti della Casa e gli allievi dell'Oratorio riuniti nei cortili attigui alla chiesa interna di San Francesco. Raccolti tutti in un solo pensiero e in un solo dolore, essi inalzarono ancora una preghiera nell'atto in cui le spoglie dell'amatissimo superiore stavano per lasciare per sempre quel recinto che fu per lui e per un lungo periodo di tempo il campo maggiore del suo apostolato. Il feretro fu trasportato su un apposito carro municipale, nel cui *coupé* presero posto don Rinaldi e don Paolo Albera. In altra vettura salirono altri componenti il Consiglio superiore dell'Opera, e cioè: don Luigi Piscetta, don Giuseppe Bertello, don Francesco Cerruti, ed il segretario don Calogero Gusmano. In altre vetture seguirono: don Marchisio, direttore dell'Oratorio interno, don Angelo Bologna, prefetto-amministratore dell'Oratorio stesso, il signor Pretto, rappresentante degli antichi allievi, il dott. cav. Bastone, i parenti del defunto, il prof. Rodolfo Bettazzi, rappresentante dei cooperatori salesiani, don Minguzzi, don Cano.

Alle 10.15 il corteo usciva dagli istituti di Valdocco, e in poco più di una mezz'ora giungeva nella Villa di Valsalice. Nell'interno della Villa attendevano: l'ispettore dott. Giulio Barberis, il direttore del Seminario, dott. Francesco Varvello, il preside degli studi, dott. Marco Nasò, mentre tutto il Corpo insegnante ed i chierici. Era pure presente una ristrettissima schiera di privati.

Subito dopo l'ingresso del feretro, don Rinaldi, vestiti i paramenti, assistito da altri due confratelli, diede la benedizione alla salma, che fu quindi trasportata processionalmente nella chiesa interna, ove venne impartita l'assoluzione. Alla funzione presero parte gli allievi della Scuola di canto, diretti dal maestro Vincenzo Cimotti.

Alle 12 il feretro fu deposto nel loculo, già preparato, presso la tomba del venerabile. Nell'istante in cui gli operai stavano per murare la pietra sepolcrale, don Marchisio, compreso da profonda commozione e lacrimante, diede al Padre l'estremo saluto. E la cerimonia, semplice e commovente, ebbe termine.

Martedì, 12, alle ore 10, nella chiesa salesiana di San Giovanni Evangelista verranno celebrati i funerali di settima.

Le condoglianze di Napoli

Il nostro sindaco, senatore Rossi, ha ricevuto dal sindaco di Napoli il seguente telegramma, in cui conia fu dal senatore Rossi subito comunicata ai Salesiani:

«Nella tornata di ieri il Consiglio comunale associavasi al compianto di codesta nobile città per la morte del reverendo don Rua, che spiegò opera altamente educatrice e civile. Onorasi partecipare Vossignoria quanto sopra e la assegnio distintamente. — Sindaco: *Del Carretto*».

La VII Esposizione internaz. di automobili

Il Congresso di locomozione aerea

Giove Pluvio, che quest'anno pare ricordarsi troppo volentieri di Torino e più specialmente della Esposizione di automobili, ha giuocato ieri uno dei suoi brutti tiri. La pioggia caduta ininterrottamente nella mattinata, non ha però mancato al successo della terza giornata; il bel sole comparso poi nel pomeriggio ha richiamato al parco del Valentino una folla numerosa ed elegante.

Ormai il pubblico si è abituato a questa Settima Esposizione che attende ogni l'applauso della chiassosa folla domenicale: la Mostra piace assai più di quella che l'hanno preceduta; piace per la sobrietà ed eleganza della decorazione e per l'armoniosa decorazione degli *stands*.

Con giusto ed encomiabile criterio, potendo disporre di un'ampia galleria, la Direzione ha voluto radunare, per quanto è stato possibile, in categoria, gli espositori di una stesso genere di merci, facilitando il visitatore nella ricerca delle *stand* che lo interessa.

Si può dire che per oggi, domenica, la grande Esposizione sarà veramente al completo. In questi tre giorni il numero delle vetture è ancora aumentato e tutti gli *stands*, deserti al giorno dell'inaugurazione, vennero occupati. Mancano ancora due areoplani, che per un viaggiano in ferrovia con buona speranza di poter giungere in tempo per coprire colle immense ali l'area che li attende. Sono invece giunte, coperte di fango, le tre macchine che, sfidando l'ira del tempo, hanno raggiunto domenica, vittoriose, la meta nella corsa Milano-San Remo. Questa tre bicicletta costituiscono, nella categoria cicli, una delle maggiori attrattive. Forse oggi stesso, di fianco ad esse, si abbeveranno le macchine che avranno ingaggiato per prime il traguardo nel primo Giro del Piemonte, per la qual cosa vivissima è l'aspettativa.

***

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente verrà tenuto il Congresso di locomozione aerea. Verranno svolti temi di grande importanza di carattere tecnico, giuridico e sportivo.

La Direzione generale delle F. S. ha accordati speciali ribassi ferroviari dal 14 al 25 aprile. Il Municipio di Torino darà domenica, 17, un suntuoso ricevimento in onore dei congressisti, e la conferenza di chiusura sarà detta lunedì dall'illustre prof. on. Angelo Battelli, il quale con entusiasmo si è messo a disposizione della Società torinese di aviazione. A dare maggiore solennità a questa riunione si è costituito uno speciale Comitato d'onore di patronato e già hanno accettato di farne parte il sindaco, il presidente della Camera di commercio, il senatore Casana ed altre cospicue personalità.

L'adunanza dei guardafili e operai del telefono

Nella sala di via Bertolotti, n. 13, i guardafili ed operai telefonici di Torino, al numero di assemblea generale per trattare interessi di classe. Dichiarata aperta la discussione, questa fu preceduta da un sommario resoconto dei deliberati presi testè a Roma dal Consiglio Nazionale della Federazione. Dopo la protesta per l'organico si trattò di questioni locali, nelle quali la discussione divenne vivissima quando si parlò della parziale soppressione soltanto per gli agenti della direzione locale di Torino, dell'indennità di trasferta, la quale assicura oltre i tre primi chilometri, viene ora invece computata dopo i 5 chilometri, il danno patito dagli agenti tutti è grave, tanto più che è inflitto ai poli agenti di Torino.

Si addivenne poscia alla nomina di una Commissione composta di 3 membri: Vaccia, Tarabra e Ramon, con incarico di trattare col direttore locale dei telefoni la questione dell'indennità di trasferta.

Si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il personale di 1.a categoria di Torino, inscritto alla locale sezione della Federazione Postelegrafica, riunito in imponente assemblea per discutere interessi di classe; lamentando che dopo 3 anni da quando la Stessa ebbe a riscattare i telefoni, il personale si trovi ancora in una condizione di precarietà dannosissima agli interessi ed alla carriera del personale; protesta contro l'attuale disordine dell'Amministrazione che ha impedito l'applicazione dell'organico approvato dal Parlamento fin dal luglio scorso. E mentre plaude all'opera di difesa finora spiegata dalla Federazione P. T. T., fa voti che tutto il personale telefonico senta il dovere in questo supremo momento di inscriversi in massa nella Federazione per la difesa dei comuni interessi.»

Una perquisizione nella villa di Anita di Landa

pel furto dei milioni a Napoli

Il ricordo del grosso furto avvenuto a Napoli in casa del ricchissimo senatore Patamia e scoperto poco tempo fa, dopo la sua morte, è ancora vivo nella mente di tutti. L'eredità del senatore, che ascendeva a circa otto milioni, consisteva quasi tutta in titoli e valori racchiusi entro una cassaforte. Quando, avuta comunicazione del testamento, gli eredi fecero aprire la cassa, questa era vuota ed i milioni erano scomparsi!

L'impressione che suscitò tale scoperta fu enorme. Il figlio del senatore e i suoi cognati, dopo inutili ricerche, denunciarono il fatto all'Autorità. La Polizia napoletana inviò sul posto i migliori funzionari, i quali stabilirono che in casa Patamia, negli ultimi giorni di vita del senatore, non vennero che i parenti e due domestici. Le due persone di servizio vennero subito tratte in arresto e sottoposte a minuti interrogatori: ma questi furono sempre negativi e nulla di grave risultò sinora contro di esse. Si parlò pure della probabile colpevolezza di una terza persona, ora riparata all'estero; ma su questo punto regna tuttora il più fitto mistero.

In questi giorni anche la Questura di Torino ha dovuto occuparsi, in seguito a scambio di telegrammi, con quella di Napoli, della grave faccenda. Benchè l'Autorità nostra abbia mantenuto il più assoluto riserbo sulle operazioni fatte, siamo venuti tuttavia a conoscenza, per mezzo di nostre indagini particolari, d'una perquisizione avvenuta nella villa di Anita di Landa, notissima stella di caffè-concerto.

In quel gruppo di graziose villette che ridenano le falde della collina, in Borgo Po, e s'estendono tra giardini fioriti e piccoli orti verdi dal corso Casale al grande parco albergo di Villa della Regina, spicca, per eleganza e buon gusto d'architettura, una bianca palazzina, sul fronte della quale una targhetta in marmo reca la scritta: *Villa Anita*. La palazzina fu regalata qualche anno fa alla bella *chanteuse* da un facoltoso ammiratore; ed essa, che è torinese, vi prese alloggio, facendo poi costruire, in fondo al giardino, un padiglione ora occupato dalla sua famiglia.

Nell'interno la palazzina è arredata sontuosamente. In questi ultimi tempi l'avvenente proprietaria rinnovò parte del mobilio, ed ora si può dire che il suo alloggio, tra quanti lo circondano, sia quello arredato con la più squisita eleganza. In questo nido di lusso la canzonettista abita ora col cav. Alberto Patamia, figlio al defunto senatore di Napoli. Il Patamia, che è un giovanotto bruno, simpatico, dalle maniere corrette e distinte, conobbe la Di Landa durante una *tournée* che essa fece nei principali teatri di varietà italiani; e da allora la seguì sempre, facendo vita comune con lei. Quand'egli è a Torino, alloggia nella palazzina, che è sita al N. 21, di via Moncalvo, all'angolo di via Cardinal Maurizio. Il giovane e la diva conducono nella nostra città un'esistenza comoda e brillante, frequentando i teatri, i ristoranti in voga e i ritrovi mondani.

Il Patamia, che ha sempre speso con generosità i suoi denari, si acquistò rapidamente fama di ricchissimo, anche pel fatto che si sapeva dell'immensa fortuna del padre, parte della quale sarebbe poi toccata a lui.

Dopo la morte del senatore, il giovanotto, addoloratissimo, condusse via più ritirata nella villa di via Moncalvo. Quando si iniziarono a Napoli le indagini sul famoso furto, il Patamia corse nella città natale per occuparsi, d'accordo col suo avvocato, della grave faccenda. Poi ritornò a Torino, donde più tardi partì per accompagnare a Trieste la Di Landa, che si recava colà a cantare in un teatro di varietà.

Secondo una voce da noi raccolta, pare che fosse intenzione del cav. Patamia di indurre la sua amica ad abbandonare definitivamente le scene del caffè-concerto; ma che essa fosse di parere contrario, essendo appassionatissima all'arte sua.

L'altro giorno, verso le ore 15, il Patamia e l'Anita erano in casa e si disponevano ad uscire per una passeggiata in carrozzella, quando si presentarono all'ingresso della palazzina due funzionari della nostra Questura, dicendosi incaricati di eseguire una perquisizione nell'appartamento.

— Facciano pure — disse il Patamia.

E intanto la padrona di casa, sebbene sorpresa per l'inaspettata visita, introdusse con molta cortesia i funzionari nell'alloggio, e li guidò essa stessa nelle loro ricerche. La visita fu lunga e minuziosa: fu esaminato ogni angolo, aperto ogni cassetto, frugato ogni ripostiglio. Ma non si rinvenne nessun documento che potesse riguardare in qualche modo l'affare dei milioni scomparsi.

Il Patamia dichiarò ai funzionari di voler ad ogni costo rintracciare l'eredità paterna, così stranamente perduta.

I funzionari si allontanarono verso sera, a redassero una relazione della loro visita, dichiarandone il risultato negativo. La relazione fu trasmessa alla Questura di Napoli.

Ieri il cav. Patamia e Anita di Landa ripresero la loro esistenza consueta. Alla sera, verso la mezzanotte, cenarono in un ristorante notturno di piazza Solferino e rincasarono in vettura poco prima del tocco.

***

A proposito di quest'importante affare il nostro corrispondente di Napoli ci invia il seguente fonogramma:

Napoli, 9, ore 22.

Il famoso affare dell'eredità del senatore Patamia, dopo l'arresto dei domestici Nucci e Pisco, di cui vi informai, sta per entrare in un'altra fase. In seguito all'interrogatorio dei due arrestati, la Procura del re ha spiccato mandato di comparizione contro il cav. Alberto Patamia, figlio del defunto senatore. Il Patamia si trova ora a Torino con la cantonettista Anita di Landa. D'altra parte, corre voce che, dopo l'arresto dei due domestici, si sia trattenuto a Trieste. Un'ultima voce assicura che egli ieri, accompagnato dal suo avvocato onorevole De Nicola, fosse venuto a Napoli per presentare alla Procura del re querela contro gli eventuali ladri dell'eredità del padre. Posso però assicurarvi che fino a questo momento il Patamia non ha messo piede nella nostra città.

Una dichiarazione del dott. Targhetta

a proposito dell'eredità Antognini

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«*Egregio Signor Direttore.*

«Sarei grato se volesse inserire questa mia rettifica agli articoli pubblicati sull'eredità Antognini.

«Mio padre conobbe la famiglia Antognini or sono dieci anni, quando il signor Antognini, sofferente da più di quindici anni da dolori gastrici, aveva chiesto il consiglio dell'arte sua. Curò in seguito la vedova, ed avendola saputa mortificata da più di venti anni, l'aveva indirizzata all'Ospedale di San Giovanni di Torino, ove conobbe il dottor Marco Segre, il quale continuò a curarla quando l'ammalata lasciò l'ospedale. Ritornata a Nizza, i rapporti della signora Antognini con mio padre furono quelli di cliente col medico, e mai abbiò con il dottor Targhetta, che viveva con i suoi figli, contrariamente a quanto è scritto nella corrispondenza telegrafica della *Stampa* del 28 marzo, tolta dal *Matin*.

«Questo ad onore della verità e per la memoria indimenticata di nostro padre.

«Perdoni il disturbo e ringraziandola mi creda

«Dev.mo Dott. *Giuseppe Targhetta*».

Un ordine del giorno della Sezione radicale

La sezione del partito radicale si è riunita ieri sera e, dopo aver approvata la relazione del Comitato elettorale sulla recente lotta e costituito un Comitato di propaganda, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione radicale subalpina, esaminata la formazione dell'attuale Ministero, convinta che la partecipazione dei radicali al Governo costituisca una vigorosa affermazione di quella parte del programma di cui nelle attuali contingenze è possibile l'immediata attuazione ed un avviamento graduale al trionfo di tutti i postulati politici ed economici del partito radicale, passa all'ordine del giorno».

Una modistina che vuol morire

La modista Bianca Canale, d'anni 21, afflitta da dispiaceri amorosi, decise di darsi la morte, ed ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo nella sua abitazione in via Mazzini, 5.

Il dott. De Benedetti, accorso dal Municipio, le praticò le cure del caso, e la lasciò quindi nella propria casa, dichiarandola fuori di pericolo.

"Piazzista,, che scompare con mille lire

La Ditta Petrella ha sede in via Cibrario, aveva alle sue dipendenze in qualità di piazzista, certo Cervini Romeo di Giuseppe Costui approfittando della fiducia accordatagli si appropriò di vari crediti della Ditta, e dell'importo di merce da lui fatta invitare a clienti inattesi, recando ai proprietari un danno di circa 1000 lire. L'infedele impiegato è quindi scomparso. Contro di lui la Ditta ha sporto regolare denunzia.

I ladri in una casa incustodita

Carlo Bartolomeo Barbera, abitante nella regione Basse di Dora, rinveniva in un ripostiglio presso una stradale varii oggetti di cucina. Riferì la sua scoperta alle guardie municipali, che sequestrarono gli oggetti, consegnandoli alla Questura. La squadra mobile poteva allora constatare che quegli oggetti erano il compendio di un audace furto perpetrato in danno di tal Giovanni Catnavero, in una casetta incustodita in via antica di Collegno, 163.

ECHI DI CRONACA

OCCASIONE UNICA

da S. MAZZARELLA, via Roma, 5.

Per ingrandire i locali e rinnovarli per poter sempre più offrire di meglio a di più alla Spettabile Clientela, la Ditta S. MAZZARELLA, via Roma, 5, mette in *liquidazione a prezzi eccezionali tutte le merci esistenti nei suoi magazzini*. La liquidazione durerà per poco tempo per poter dar mano ai lavori di ampliamento. *Occasione veramente straordinaria* per poter comprare merce di gran lusso, di buon gusto a prezzo convenientissimo.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1910.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Antinori Giovanni con Palmero Rosa — Basso Leopoldo con Parvelli Giuseppina — Basardo Giovanni con Saisa Giovanna — Berra Vittorio con Peccito Angela vedova Barrera — Barbero Giacomo con Trucco Orsola — Bianchi Guido con Costa Giulia — Borgheresi Ettore con Mosso Maria — Carpentiere Antonio con Adue Maria — Cerrato Alfredo con Beccardo Angela vedova Pilone — Cornaglia Francesco con Mainero Domenica — Coscia Francesco con Cosola Caterina — Ferraro Carlo con Porta Giuseppa — Giuglese Giacomo con Cambia Rosa — Grimaldi Antonio con Morlondo Maria — Maggio Giuseppe con Bosco Giovanna — Mascherana Marcellino con Pecchio Giuseppa — Neirotti Carlo con Appo Maria — Passerone Andrea con Serra Teresa — Paris Michele con Bordone Adelina — Pecchio Stefano con Miola Alessandrina — Perrani Adolfo con Cattaneo Luigia — Ruggero Giovanni con Viola Giovanna — Sartori Augusto con Lucchetta Anna — Varrone Giovanni con Sarogia Elisabetta — Vergnano Prospero con Rigat Giuseppa — Maistro reggiolaro Michele con Pecchi Giulia — Repetto dottore Giovanni con Brunacci Pia — Buffet Giovanni con Toni Maria — Capellaro Mario con Dusmet Paolina — Martini Carlo con Bordiga Amalia.

MORTI: Armando Battista, d'anni 61, di Carugate, contadino, via Ormea, 74.

Burzio Stefania, id. 16, di Chivasso, sarta, via Amerigo Vespucci, 1.

Gamba Bartolomeo, id. 52, di Asti, ferroviere, via Bidone, 8.

Previtali Lucia n. Barlina, id. 58, di Vaglierano, casalinga, via Beaumont, 2.

Zabellina Angela n. Chiocca, id. 77, di Carino, casalinga, via Cropello, 6.

Croce Giovanni, id. 72, di Montanaro, bracciante, via Donzinigo, 8.

Martini Teresa n. Audella, id. 82, di Pino Torinese, casalinga, strada di Mongreno, 140.

Filippini Settima, id. 16, di Firenze, operaia.

Peirone Margherita n. Allasia, id. 49, di Montanaro, casalinga.

Trinchero Giovanna n. Cravero, id. 28, di Torre, casalinga, via Chiesa n. Falchi, id. 52, di Finalborgo, cas. Pessina Arcangela suor Maria, id. 65, di Trino, relig.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati, 8 negli ospedali, istituti, ecc. 3 Non residenti in questo Comune 3.

Assemblea Società Anonime

S. A. UNIONE TIPO-GRAFICO-EDITRICE TORINESE

La sera del 9 aprile ebbe luogo nei locali della Società l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, alla quale intervennero N. 248 azionisti, rappresentanti N. 1965 Azioni.

Il presidente cav. ing. G. L. Pomba, dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Bilancio, che si chiude con una cifra di utili di lire 76.387,79, che permette un dividendo di L. 40 per azione. Segue la Relazione dei Sindaci pienamente favorevole all'approvazione del Bilancio. Aperta la discussione, il Bilancio viene approvato all'unanimità. Passatosi alla votazione per le cariche sociali, risultano eletti all'unanimità ad amministratori i signori: Palmerino comm. avv. Paolo; Pomba cav. ing. Giuseppe Luigi; Zecchini cav. prof. Mario; a sindaci effettivi i signori: Capuzzo rag. Ella, Gitti cav. prof. Vincenzo, Torretta cav. notaio Ernesto; a sindaci supplenti i signori: Luria rag. Davide, Parato avv. Riccardo.

Fallimenti

Bergamo — Gioia e Tomaini, «Barrettificio Bergamasco»; curatore ragioniere Giuseppe Gallabresi.

Bologna — Evaristo Balletti, salumaio; attivo lire 2901 50, passivo lire 4353 67 (p. l.); comm. giud. arrocchia Cesare A. Crocco.

Como — Enrico Parravicini, pittore, a Mariano; curatore avv. Alessandro Reina.

Firenze — Girolamo Pancheri, mattoria, a Vingone; attivo lire 365, passivo lire 3655 55 (p. l.); comm. giud. rag. Carlo Bronzuoli.

Genova — Banca Popolare Ligure e Cassa di Risparmio, anonima. Su rinuncia del consigliere delegato Carlo Figari e del consigliere Ugo Stera, furono convocati i creditori pel 5 maggio, su proposta di concordato al 40 per cento; comm. giud. rag. Filippo Sasola.

— Bianca Bacigalupo maritata Ghiglione, profumiere (p. l.); comm. giud. rag. Santo Donegà.

Lodi — Giuseppe Degena, maglierie, a Casalpusterlengo, ha incaricato il rag. Baldassare Peviani, di Milano, di entrare in relazione coi creditori, all'uopo convocati nello studio di detto professionista.

Milano — Giovanni Cavaletti, vini e commestibili, a Pontedelmazzo (p. l.); comm. giud. avv. Giuseppe Gandini.

Milano — D'Errico e C., Ditta, in persona di Gennaro D'Errico, orologi, via Victor Hugo, 4; curatore rag. Claudio Perla.

— Giulio Sossa, chincaglierie e profumerie, via Enrico Dandolo, 2; attivo denunciato lire 11.422 73 (merci, effetti a scorta, con riduzione del 30 per cento, 3212 75, saldi e titoli 1770, crediti 3000, passivo lire 13.570 54); cur. rag. Mario Cozzi.

Modica — Rosa Di Paola, tessuti, mercerie e chincaglieria, a Vittoria; curatore Rosario Meli.

Napoli — Guglielmo Baldez, biancheria; attivo nominale lire 6822 50, passivo lire 23.741 35; curatore avv. Gabriele De Benito.

— Gennaro Cesa, sartoria; cur. avv. Achille Nardi.

— Francesco La Rocca, cartoleria; attivo 3414 lire, passivo lire 12.952 40; cur. avv. Guglielmo Castiello.

— Antonietta Albero (p. l.); comm. giud. avvocato Federico Bonsal.

Sassari — Giovanni Farina, pane; attivo lire 1251 passivo lire 4237 40 (p. l.); comm. giud. avv. Giovanni Deola.

(Dal *Sole*)

SPORT

CICLISMO.

Il giro ciclistico del Piemonte

170 iscritti - L'arrivo avverrà al Pilonetto

Il ritiro delle "équipes,, Atala e Bianchi

Ieri mattina, alle ore 12, si chiusero le iscrizioni al *Giro ciclistico di Piemonte*, iscrizioni che — a conti fatti — sommano alla impressionante cifra di 135 per la categoria ciclisti e 40 nella categoria professionisti. E cioè:

Categoria ciclisti. — Rossaro, Durando, Barone, Bellinzoni, Novarese, Gussoo, Pasquero, Contino, Goitre, Affrone, Grasoglio, Romolo, Bertola, Santoni, Milano G., Rocco, Garda E., Storoni P., Riva, Carrà, Giunta, Calcagno, Costa, Lodesani, Grima M., Muretti, Terrizza, Casella, Sammazzaro, Aimo F., Bercellini, Zavattaro, Riotti, De-Filippi, Erba Vincenzi, Michelotta, Busso A., Garino, Accomotti, Allasia, Forno, Arato, Castaldi, Paride, Montecucco, Cagno, Fassi, Bonaiuanza, Rocco, Lora Felice, Polano Mario, Polano Umberto, Borio, Volpato, Gorino Angelo, Prato, Lavezzano, Torchio, Brando, Verde, Fenoglio, Colombino, Ghiotl, Fasano, Vaccaro, Durante, Boufanti, Quaglia, Graziani, Bazzano, Raimondo, Bosco Natale, Tallice, Sarcone, Ponchietto, Santià, Corino, Molino, R. A., Marchisio, Dutto, Candelo, Thiebat, Capella, Novarese, Boeri, Guacinelli Giardino, Sacchi, Rura, Parini, Gobbi, Masera, Finelli, Marongo, Agostani, Rivolta, Scarella, Banna, Summa, Foglizzo, Baccarda, Capitanio, Brizzi, Bordin, Bonfante, Almo Maggiorino, Sesti, Accosato, Monticone, Gabba, Fatutto, Bottero, Mori, Dargetto, Rellona, Varmano, Conetta, Roscia, Princetti, Erro, Rolfo, Ferrario, Debellotti, Mazza, Giardino, Martini, Guarno, Fumagalli, Abellonio Babotti, Bollo, Pellegrino, Nebiolo.

Categoria professionisti. — Almo F., Torino; Binelli R., Torino; Liberti G., Torino; Pesce M., Torino; Peliva E., Torino; Vighetti P., Torino; Guniolo G., Tortona; Lignon, Parigi; Beni D., Roma; Mora J., Nizza; Alpini A., Nizza; Perasso Y., Genève; Brunelli O., Firenze; Provinciali A., Milano; Rossignoli, Pavia; Canegari, Pieve-Porto Morone; Cocchi, Milano; Marchesi, Torino; Gallia; Ganna, Varese; Savilla; Borgarello; Chiodi; Brambilla; Azzini E.; Azzini L.; Massironi; Zanzottera; Citera; Sola; Albini; Cadasini; Dortignac; Sivocci; Beaugendre; Galetti; Bruschera; Pavesi; Rapelli; Vertua; Maffeo.

***

Nel pomeriggio di ieri si procedette alla punzonatura delle macchine ed alla distribuzione dei numeri-quadrazioni ai concorrenti.

Fino a tarda ora della sera fu un via vai animatissimo alla sede dell'Unione Sportiva Torinese, il coraggioso Sodalizio cittadino organizzatore della prima grande corsa internazionale su di un circuito piemontese.

I signori avv. Allioatti, Reggio, Migliio, Sciolli, dell'U. S. T., ed i colleghi Corradini, Cocchi e Croce, della *Stampa Sportiva*, erano in gran faccende per le ultime disposizioni a perfetta riuscita della grandiosa organizzazione.

Stamane, alle ore 5,30, si procederà ad una nuova verifica delle macchine ed all'appello dei concorrenti nella spaziosa Galleria Nazionale, gentilmente concessa dal proprietario. La galleria sarà tenuta completamente sgombra dal pubblico.

Quindi i concorrenti si porteranno in gruppo al trampolino di partenza, e cioè alla Barriera di Milano.

Pertanto ci consta che si sono ritirati i corridori della *équipe* Atala e Bianchi, assolutamente in gambe dopo la recente disastrosa Milano-San Remo. Si sono cioè ritirati i corridori: Contino, Lignon, Beni, Ganna, Pavesi, Galetti e Bruschera. Tutti gli altri saranno sicuri partenti.

Le Società che lungo il percorso presteranno la loro opera per i servizi di controllo sono: l'Unione Sportiva Rivaroiese, la Pro Sport di Ivrea, il Club Sport Veloces di Biella, la Pro Vercelli, l'Unione Sportiva Casalese, il Club Velocipedistico Alessandrino, la Forti e Liberi di Asti e la Pro Sport di Chivasso.

L'arrivo, come abbiamo già pubblicato, venne fissato un chilometro a monte della località Pilonetto e cioè più precisamente ai piedi della strada di Cavoretto. Si calcola che i dilettanti non arriveranno prima delle ore 14,30 ed i professionisti prima delle ore 16,30. Un largo servizio d'ordine venne predisposto all'arrivo.

SCHERMA.

Gara annuale di scherma al 40 fanteria

Ieri, nella caserma Ferdinando di Savoia, alla presenza di tutti gli ufficiali del reggimento e del colonnello cav. Biondi, si sono svolte le annuali gare di scherma.

Il corso aveva avuto per direttori il maggiore Cantrone ed il capitano Bompard; per maestro istruttore il maresciallo Bacioli.

Ecco pertanto il risultato dei varii assalti:

Gara ufficiali. — Spada: 1.o tenente Gardi 2.o tenente Rossi.

Sciabola: 1.o tenente Rossi; 2.o capitano De Rossi.

Il sottotenente Giovanelli conseguì il premio di profitto.

Gara sott'ufficiali. — Spada: 1.o maresciallo Lalli; 2.o maresciallo Giuliani.

Sciabola: 1.o furiere Grammaccione; 2.o maresciallo Giuliani.

La riunione sportiva univers. al motovelodromo

Oggi il moto-velodromo aprirà i suoi battenti al più scelto e appassionato pubblico sportivo. Le tanto attese gare universitarie si svolgeranno alle 15 precise, fra il più grande entusiasmo dei goliardi torinesi, al suono degli inni giovanili. Le gare si inizieranno col saluto dei concorrenti alle Autorità cittadine. L'immenso concorso del pubblico avrà giusto e meritato ringraziamento alla operosità del Comitato organizzatore, che nulla ha tralasciato perchè l'odierna festa porti quel contributo cittadino che permetta alla nostra Torino di essere degnamente e degnamente rappresentata ai primi Campionati italiani di Perugia.

Arti e Scienze

Per un'opera del maestro V. Baravalle a Firenze

Annunciammo tempo fa l'andata in scena a Firenze dell'*Iglesias*, del maestro cavaliere Baravalle. E della nuova prova scenica, dopo il bel successo conseguito dall'opera a Torino, ci rallegravamo, perchè il maestro Baravalle, nostro concittadino, ha tutta la stima dei musicisti dopo i saggi dati nel campo della musica religiosa con la Messa funebre per Carlo Alberto, prescelta anni fa tra molte concorrenti, e l'esito sulle scene dell'*Andrea del Sarto*, di nobile ispirazione e di buona fattura, anche se ad essa nuocesse il libretto, modificato poi, e di questa *Iglesias*.

Apprendiamo ora che l'impresa dei teatri Pergola e Verdi si è trovata nell'assoluta impossibilità di rappresentare per ora su questi teatri l'opera promessa, per non aver potuto compiere nel tempo prefisso il grave programma, che si era imposto e «per non precipitare — come risulta da una dichiarazione scritta dell'impresa stessa — l'esecuzione di un lavoro, che merita ogni riguardo e sul quale si contava come sopra un successo».

Abbiamo detto «per ora», poichè l'impresa, pure scrivendo tale dichiarazione, aggiunse in essa «di augurarsi di fare conoscere al pubblico fiorentino, in una delle prossime *stagioni* alla Pergola, non solo l'*Iglesias*, ma anche l'*Andrea del Sarto*»; quell'*Andrea del Sarto*, che pure di questi giorni comparve innanzi al pubblico fiorentino nell'applaudito dramma del Soldani.

E noi siamo lieti di dare nota questa promessa a quanti apprezzano l'egregio musicista e che già si ripromettevano delle rappresentazioni fiorentine una nuova fonte di compiacimento per se e per un compositore altrettanto modesto, quanto coscienzioso e valente.

Conferenze

Oggi, 10 aprile, alle ore 15, il prof. Emilio Bonaudi parlerà sul seguente tema: «Voto commerciale e amministrativo alle donne», nell'aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo.

"Il maestro Favilla,,

Gli applausi con cui fu accolto, ieri sera, all'Alfieri, *Il maestro Favilla*, debbono dire ad Alfredo Desanctis ch'egli ha compiuto un'opera buona e bella, ritraendo dall'obilo quasi tre atti, di Giorgio Sand, e rianimandoli sulla scena con la sua interpretazione intelligente, amorosa ed acuta.

Nella sua semplicità, nel colore un po' monotono della sua figura, questa commedia dello Sand conserva tuttora il suo profumo di poesia, la sua grazia un po' romantica e sentimentale, non priva di fascino, anche per lo spirito moderno del pubblico, trascinata da così diversa tendenza di teatro. Il filo dell'azione è assai tenue: raro, a volte, fuori e lontano dalla verità e dalla vita, vi si addentra invece nel tempo stesso con osservazioni, con piccole indagini psicologiche, con percezioni e rivelazioni improvvise di stati d'animo, che derivano veramente da un pensiero e da un'arte squisita e superiore.

E la commedia, che dapprima ci sembra un po' puerile e un po' grave, ci attrae a poco a poco, conquista la nostra simpatia, vincola la nostra attenzione, ci fa sorridere e ci commuove, anche; e noi seguiamo così per tre atti i casi di questo buon maestro Favilla, suonatore di violino, che si crede erede della sostanza e del castello del barone di Muhldorf, che fu già suo amico e protettore. Nell'equivoco creato dalla sua illusione, che diventa una specie di calma e ragionante follia, il maestro Favilla si comporta da padrone nella casa, dove è semplicemente accolto come ospite, dagli eredi effettivi. Niuno osa, per timore di recare dolore al suo spirito, di trarlo d'inganno: nè la moglie, nè i figli, nè l'ospite, e il vero padrone, hanno cuore di aggravare, con una rivelazione, lo stato della sua mente. Un timido idillio d'amore, sorge intanto tra la figlia del maestro Favilla e il figlio dell'erede: l'idillio minaccia una triste fine; perchè l'equivoco della successione si chiarisce in ultimo nella memoria del Favilla. Il barone di Muhldorf, prima di morire, ha scritto veramente una lettera, in cui lasciava suo erede il suo povero artista protetto, ma questi, con un nobile atto di disinteresse e di probità, ha bruciato la lettera, per non togliere l'eredità ad alcuni parenti del barone. Tutti questi ricordi, prima assopiti ed incerti nel suo povero spirito stanco ed ammalato, si ricongiungono alla fine, si ravvivano, ed il maestro Favilla è disposto ora a lasciare il castello di cui si credeva padrone... Ma la commedia, come ho detto, si conchiude lietamente e benedice all'amore dei due giovani. Questo non è ciò che i tre atti ci presentano, è una parte soltanto, è una breve e succinta idea del suo motivo. La commedia invece si adorna e si incarna di parecchie piccole situazioni; di ricami sottili e graziosi di psicologia, e sopratutto si concentra nell'osservazione e nell'espressione dell'animo del protagonista, il maestro Favilla, con uno studio di verità, con un risultato di bontà e di poesia notevoli. Alfredo Desanctis deve dunque lieve e felice la scelta, come fu alla sua volta ottimo ed efficacissimo interprete. Dalla figura, dall'anima del protagonista, egli ha saputo trarre una quantità di voci nascoste e lontane, e le ha fatte risuonare sulla scena, con sottile e intelligente penetrazione.

L'espressione che egli dà del protagonista, la composizione intima ed esteriore del suo tipo, sono tra gli studi interpretativi più geniali del valoroso attore.

La commedia trova ancora esecutori diligenti e lodevoli nella signora Borelli, nel Racca, nel Ruggeri; e il pubblico, se non ha intenzione di pretendere un grande lavoro di teatro, ma un'opera di grazioso e piccole qualità d'arte e di poesia, vorrà, facilitando il *maestro Favilla*, appandire nel tempo stesso il Desanctis, che pensò di rendersene interprete dopo tanti anni di silenzio.

dl.

Per l'istruzione militare nei convitti nazionali

Roma, 9, ore 12.

L'Esercito Italiano pubblica che il ministro dell'istruzione e quello della guerra hanno concretato un programma, in via di esperimento, nei convitti nazionali, per l'impartimento della istruzione militare, da non confondersi con la militarizzazione già esistente molti anni or sono e che venne abolita non avendo fatto buona prova.

I seguenti convitti nazionali sono stati scelti per l'esperimento: Novara, Voghera, Milano, Genova, Parma, Venezia, Chieti, Prato, Arezzo, Cagliari, Roma, Tivoli, Maddaloni, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Taranto, Torino, Lucera, Macerata.

Ad ognuno di questi convitti, sino al 1.o aprile corrente, è stato destinato un capitano di fanteria, senz'altro personale e programma per ora a quello limitato all'addestramento alle armi e completamento dell'educazione fisica, senza sospesare il programma di studi e senza turbare il normale svolgimento delle materie di studio.

La salma del marchese Benzoni a Bologna

Bologna, 9, ore 22.

La salma del marchese Benzoni è arrivata stamane, da Taranto, alla nostra stazione, accompagnata dall'on. Ferdinando Martini. L'illustre parlamentare è entrato in città ed ha preso alloggio all'*albergo d'Italia*. Domattina, alle 8, la salma verrà trasportata a Mantova, per essere tumulata in qu

ULTIME NOTIZIE

O le dimissioni o un nuovo appello al paese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

La situazione del Gabinetto Asquith sembra farsi sempre più difficile ed è quasi unanime il pensiero che quando i Lords si troveranno pronunziare sulla risoluzione relativa al loro diritto di veto, il Governo dovrà ricorrere alle elezioni generali od abbandonare immediatamente il potere. Non si può sperare infatti, che i Lords ammettano la limitazione al loro diritto di veto, senza usare tutti i mezzi leguli per opporsi ad una riforma che ridurrebbe assai il loro prestigio. Inoltre, bisogna arrendersi all'evidenza dei fatti e riconoscere che la maggioranza di cui dispone il Governo è ben lungi dall'essere unita, come occorrerebbe che fosse per condurre alla realizzazione di tutto il programma. Infatti, i nazionalisti irlandesi fanno delle riserve che essi dichiarano irrescindibili, e minacciano costantemente di defezionare. Tutto ciò rende la posizione del Gabinetto presso che insostenibile e certamente lo spingerà alle dimissioni o al nuovo scioglimento del Parlamento. Avant'ieri — quando fu necessario difendere il principio del libero scambio ed opporsi ad una mozione conservatrice secondo cui le tariffe dei Paesi tendono ad impedire lo sviluppo del commercio e dell'industria inglesi, ed aggravare la disoccupazione e la miseria in tutto il Paese il che implicherebbe l'urgente necessità di una modificazione profonda del sistema fiscale, per assicurare una maggiore facilità alle esportazioni nazionali — il Governo non trovò che trentatrè voti di maggioranza per respingere questa mozione ed affermare la volontà del Parlamento sul principio del libero scambio. I nazionalisti irlandesi si astennero, cosicchè il blocco ministeriale rimane unicamente composto di liberali e del partito di lavoratori. Ora, non bisogna perdere di vista che è sul principio del libero scambio che fu impegnata l'ultima battaglia elettorale in Inghilterra e che è su questo principio che verte tutta la lotta che si svolge tra conservatori e liberali. Se i nazionali irlandesi non sostengono il Governo che per la sola questione della Camera dei Lords, è certamente inutile ostinarsi a voler mantenere una certa coesione nella maggioranza, perchè la defezione degli irlandesi sopra ogni altra questione causerebbe per forza la caduta del Gabinetto.

Ieri, i nazionalisti irlandesi si sono astenuti dal voto sulla mozione conservatrice; domani voteranno forse coi conservatori, il che spezzerebbe definitivamente la maggioranza da Sinistra a Destra. In queste condizioni il Governo non può trovare nessun stabilità, nessun terreno fermo per muoversi liberamente.

Tutta la questione consiste nel sapere se un nuovo appello al Paese sarebbe profittevole per i liberali. Non si può dubitare affatto che l'opinione pubblica in Inghilterra sia ostile ai Lords, il che sarebbe incomprensibile, perchè è appunto incomprensibile che la Nazione umili in suo proprio rappresentanza per rimetterai unicamente alla Camera ereditaria. Ma non bisogna nascondersi, d'altra parte, che la difficoltà in cui il Governo liberale da tre anni si dibatte sia nella sua impotenza di fronte ai problemi più urgenti, in cui il Paese si dibatte; questa impotenza ha determinato un mutamento di quegli elementi ondeggianti che in Inghilterra, forse più che altrove, pesano sulla bilancia elettorale.

Non dimentichiamo che la discussione del bilancio ricomincierà il 18 aprile, prima che i lordi si siano pronunciati sugli ordini del giorno Asquith. Perciò sarebbe follia per gli irlandesi il gettare ora a terra il Governo.

Le vacanze parlamentari di primavera cominceranno, a quanto si dice, il 3 maggio e dureranno fino al mese di giugno. Dopo i lordi saranno in grado di far conoscere la loro decisione, la quale — come già si sa — è sfavorevole al Governo. Non prima della metà di giugno, dunque, il Ministero sarà costretto a rimettersi alla corona per le sorti che e per quelle del partito liberale. Nel caso di uno scacco, molto probabile, il Gabinetto darà le dimissioni, ed avranno luogo nel mese di luglio le altre elezioni generali.

Dimostrazioni democratiche e socialiste

Vietate per oggi in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Il prefetto di Polizia della città di Berlino ha revocato, ieri, la proibizione che aveva pronunciato contro la dimostrazione progettata per oggi dal Comitato democratico di Berlino alla Humboldthain. In seguito ad una nuova richiesta del Comitato democratico, l'autorizzazione è stata accordata. E' questa la prima volta che la Polizia berlinese accorda l'autorizzazione per una dimostrazione politica all'aria aperta.

Il prefetto di Polizia, Jagow, avendo accordato ai democratici di fare le loro riunioni all'aria aperta, i socialisti, alla loro volta, hanno chiesto l'autorizzazione per organizzare pure, domenica, una riunione nel Parco di Treptod, dove, come è noto, devono tenere una loro recente manifestazione che venne proibita, e che, come si ricorderà, essi tennero ugualmente con una improvvisa sorpresa alla Polizia, e cioè, colla dimostrazione dell'Unterlinden. La Prefettura di Polizia di Berlino ha questa volta loro concesso il permesso, come aveva fatto per i democratici.

I socialisti hanno pure annunziato per domenica dimostrazioni in favore del suffragio universale, in un gran numero di città, il che indica una vivace ripresa della loro campagna. A Brema, il Senato, basandosi sopra un'ordinanza del Senato del 1797, ha creduto poter proibire questa riunione. Ma i socialisti, basandosi sulla legge relativa al diritto di riunione, legge votata al Parlamento nel 1907, hanno indirizzato un appello all'Ufficio imperiale degli Interni. Ad Elberfeld avrà luogo una dimostrazione, a cui prenderanno parte i socialisti di venti città di quella regione.

L'assemblea si riunirà nelle vicinanze della città.

A Bochum, i socialisti avevano pure preparato una dimostrazione all'aria aperta, ma essa è stata proibita dalla Polizia. A Colonia, il Consiglio municipale ha votato a tal mozione in favore dell'introduzione del suffragio universale in Prussia. Ma il sindaco, tuttavia, ha rifiutato di trasmettere questo voto al Governo prussiano, adducendo il pretesto che ciò esorbita dalle attribuzioni dei municipati. Infine, a Koenisberg, il Municipio, composto di liberali, ha rifiutato l'autorizzazione per una riunione all'aria aperta, che era stata chiesta dai socialisti.

Due morti e due feriti gravi in un accidente automobilistico

Vienna, 9, ore 21.

In un albergo di Vienna, un'automobile, portante cinque persone, si rovesciò. Vi sono due morti e due gravemente feriti. Le vittime erano domestici amici dello *chauffeur*, invitati per una passeggiata. Il *chauffeur* si è salvato.

Il grande conflitto delle arti edilizie in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Nonostante la decisione dell'unione tedesca dei Sindacati padronali delle costruzioni, di proclamare il lok out per il 15 aprile, il Comitato dei Sindacato padronale di Berlino ha invitato i membri di continuare provvisoriamente a fare lavorare gli operai secondo l'antica tariffa, giacchè trattative debbono avere ancora luogo cogli operai della capitale. In provincia, per contro, ad Halle specialmente, a Ponserwerk, a Crefeld e a Duesseldorf, numerosi impresari hanno annunciato ai loro operai che i cantieri saranno chiusi al 15 aprile. Gli operai lavorano domani dappertutto riunioni per esaminare il contegno da prendere. Il lok out, secondo l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, minaccia di prendere proporzioni talmente vaste da essere il più importante che si sia finora visto in Germania. Esso presenterà una gravità tanto maggiore in quanto che un gran numero di altre industrie, come quelle dei fornaciai, dei fabbri e dei falegnami, ne subiranno le conseguenze e si troveranno interamente paralizzati nei loro lavori. Gli operai potranno disporre per la lotta di un fondo dai 15 ai 20 milioni di franchi: così non avranno bisogno, per il momento, di ricorrere alle sovvenzioni estere.

Un avvertimento agli operai italiani

Roma, 9 ore 24.

La vertenza tra imprenditori e operai addetti all'arte edilizia in Germania, anzichè comporsi, sembra ora entrare nel suo periodo acuto. Quasi tutte le organizzazioni operaie tedesche hanno respinto le proposte fatte dagli imprenditori, dalle quali questi sembra non intendano di recedere. Si teme che il conflitto, dopo il 15 aprile possa diventare generale e in tal caso prevedesi che sarà aspro e di non breve durata. Gli operai, che sarebbero più direttamente interessati in esso, sono, come già fu detto, muratori manovali ed affini dell'edilizia, carpentieri edilizi, stuccatori in cemento. I meno colpiti sarebbero gli sterratori addetti ai lavori di sterro, che tutto al più potrebbero risentire un certo danno di riflesso. Siccome di questa stagione gli operai italiani di tali categorie sogliono recarsi in Germania in cerca di lavoro, è necessario che si residano esatto conto della situazione.

La costruzioni marittime della Germania e dell'Inghilterra

L'eterna rivalità delle due nazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

La stampa inglese annette un'importanza grandissima al trasferimento della prima squadra tedesca da Wilhelm Shaten a porto Guglielmo, destinato a diventare il nuovo porto di uscita della flotta tedesca. Questa nuova disposizione viene commentata anche col fatto che da parecchi anni la costa del mare del Nord, che viene chiamato sulle carte tedesche mare tedesco, sono state coperte di fortezze per la difesa territoriale su tutti i punti strategici la marina tedesca ha disposto delle batterie di grosso calibro. In pari tempo essa ha costruito fortezze per ricevere in grandissimo numero di munizioni ed approvvigionamenti. Si crede dunque che in questo mare la flotta inglese potrebbe in caso di guerra trovarsi incontro a gravi difficoltà per stabilire un efficace blocco del mare del Nord, le cui coste irte di scogli sono del resto assai povere di approdi. Le navi tedesche protette dai forti, sotto la difesa dei cannoni terrestri, approfitterebbero il momento propizio per sbucciare dai porti di uscita sui punti della costa nemica che esse giudicherebbero più deboli.

Si prevede tuttavia in Germania che sin dal principio delle ostilità la flotta inglese si impadronirebbe dell'isola di Heligoland, e che la farebbe suo quartiere generale. Ed è per questo che da due anni i tedeschi lavorano con attività a fortificare quest'isola, la quale è ora presso che fortificata in modo da essere resa inespugnabile. Si spera infatti di poter trasformare quest'isola in una vera cittadella come si è fatto per Heligoland. Il governo tedesco cura in questo momento tutti i preparativi militari tanto terrestri che marittimi.

In quanto alle navi da guerra, le costruzioni della Germania sono di natura tale da eccitare l'ammirazione prodotta da tutte le fortificazioni della marina. Il ministro della marina ha comandato ieri ai cantieri Blohm e Voss una corazzata del tipo I. E' da notare che questi cantieri hanno già quattro altre corazzate in costruzione, di cui una, il *Moltke*, venne varata. Queste corazzate saranno armate di dodici cannoni da trecentocinque millimetri ed inoltre avranno dieci cannoni da centoquindici a tiro rapido, che potranno lanciare dodici proiettili di centoquindici libbre al minuto primo. A questo armamento principale potentissimo si aggiungeranno quattordici cannoni a tiro rapido, e da otto centilitri e cinque tubi lanciasiluri. Contando le tre navi del programma 1910 la Germania possiede ora diciassette navi da guerra ed incrociatori del tipo *Dreadnoughts* costruite in confronto, e ben presto a quelle inglesi ed in attività di servizio da tre anni.

Dal canto suo l'Inghilterra si trova in un periodo di straordinaria attività per quanto riguarda le sue costruzioni marittime, periodo di attività quasi senza precedenti. L'Inghilterra non soltanto può costruire per i suoi propri bisogni, ma fornisce in pari tempo navi al Brasile ed a diverse Nazioni europee. Tutto questo lavoro produce una ottima impressione sul pubblico, per cui la prosperità delle costruzioni marittime indica una diminuzione sensibile della disoccupazione. In questo momento sono in costruzione nella marina britannica quattro *Dreadnoughts* e due incrociatori corazzati di oltre diciotto mila cinquecento tonnellate di stazza. Ieri sono state messe in costruire altre tre navi, ed il tredici aprile si comincierà un'altra corazzata nei cantieri del Tamigi. Entro l'anno si cominceranno altre due navi regalate dalla madre patria dalle colonie dell'Australia e della nuova Zelanda.

Alla fine del 1920 la Nazione inglese avrà a sua disposizione cinque nuove corazzate. Inoltre ad una di esse lavorano attualmente sette mila uomini pagati chiaramente da trenta a quaranta franchi. E' noto che l'Inghilterra costruisce in pari tempo per la Turchia, tre corazzate per la Russia quattro *Dreadnoughts*, per la Spagna e per il Portogallo poi sta compiendo tutto un programma di riorganizzazione navale. Oltre a ciò sono in costruzione nei vari cantieri almeno una trentina tra piccoli incrociatori, torpediniere e contro torpediniere.

Una nota ufficiale turca sulla rivolta albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Una Nota ufficiale turca, comunicata dall'Ambasciata turca a Costantinopoli, ha esposto dal punto di vista del Governo gli affari dell'Albania. Questa Nota spiega gli affari dell'Albania, dicendo che il Consiglio generale di Kossovo ha recentemente modificato, migliorandole, le tariffe doganali. Da ciò ne derivò il malcontento degli albanesi, che reclamano la soppressione pura e semplice di quella tassa. Fu allora che un migliaio di albanesi si sono riuniti in armi a Gritchitza, ed hanno occupato le strade di Lao e di Gualk, mentre le Autorità inviarono sui luoghi una Commissione composta di funzionari borghesi, militari, religiosi, per ricondurre i ribelli alla ragione.

Ma le loro esortazioni rimasero inutili e senza effetto: gli albanesi dichiarano che rifiutano categoricamente di pagare qualsiasi imposta, all'infuori del quattro contributi stabiliti, ed hanno aggiunto che non volevano superne nè di giustizia, nè di libertà, nè di scuole, nè di eguaglianza, nè di Corpi di gendarmeria nei villaggi albanesi. Inoltre il comandante militare di Ipek ed il comandante del 6.o reggimento, che facevano visita in quei luoghi, furono assaliti: il primo venne ferito ed il secondo ucciso. Il doppio attentato, che sarebbe stato compiuto per opera degli abitanti di Rita, sarebbe stato commesso da un pregiudicato, da un excondannato a morte.

Infine, la Nota ufficiale ottomana dichiara che il movimento attuale è dovuto alla istigazione di alcuni individui, che, avendo sempre illecitamente profittato durante il passato regime, ora che vengono le loro malversazioni minacciate dalla Costituzione, cercano di pescare nel torbido. La Nota termina, dicendo che vennero inviate truppe per assicurare la punizione dei colpevoli, ed attendere alle misure di pacificazione.

L'avvenire dirà, senza dubbio, sino a qual punto questa esposizione dei fatti, per parte del Governo ottomano, sia esatta. Del resto, è ben chiara una cosa, che certamente lo spirito patriottico albanese tiene un gran posto nel movimento attuale, che non è che una semplice ripetizione del movimento dell'anno scorso. Si tratta di aspirazioni nazionali, che il Governo di Costantinopoli, se fosse bene intenzionato, farebbe forse cosa savia a non prendere di fronte.

Un attacco tedesco alla Russia per l'azione delle Potenze in Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Secondo un telegramma da Teheran alla *Gazzetta di Colonia*, la Persia chiederà all'Olanda degli organizzatori per le sue amministrazioni, mentre — aggiunge il giornale — i rivali non vogliono che i francesi; cosa questa del resto inconciliabile col modo con cui la Germania comprende l'azione delle Potenze in Persia. La Germania riconosce la situazione privilegiata dei due paesi principalmente interessati, ma ella non vuole riconoscere tale situazione anche ad un'altra grande potenza.

La Germania segue con interesse particolare gli affari persiani, ed inviando il signor Said Rueta con una missione speciale in Persia, il *Deutsche Bank* ha trovato che la finanza tedesca accordava a questo paese attualmente importanza quanto la diplomazia imperiale. Il progetto di chiamarvi degli amministratori francesi, ha dato luogo ad un conflitto fra Berlino e Pietroburgo, ed ha contribuito ad inasprire alcune settimane fa i rapporti fra le Cancellerie dei due paesi. Sembra che in Germania si continui a tenere il broncio al ministro degli esteri di Russia.

Il corrispondente da Teheran alla *Gazzetta di Colonia* fa menzione di un prestito intero che il Governo persiano ha decretato, ma non nasconde che non si potrà colmare dalla necessità di un prestito esterno, che è semplicemente differito. Sembra che questo sia anche il parere della *Gazzetta di Voss*, la quale si chiede perchè questo denaro non potrà essere fornito da una Banca tedesca. « Non vi è ragione — dice detto giornale — perchè l'Inghilterra e la Russia si sono intese per mettere il sud ed il nord della Persia sotto la loro influenza, perchè le terze Potenze si astengano da far qualsiasi operazione commerciale, e del resto il centro della Persia non è compreso nell'accordo anglo-russo ».

La *Gazzetta di Voss* crede che non bisogni lasciarsi ingannare dal diplomatici sul principio della Porta aperta su cui tutti hanno le loro rivendicazioni, ma abbiamo avuto un esempio al Marocco di ciò che valgono queste affermazioni, che ci ha mostrato anche una volta di più ciò che bisogna pensare delle promesse di evacuazione. I russi non ritireranno le loro truppe dalla Persia, come i francesi non chiameranno le loro dal Marocco.

Dopo aver sviluppato questo parallelo con una insistenza che non è a meno di essere suggestiva, la *Gazzetta di Voss* conclude: « L'Inghilterra e la Russia hanno affermato che il loro accordo non era diretto contro nessuno; perciò allora tutto questo chiasso intorno ad una semplice discussione? »

L'articolo della *Gazzetta di Voss* ha messo il tono minaccioso di avvertimento alla Russia ed all'Inghilterra, e ricorda persino in certi termini quelli che l'organo liberale berlinese pubblicava tempo fa a proposito del Marocco.

Una dimostrazione popolare ai Sovrani di Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 10, ore 0.

La popolazione ha fatto questa sera una manifestazione di simpatia ai Sovrani, acclamando il Re e la Regina, che si sono recati in occasione della festa nazionale al solenne *Te Deum* della cattedrale. I Principi dimissionari dall'esercito in seguito agli avvenimenti dell'agosto scorso, non intervennero alla cerimonia, per evitare le dimostrazioni popolari, in abito militare; ma semplicemente in costume borghese. La prova di tatto data dai Principi è stata molto lodata dalla stampa. Il Re partirà giovedì per Corfù, onde ricevere la Regina d'Inghilterra, che dovrà giungere domenica o lunedì.

Apprende da buona fonte che un gruppo di finanzieri americani, appoggiato dal ministro americano, ha fatto proposte per un prestito albanese. La notizia prova la tendenza degli Stati Uniti ad immischiarsi negli affari d'Europa, specialmente del Levante.

Le voci relative al malcontento degli ufficiali di marina e le dimissioni del ministro della marina sono ufficialmente smentite.

Il suicidio d'un pensionato

Bologna, 9, ore 21.

Il pensionato ferroviario Leonardi Ernesto, d'anni 66, abitante in via Mascherella, si gettava nella via da una finestra della propria abitazione, rimanendovi cadavere in una pozza di sangue. Trasportato all'Ospedale Maggiore, dopo poche ore cessava di vivere. Sembra che l'infelice sia stato spinto al suicidio da una gravissima nevrastenia, che da tempo lo affliggeva.

La situazione in Etiopia secondo informazioni ufficiali

Adis Abeba, 8 aprile.

La situazione politica generale e la salute del Negus sono insuranti. Le notizie sparse di un conflitto tra Ras Michael e Ras Olié e d'una intesa di quest'ultimo con Degiac Seium e i capi del Begheneder e del Goggiam, sono inesistenti. Il Governo etiopico però continua i suoi preparativi per prevenire qualsiasi movimento di Ras Olié. Sembra intenzione del Governo etiopico di riunire tutte le provincie settentrionali dell'Impero, sotto il comando di Ras Vuold Ghiorghis, che risiederebbe a Gondar e avrebbe alle sua dipendenza il capo del Beghender, Ras Allu nel Goggiam, Degiac Seium a Makalle, Degiac Garafelassis ad Adua, Ras Sebat in Agamè e altri capi minori.

L'enorme scandalo di Brema

56 vittime - 16 arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Lo scandalo di Brema, di cui tutta la stampa si occupa, questa sera, prende proporzioni enormi, non soltanto per il numero, ma anche per la situazione occupata dalle vittime e dai colpevoli. Sedici di questi ultimi sono oggi stati arrestati. Tra di essi si trovano un commissario di Polizia di Brema, capitano della riserva, il figlio maggiore, di 21 anno, del commissario di Polizia di Pohl, il dottore in medicina Schwarz, d'Amburgo, un ingegnere di costruzioni navali, e due operai.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, la corrispondenza sequestrata ha stabilito che numerose personalità berlinesi erano pure compromesse in questo penoso affare. Le vittime, che finora si sono potute scoprire, sono 156, e sono, per la maggior parte, scolari, dai 13 ai 14 anni. E' noto come questi disgraziati ragazzi venivano trascinati nella casa dell'ingegnere, dove si abusava di essi. Una inchiesta della Polizia ha mostrato che erano stati tentati dei ricatti presso certi colpevoli allo locati. La Polizia inquisisce pure a tale proposito, e l'affare sarà preso tra le mani della giustizia tra due mesi.

Un nuovo scandalo di affarismo militare a Tolone

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 10, ore 1.

L'affare delle frodi della Marina, dilaga: quasi ogni giorno il numero degli accusati aumenta. Ed ecco ora un nuovo scandalo affine. Il Ministero della guerra, per non lasciare senza dubbio che quello della Marina si accaparri da solo l'attualità, ha avuto esso pure, a Tolone, il suo affare di corruzione. Esso, che la giustizia militare od il Tribunale civile di Tolone stanno studiando da otto giorni nel più grande segreto, è scoppiato oggi, ed ha provocato viva emozione. Un ufficiale dell'Amministrazione dell'artiglieria coloniale, distaccato al servizio del Genio, — il capitano Robert, — è accusato di aver ricevuto dai fornitori denaro e di avere fatto costruire per suo suocero, a prezzi derisori, e per se stesso, gratuitamente, due ville da un fornitore, di cui doveva controllare i lavori. Egli è accusato pure di aver ricevuto da un fornitore di Parigi del denaro.

Sembra che siano implicate in questo affare anche alcune personalità borghesi.

(*Matin*).

L'inaugurazione dell'Ospedale turco nel paese di Gesù

Gerusalemme, 9, ore 21.

Si è compiuta oggi la cerimonia della inaugurazione dell'ospedale sul Monte degli Olivi e della chiesa della Ascensione. Il tempo era splendido. Fin dalle prime ore del mattino, gli invitati alla cerimonia gremivano la via imperiale che conduce al Monte degli Olivi. Dalla porta di Giaffa all'Ospizio, la folla numerosa ha assistito al corteo, applaudendo vivamente. Il corteo ufficiale, è partito dalla sala dei festeggiamenti ed è entrato in chiesa pel portone principale, dirigendosi al coro attraverso la grande navata. Era presente tutto il clero coi vasi sacri e la Bibbia donata dall'Imperatore Guglielmo, dal presidente del Consiglio superiore prussiano, Volgi, dal vescovo inglese Blish, ecc. Seguivano anche i cavalieri di San Giovanni di Malta. Quindi, accompagnati dal primo curatore dell'ospedale del Monte degli Olivi, e dal gran maestro di corte — barone Nirbach — venivano il principe e la principessa di Eltel, i principi bavaresi Giorgio e Corrado, il governatore Abdurrahin pascià e l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Mueshall.

Un gran coro di donne e fanciulli ha intonato il cantico: « *Figlia di Sion, rallegrati* ». poscia Lahusen — membro del Concistoro superiore — ha pronunciato il discorso inaugurale mentre il clero, ginocchioni, pronunciava la solenne formula di benedizione. La grande campana suonava a festa. Il priore Gerenia ha detto un breve sermone.

Terminata la festa religiosa, ha avuto luogo nella grande sala dei festeggiamenti, uno splendido ricevimento coll'intervento degli invitati, dei cavalieri di Malta, del Corpo consolare, ecc. L'edificio inaugurato è di magnifica costruzione, con splendidi dettagli. Esso ha prodotto profonda impressione ed ha incontrato le approvazioni unanimi.

Guglielmo II fa suonar le campane

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

I giornali, con la lunghezza dei telegrammi dei loro inviati speciali a Gerusalemme, mostrano la importanza politica da essi attribuita all'odierno avvenimento in Palestina, cui han partecipato il principe e la principessa Eitel Federico di Prussia. La chiesa cattolica inaugurata, si erge sul terreno della Dormizione della V nel terreno fu concesso nel 1898 dal Sultano all'Imperatore Guglielmo. L'Imperatore Guglielmo, che si trova attualmente a Korburg, ha dato ordine che tutte le campane delle chiese della città suonassero oggi in occasione dell'inaugurazione.

Anatole France a Firenze

Firenze, 9, ore 22.

Oggi, proveniente da Siena, è arrivato a Firenze l'illustre scrittore francese Anatole France. Ha preso alloggio all'*Hôtel Minerva*.

ULTIME DI SPORT.

Il Concorso ippico di Roma

La terza giornata

Il tuscolo scuola vince il Gran Premio Reale

L'arrivo dei partecipanti alla "Gara Pattuglie,,

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

La giornata orribile ha oggi convertito il parco dei Daini in un vero pantano. Alle ore 14,30 la pioggia viene giù ancora più violenta e fitta. Tutto sembra debba decidere per il rinvio delle odierne gare. Le opinioni dei concorrenti sono divise. Vi è chi vuole che il concorso abbia luogo, vi è chi opina debba differirsi. Il conte Campello giustamente osserva che le *chances* dei concorrenti vengono ad essere alterate. Così i primi che concorreranno verranno a trovarsi in differenti condizioni di coloro che dovranno disputare la loro carta più tardi. Il Comitato fra tante opinioni è obbligato a provocare una votazione. Questa dà il seguente risultato: 6 voti sono favorevoli a che si debba tenere oggi il concorso; 2 che non si debba tenere. Così il concorso incominciò sotto l'acqua e il vento gelido come se fossimo in pieno inverno, alle ore 15,5. La categoria è la seconda: *Campionato di percorso*, eliminazione e di precisione. Premio reale di L. 3000; 2.o premio L. 2500 del Ministero d'agricoltura per cavalli di tutti i paesi montati da *gentlemen*; distanza metri 1900 circa; tempo massimo 3'. A parità di punti ripetere il percorso. Ostacoli: 1.o siepe di metri 1,10; 2.o muraglia di metri 1,20; 3.o steccionata di metri 1,20; 4.o siepe su argine; 5.o *fense*; 6.o e 7.o *drop*, steccionata e muraglia di metri 1,10 distanti metri 13; 8.o steccionata preceduta da fosso (steccionata a metri 1,20, fosso largo metri 1,80); 9.o *park a moutons* di metri 1,20 largo metri 6; 10.o doppia sabbia di steccionata di metri 1,20 e metri 1,40; 11.o staccone alto metri 1,50; 12.o muro di metri 1,30; 13.o banchina irlandese alta metri 1,90 preceduta e seguita da fossi di metri 1; 14.o passaggio di sentiero tra due barriere di metri 1,10 distanti metri 1,50; 15.o cancellata alta al centro metri 1,30; 16.o riviera di metri 3.

I premi verranno così distribuiti: L. 1000 e coppa d'argento del Duca d'Aosta e targa di complemento coppa Gallenga; al 2.o L. 1000; al 3.o L. 700; al 4.o L. 600; al 5.o L. 500; al 6.o L. 300; al 7.o L. 200; all'8.o L. 200.

I cavalli italiani meglio classificati in questo concorso si dividevano le L. 2500 del Ministero d'agricoltura proporzionalmente secondo la classifica. La Coppa Gallenga verrà assegnata al cavallo che avendo ottenuto relativamente a Roma o a Fiesolano durante la stagione 1909-910 sia meglio classificato fra i premiati in questo concorso.

Pigliano parte alla gara i seguenti proprietari, ognuno dei quali è seguito dal cavallo che ha meglio ottenuto: *Gentlemen* che ha montato e dal nome immaginario. Tappi tenente dei lancieri Vaserre, *La Vedova allegra*, montato dal proprietario, arriva fuori tempo massimo; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria con Cisa, arriva pure fuori tempo massimo; il principe Carlos Zurlo, tenente dei cavalleggeri *Umberto I*, con Saint Amber II impiega 3'22" 1/5; Acerbo, tenente della Scuola di cavalleria, con Bahamas impiega 3'16"; Pepoli, tenente dei lancieri *Novara*, con Fiesole Rosse in 3'40" 3/5; Alvisi, sottotenente dei lancieri *Novara*, con San Vito arriva fuori tempo; Cimbo, montato dal sottotenente Lavarriani, in 3'18"; Cariota, tenente del 32.o fanteria, con Tristano in 3'30"; Tappi, tenente dei lancieri *Novara*, con Sorso d'oro Valsar in 3'40"; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria, con Cuccho in 3'21"; il principe Galleno Sinari, con la monta di Bonne et Blanc di Antonelli che arriva fuori tempo; il Sarno, del tenente Argelo, in 4'; Capelli, tenente dei lancieri *Novara*, con la monta di Fata si sottotenente Alvisi che giunse fuori tempo; Bonfigli con la monta di Le Chevreau al sottotenente Bernardi che impiega 3'44".

Degli altri concorrenti restano classificati nel tempo massimo i seguenti: Costernone (Antonelli), Starita, tenente dei lancieri di Firenze; Gnouff in 3'40"; Fabiani, sottotenente dei cavalleggeri Guide con Tranquillo in 3'36"; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria con Tony; il nob. Gallenga con Lord Kitchener; Locava, tenente dei cavalleggeri di Padova con M. A. B. in 3'31"; Colonga, tenente dei cavalleggeri di Treviso con Petrillo; Borsarelli, sottotenente dei cavalleggeri di Lucca con Cella in 3'37"; Nikitine, montato dal tenente Starita, in 3'35". Torrigiani, tenente dei Savoia cavalleria con Royal-Sport in 3'40".

La Giuria, radunatasi, stabilisce la seguente classifica: 1.o premio, lire mille, Coppa del Duca d'Aosta, Coppa al tenente Acerbo che montava il cavallo Olegg del signor Iacunchieff; il 2.o, 3.o e 4.o premio vengono divisi tra Sanche montato dal tenente Bolla, Sogno di Valzer dal tenente Tappi, Gnouff del tenente Starita; 5.o premio cavallo Lord Kitchener di Gallenga Stuart; 6.o Fata, di Cerioli, montato dal tenente Alvisi; 7.o premio cavallo Fingall-Rover del tenente Fenelli; 8.o premio diviso fra i proprietari dei cavalli Saint Humbert II, Royal-Sport e Rouge et Blanc. I cavalli Aprile, Simba e Tristano, che sono stati rispettivamente montati da Capece Zurlo, Torrigiani e Antonelli.

Il premio del Ministero d'agricoltura venne così diviso fra i proprietari dei seguenti cavalli: L. 1000 a Fata, L. 750 a Simba, L. 375 a M. A. B. e Tranquillo.

L'arrivo della gara Pattuglie

Ogni è incominciato l'arrivo dei partecipanti alla gara nazionale per pattuglie del ventinove reggimenti di cavalleria a cominciare ciascuna da un ufficiale, da sottufficiale e cinque soldati di truppa, italiani, delle rimonte 1906 e 1907. Il programma di questa importante gara, che si propone non solo l'addestramento dei nostri soldati, ma soprattutto il miglioramento della produzione ippica nazionale, è il seguente: prima prova: marcia di resistenza, lunghezza media: 225 Km. Le pattuglie verranno riunite per via ordinaria o per ferrovia in cinque località diverse, e cioè: Maddaloni, Follonica, Monte Pulciano, Tuoro, Fabriano di dove perverranno a Roma all'ippodromo di Tor di Quinto per via ordinaria in quattro tappe, in modo da giungervi tra le ore 11 e le 12 del terzo giorno successivo a quello di partenza. Per ogni strada sarà obbligato cinque o sei pattuglie. Esse cadranno per tre giorni consecutivi, due al giorno, per ogni strada.

Durante la marcia, le pattuglie avranno la massima libertà d'azione, tranne quella di cambiare l'itinerario stabilito, che esse dovranno scrupolosamente seguire. Lungo la marcia, le pattuglie potranno incontrare dei reparti avversari di fanteria (coperina bianca), e perciò, considerandosi esse in esplorazione, dovranno riferire telegraficamente, al più presto, circa la forza, la formazione e la posizioni nemiche all'ispettorato di cavalleria.

Nel giro di partenza, lungo la strada da percorrersi, saranno situati dei posti di controllo. All'arrivo a Roma, i comandanti le singole pattuglie dovranno presentare un succinto rapporto sulla marcia eseguita, colla indicazione degli eventuali incidenti occorsi, la lunghezza della marcia assegnata e classmo. Per i cinque gruppi di pattuglie vennero determinate le condizioni di altimetria e le strade da percorrersi in modo da uniformare, per quanto è possibile, le difficoltà.

Seconda prova: la marcia con percorso di campagna avrà una lunghezza complessiva di 30 Km. circa; tempo massimo ore 3,30, da eseguirsi dalle pattuglie dopo 36 ore di riposo effettivo. La successione delle pattuglie sul percorso sarà indicata dalla sorte. Alla partenza per la prova verrà consegnato al comandante della pattuglia uno schizzo coll'indicazione dell'itinerario da percorrersi.

La terza prova consiste in un percorso con ostacoli su 2000 metri; tempo massimo 6', da eseguirsi dalle pattuglie quattro ore circa dopo l'arrivo della precedente prova. Gli ostacoli sono simili a quelli regolamentari e dovranno essere superati a *trote* ed al galoppo. Iniziata la gara, l'ufficiale comandante la pattuglia non potrà essere sostituito che dal graduato della pattuglia stessa. Gli ufficiali comandanti le pattuglie possono prendere parte al Campionato, ma non potranno però presenziare a detta prova che il solo cavallo.

Classifica: ad ogni pattuglia verranno attribuiti 100 punti, così ripartiti: prima prova, marcia di resistenza, punti 50; seconda prova, marcia con percorso di campagna, punti 20; terza prova, percorso con ostacoli, punti 30.

Le pattuglie sono partite successivamente in modo che l'arrivo a Roma avvenga in tre giorni: oggi, domani e posdomani. Però ogni pat-

no devono arrivare pattuglie da tutti i luoghi della riunione. Stamane è arrivato infatti il primo gruppo, composto delle rappresentanze dei seguenti reggimenti: *Nizza* e *Genova*, provenienti da Montepulciano; *Piemonte Reale* e *Piacenza*, provenienti da Maddaloni; *Novara* e *Mantova*, provenienti da Fabriano; *Savoia* e *Firenze*, provenienti da Follonica; *Alessandria* e *Vercelli*, provenienti da Tuoro.

Alle ore 11 è stato aperto il traguardo a Tor di Quinto, situato presso l'ingresso secondario del campo delle corse, alla presenza del generale Beria, ispettore generale di cavalleria, del maggiore Pandolfi, comandante la Scuola di Tor di Quinto. La Giuria era composta dei più autorevoli e competenti *sportsmen*, militari e borghesi, di alcuni ufficiali e dei medici veterinari, incaricati di constatare con accurato esame le condizioni fisiche dei cavalli che hanno partecipato alla prova.

L'arrivo avviene con grande regolarità. I reparti, comandati da un tenente o da un sottotenente e formati di un sottufficiale e di cinque soldati, si presentano tutti alla Giuria nel tempo stabilito, cioè dalle 11 alle 13. Tutti i militari indossano l'uniforme completa. Essi sono bagnati causa pulcini; però il loro morale è molto elevato. Quando mettono piede a terra possono ricollocarsi e si mostrano di buon umore, come se tornassero da una breve passeggiata, mentre invece essi sono in marcia da ben quattro giorni ed hanno percorso un tratto superiore ai 200 Km.

Le pattuglie che più hanno sofferto per il cattivo tempo sono quelle partite dai varii centri di riunione la mattina del 5 corrente, alle ore 6, poichè sono state accompagnate dalla pioggia lungo tutto il viaggio. Più fortunate sono state le pattuglie provenienti dall'Italia Meridionale, che hanno avuto alternativamente pioggia e bel tempo. La prova è stata organizzata con grande serietà e senza *réclame*, tanto che in molte località le pattuglie sono passate quasi inosservate. In altre però sono state accolte dalla popolazione coi più vivi segni di simpatia. In qualche posto si volevano persino far loro inviti a feste e banchetti, che sono stati però cortesemente declinati per non disturbare i concorrenti.

Domani arriveranno il secondo gruppo, partito la mattina del 7. Posdomani arriverà il terzo gruppo, partito la mattina del giorno 8. Tutte le pattuglie, per conoscere ai premi, dovranno eseguire due altre prove. Quella arrivata stamane si riposeranno tutta la giornata di domani, e lunedì, nelle ora pomeridiane, eseguiranno una marcia con percorso di campagna di Km. [illegible] tempo massimo ore 3,30'. Al ritorno da questo percorso tutte le pattuglie arrivata nel tempo massimo eseguiranno un percorso con ostacoli nell'interno della pista di Tor di Quinto: lunghezza 2000 metri, con 16

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1916.

Rendita 5 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 22 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (netto): prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 80.

Godimento dal 1.o aprile 1916.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 20

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 125 875, lettera 125 875.
Londra 4: denaro 25 50, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1418 50, 1418, 1417 50, 1418.

- Banca Commerciale 891 50, 891, 890 25, 891.
- Banco Roma 105 25.
- Ferrovie Meridionali 704.
- Ferrovie Mediterranee 436.
- Connimi Vicenza 184 50, 125.
- Fiat 152.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501 50.
- Banca d'Italia 5 75 0/0 525.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 372 75.
- Ferroviarie Meridionali 370.
- Vittorio Emanuele 3 0/0 50.
- Sarde C. 374.
- Sicule 4 0/0 oro 512.
- Secondarie Sarde 4 0/0 518.
- Mediterranee 4 0/0 504.
- Tramways Torinesi 4 50 0/0 505.

Alquanto pesanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 aprile 1916.

Azioni Banca d'Italia 1418 50, 1419.
- Banca Commerciale 891, 891 50, 892.
- Meridionali 704.
- Mediterranee 436, 436 50.
- Connimi 127, 127 50, 127.
- Fiat 152.

Chiusura di settimana inattiva. I Bancari lievemente migliori con affari nulli. Concimi in discreta ripresa.

Prezzi nominali 8 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Stati Uniti — —
Medit. Adr. 3 o/o — —
oFerr. Romane 3 o/o 315 —
sStrade ferrate del Tirreno 5 o/o 513 —
oFerr. Vittorio Em. 3 o/o 300 50
oFerr. Novara 3 o/o 315 —
- Cuneo 3 o/o 495 —
- » 5 o/o 490 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 o/o serie C (1.mi 1912) — —
serie C (1.mi 1913) — —
Città Roma 3 1/2 o/o 505 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
• Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sicilia — —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino (ex-n.) 2 —
Società Bancaria Italiana 615 —

Industrie tessili
Soc. Cotoniera Italiana 658 —
• Cott. Meridionali 690 —
• Manif. lane Borgos. 425 —
• Cotoni Canavesi 247 —
• di Rivarolo e C. — —
• Cantieri, stabilim. — —
• Ad. Figli e Calzat. 70 —

Obbligazioni

Tramvie e ferrovie
Ligure Veneta 490 —
Ferrovie Meridion. 370 —
• Secondi Sardegna 515 —
• Sarde, serie A 504 50
» » B 371
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o oro 500 —

Elettricità, Gas
ed Industrie meccaniche
Società Elettr. Gas — —
• Commerc. Gas-Luce 840 —
• Anglo-Romana Gas — —
• Ferriere Italiane — —
• Ansaldo, cuirassate — —
• Ferriere Piemontesi — —
già Vandel e C. 220 —
• Fonderie cannelli (Michele e C.) 231 —
• Miniere, al Livorno — —
• Elettr. Alta Italia 76 —
• Acciaierie Terni — —
• Fabbr. It. d'antom. — —
• S. Eust. e antom. — —
• Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Esercizi Imm. Agr. 275 —
Società Acqua potabile di Torino 615 —
• Molini e Past. Pantanella (Roma) 104 —
• Birraria di Foligno — —
• Bonifiche Ferrar. 396 —
• Romana Fabb. Zuc. — —
• Vanchi e C., eserc. 150 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 658 —
• Cart

Appendice della *Stampa* (64

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Messere, ben presto ci rivedremo! — disse Nostradamus.

— Mai! A meno che tu non sia su di un rogo, o che tu sia dato di offrirti le ultime e divine consolazioni!

Nostradamus prese la mano di Loyola e si chinò su di lui. In quel minuto era terribile a vedere. La voce di lui diventò rauca, oscura, fremente:

— Ci rivedremo — ripetè. — Poichè bisogna tu sia partito delle orribili sventure che la tua ignoranza e la tua cattiveria hanno gettate nella vita d'un innocente. Ricordati, Loyola! Ricordati di Tournon!...

Nostradamus si volse verso il vecchietto che era là e soggiungeva:

— Dilano, — disse, — accompagna questo uomo ed osserva, giacchè egli mi appartiene.

Loyola, al suono di quella voce, si sentì rabbrividire e si chinò sotto a quella raffica di odio che cadeva su di lui. Quando si raddrizzò, non vide che il vecchietto, che gli sorrideva e gli mostrava il cammino.

XXXIX.

Il cerchio magico

— Signora, — disse Nostradamus, ritornando a sedersi dinanzi a Caterina de' Medici, — non credo aver bisogno di dirvi che so chi siete. Potete dunque, togliervi la maschera ed il cappuccio. Le mancanze della mia scienza, il vostro nobile atteggiamento mi avrebbe rivelato che ho l'onore di trovarmi alla presenza dell'illustre regina di Francia.

Il tono era affabile, la parola rispettosa. Caterina cessò dal tremare. Un poco di fiducia penetrò in lei, con una forza d'irresistibile dolcezza. Ella si levò la maschera, come le aveva detto Nostradamus. Nondimeno non osava ancora parlare.

— Le domande che volete farmi sono terribili — riprese Nostradamus; — bisogna dunque, signora, che m'indichiate chiaramente le circostanze fra le quali vi trovate. Meglio vi conoscerò, e più chiare, più precise saranno le mie risposte.

Caterina si raccolse un momento. La sua fisonomia perdè quell'espressione di curiosità piena di spavento, che aveva avuto fin allora per non mostrare più che un'implacabile risoluzione.

— Ebbene, sì! — disse'ella, finalmente. — Sarò franca con la Potenza di cui siete il rappresentante, perchè esse siano tali con me. Ma... Io sono madre! Nostradamus, ascolta e comprendimi con l'intelligenza della tua anima visionaria. Io sono venuta a parlarti di me, sì! Ma prima, ma innanzi tutto voglio conoscere l'ora, la sorte, l'avvenire di mio figlio!...

— Vostro figlio? — interrogò Nostradamus con voce calma. — Io credeva che il re di Francia contasse già quattro rinachi nella sua posterità.

L'infiammato sguardo del mago penetrava la regina fin nei più segreti ripostigli del suo pensiero.

— Ho detto, *mio figlio* — ripetè Caterina con un sonno di feroce entusiasmo. — Io ardo di conoscere il suo destino. Mago, stregone, demonio, chiunque tu sia, indovina, fin da questo momento, dinanzi a me, l'avvenire del mio diletto Enrico.....

Nostradamus cavò dal suo farsetto un foglio di pergamena ed una matita, che porse alla regina.

— Signora — disse — vogliate scrivere in frasi breve e chiare la domanda che volete rivolgere al Destino.

Caterina prese la matita e con mano febbrile, tracciò le seguenti parole:

— *Indovina la sorte, o l'ora e l'avvenire del mio diletto figlio Enrico.*

Nostradamus prese la pergamena e l'esaminò lungamente, mentre Caterina la fissava con un'impazienza che andava sempre crescendo.

— Signora e regina, — riprese, allora Nostradamus, — questo è il verbo apparente, la parola materiale. Questa trave, che, all'occhio d'un uomo ordinario, rivela solamente la perplessità d'una *buona madre*, possiede, non per tanto, un secondo senso, che è il vero e che io cercherò di svelare dinanzi a voi. Ascoltate! Seppiate che la più volgare domanda trova la sua risposta magica: il più comune verbo trova la sua metafora!...

Caterina ascoltava con quella fervente avidità delle « Illuminate » in cui è discesa la Fede. Le parole che cadevano dalle labbra del mago si stampavano folgo nella sua mente a caratteri indelebili. Nostradamus continuò:

— Ecco signora, scrivo le lettere della domanda disponendole interno ad un circolo. Segnago ad esse una progressione di numeri. In tal maniera ciascuna delle lettere iscritte nel circolo magico è legata al suo numero, ed ogni numero è legato al suo arcano...

Nostradamus presentò, allora, a Caterina la figura che aveva tracciata mentre parlava.

Caterina tremava. Ella si sentiva invasa da quell'*orrore* di cui parlano i poeti dell'antichità. Si sentiva presso al mistero... Nostradamus serbava una fisonomia serena. Egli si collocò dinanzi la strana figura. Nel tempo stesso, spinse dinanzi a Caterina un'altra pergamena e le disse:

— Scrivete, signora. Questo lettere, sulle quali lascio cadere il mio sguardo, senza chieder loro alcun senso si raggrupperanno da sè stesse, per presentare ai miei occhi delle nuove parole, il cui insieme costituirà la risposta alla vostra domanda. Ed ecco, chè vedo già formarsi una parola... una parola!... no, tutto un frammento di frase... scrivete: « ma il ferro d'un monaco... »

La matita tremava nella mano di Caterina. Nonpertanto, ella riuscì a scrivere:

— *Ma il ferro d'un monaco...*

— Ecco — continuò Nostradamus con una voce strana, come lontana — ecco altre parole che mi *saltano agli occhi*... sono incoerenti... ma chi sa!... scrivete, signora, scrivete... « la sua vita urta... lento... vano... »

E Caterina, con lo spirito in fiamme, e le vene scandalizzate, tracciò le parole dettate:

— *La sua vita urta... lento... vano...*

— *Erode...* — dettò Nostradamus assorto.

— *Erode* — scrisse Caterina de' Medici. Indi, fatto un rapido colpo d'occhio a Nostradamus e lo vide chino sulla figura magica, con la fronte madida di sudore e col viso decomposto.

— Una parola! Una parola ancora! — egli mormorò. — Ancora una parola! Oh signora! una piccola parola enorme! Due lettere insignificanti, che significano gloria, potere, morte!... ecco la parola che leggo! Scrivete, signora, scrivete: « Re ».

Un raggio di gioia furiosa salì alle labbra di Caterina, e, con mano violenta, dispotica, scrisse rudemente:

— Re!...

Nostradamus prese allora la pergamena, sulla quale la regina aveva tracciate le parole dettate e la rilesse regolarmente: « Ma il ferro di un monaco — la sua vita urta — lento — vano — Erode — re ».

— Una sola parola m'inviga — egli disse: — è Erode. Perchè Erode? Non so. Medito questa parola, il destino di vostro figlio Enrico, signora, si rivela nella *frase* da voi tracciata sotto forma di domanda, come il sole brilla in un cielo senza nubi. Ecco la risposta dell'Occulto, signora! Risposta chiara e precisa.

E Nostradamus pronunziò:

— *Re lento, vano, Erode. Ma il ferro di un monaco urta la sua vita.*

(Continua).

Premiata Cura Primaverile
con le premiate 30 Pillole di Salsapariglia composte dal farmacista
LUIGI FALCONE DI ALESSANDRIA

30 PILLOLE FALCONE

DISTINTI MEDICI approvano che: prese una per inizio, a digiuno, depurano il sangue e disintossicano a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non assolvendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. Sono il rimedio di chi è sfinito di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire impetuosamente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. 7952

Prezzo L. 2 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina vaglia di L. 2,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. — In TORINO: Schiapparelli, Garibaldi 5; Alleanza Cooperativa Torinese: Reggio Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; farmacia cav. G. Toeta, via Pio V; Farmacia Torin, via Roma, 27; Farmacia Centrale, via Roma, 2.

Rifletteteci bene!

Voi avete solo questa settimana di tempo!

Se fino a questo momento avete trascurato d'inviarmi la vostra richiesta, forse subito! Se vi sono sfuggite nella pubblicità che io feci domenica scorsa su questo giornale, oppure se non avete occasione di leggerla, cercatela rapidamente. Per amor vostro, poi dovete che avete per la vostra famiglia, cercate subito il giornale di domenica scorsa, e troverete la mia pubblicità, vi prego di leggerla attentamente. Dopo letto, se avete un parente, un amico che ha bisogno di un aiuto, fategli subito leggere il mio avviso, e voi farete un'opera buona. Leggete gli attestati di riconoscenza che ho pubblicati domenica scorsa su questo giornale, e voi subito vi convincerete di quale importanza sia la mia visita che io darò con ciò che terrò a Napoli il *15 febbraio: 15 16)* c., col quale MILLE FAMIGLIE si sollevarono dall'angoscia, provando il piacere di vincere una bella somma al lotto! A proposito di quanto dico, riporto qui testualmente una lettera inviatami da un cliente, che era il più ostinato scettico:

Sig. Vincenzo Capasso — Napoli.

Fui sempre avversissimo alle combinazioni del mondo, ma oggi, vergine Sig. Capasso, sono convinto che i vostri studi sono veramente meravigliosi. In pieno di un mese nel vostro abbonamento ho avuto due vincite: un ambo ed un terno: 28 6) 2). che ho vinto il 28 febbraio nel lotto di Napoli. Vi ringrazio, e benedico il momento che leggendo il giornale appresi il vostro indirizzo. Tanto per la verità ed in segno di gratitudine.

(Vicenza) Stradone, 27 febbraio 1910.

Firmato: MAGGIO DOMENICO.

Questo sono le persone evidenti che io posso dimostrare, e se lo credete, su questa stessa pagina vi mostrerò altri MILLE ATTESTATI! Occorrono però di persona in modo necessario; meglio ci si vi farò leggere lettere che vi commuoveranno. Voi leggerete frasi e parole da intenerire il cuore più duro. Voi vedrete l'amico ricreato che nel ringraziarmi mi ha obbligato per tutta la vita per essersi salvato con la sua famiglia; voi vedrete il modesto commerciante che bendice mille volte il mio abbonamento, per avere con esso ritrovata la sua Armida già quasi perduta; voi vedrete persone di condizione civilissima, che nel supremo piacere della vincita, ringraziandomi, hanno voluto a me tutti i magri e la miseria di cui erano vittime. Non tardate dunque, e non restate ancora un momento di più nel dubbio necessario, e chiunque può succedere, a chiunque può starsi a cuore. Associatevi subito a più persone ed inviatemi la vostra richiesta, e voi vi troverete un mezzo, a parte inutile, vero ringraziato. Il 25 *aprile* è vicino, e sarà il giorno di sollievo per il mondo intero. Giacchè proprio per il giorno 25 *aprile*, mediante la stessa operazione che vanta la vincita il 19 febbraio, si avrà verificata un'altra vincita di QUATERNA nel Lotto di Napoli. Il 19 febbraio con poche schiri di giuoco si ebbe il piacere di guadagnare più *migliaia di mille*; ma il 25 *aprile* con UNA SOLA LIRA che giuocherete sulla mia quaterna voi incasserete LIRE 80 MILA. Le spese che ho affrontate per questa serie puchissima non obbligatoria ai clienti, e per partecipare alquanto anche voi basta L. 2 per ricevere per lettera raccomandata il bollettino con la QUATERNA del 25 aprile. Ma più pel vostro interesse, ricordo a quelle sono tassativamente nel mio abbonamento, vi propongo l'abbonamento a 5 *bollettini*, cioè a cominciare dal 25 *aprile* e terminare al 21 *maggio* per sole LIRE TRE. Regalo dunque che per il bollettino del 25 *aprile* spedirete LIRE DUE, e per l'abbonamento ai 5 *bollettini* spedirete sole LIRE TRE con cartolina vaglia al mio indirizzo: VINCENZO CAPASSO, VIA CAIROLI, 23, NAPOLI.

Ed ora dalle colonne di questo giornale mando un saluto a tutti i miei abbonati vincitori, ed un a *parte* e speciale a tutti coloro che furono sconvolti e gentili a spedirmi regali e compensi adeguati alla vincita. E voglio augurarvi che non manchiate, secondo le loro promesse, di portare in giro questo stesso giornale, attestando non solo tutta la verità, ma di proporre a tutti il mio abbonamento, che è l'unico mezzo di sollievo per ogni famiglia! 11639

Sono giunte le ultime novità in Ventagli da L. 0,25 e più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA
PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
FONDATI da oltre 30 anni, diretti da
E. BIANCHI - VIA VIOTTI - TORINO
TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO 10551
GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine
Sono giunti i Cappelli di paglia per uomo e ragazzi da L. 1,50 e più

NUOVO METODO DI CURA per 337
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 39 — Dott. G. PIANA

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1507
Malattie della Pelle Veneree e Sifilidee
Via Cotern. 14. — Dalle 14 alle 17 e fest. mezz., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2 (p. festivi 13 a 14.

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronici, si trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antiseptico delle vie orinarie-urinarie. — *Diuretico, calmante, coloreante*, supera il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, calcoli. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto raccomandato dalla donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 12 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Galleria Toma), via Calatafimi 2e. 5559

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet.

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31
Segretezza. Signorina collocamento neonati c 10918

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 133
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, inventato americana dal dottor *Riborde Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto di qualunque malattia della pelle, ragbe pressoi della tocchiaia, geloni, eruzioni, screpolature, piaghe, erpeti, porcili, tigna, scrofolosa, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, macchie segrete, malattie marine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. doppi L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA SIRIA Piazza Duomo 24

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OCIDEU, Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Un'invidiabile cura anche a chi non ne ha bisogno. Opuscolo gratis. V. LAGALA. Via S. S. Giovanni, 1 - NAPOLI 3558

UN AMBO SICURISSIMO per una sola ruota
che darà vincita in una delle persone estrazioni, sarà spedito GRATIS a chiunque richiesta accompagnata da cent. 25 per costo lista la vincita. A 7 vincite spedisco anche ultima volta per tutte le ruote. Per ricevere ricevere il foglietto verrà spedito a casa libero inviato. Parlo richiesta in semplice cartolina alla Direzione UFFICIO DI PRECISIONE — TERAMO 10952

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Sirevi)
Gran deposito Barbera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia 3438

ESSERE UOMINI!
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 3091
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono nocivi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa a franco e gratuita
Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

LA CHIAVE DELLA FORTUNA a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

NOI PAGHEREMO 5000 LIRE
per ogni caso di debolezza nervosa, varicocele, reumatismi, stanchezza, lombaggine sciatica, male alle reni non però proveniente dal male di Bright (albuminuria) dispepsia, costipazione, debolezza femminile con tutti i suoi diversi sintomi, ed ogni altra debolezza, che non potremo guarire più rapidamente, più completamente e più permanentemente coi nostri apparecchi perfezionati, che con qualunque altro genere di cura. Questi apparecchi formano l'amministrazione degli elettricisti dispensando così della forza curativa più potente che sia mai stata conosciuta.
Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.
Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.
Questo apparecchio elettrico, con tutti i suoi accessori porta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forza, di raricocele o di debolezza può resistere al potente del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione esatta di questa debolezza è a portata di mano.
La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrire. Voi potete guarire. Voi potete ricostituire il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.
Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!
Questo apparecchio guarisce la debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le irritazioni di reni, i dolori reumatici, al dorso, alla anche, allo spalle od al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.
Venite o prevenite oggi stesso! Se non potete venire, domandate il nostro libro. Esso è GRATUITO.
Noi sappiamo che nessuno resta debole perchè lo desidera. Siamo sicuri che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della presente vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Noi non crediamo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, e sappiamo che se voi avete una costituzione normale, possiamo far di voi un uomo più forte di quanto voi avreste mai sperato di essere.
Noi crediamo che voi sappiate bene ciò — voi che non potete credere — e desideriamo che voi possediate il nostro libro nel quale spieghiamo come abbiamo ingenerato essere la forza virile piuttosto che elettricità e come abbiamo appreso a ricostituirla. Si desideriamo pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè vennero a noi si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono finalmente i più bei campioni dell'umanità.
Noi vi preghiamo di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi diciamo. Se voi non siete rigorosi quanto desidereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la nostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spediremo *gratis* e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome _____
Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

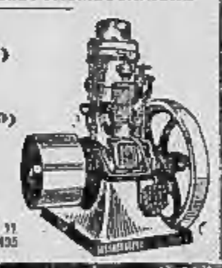
CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 8172
Torino - Via Nizza, 28 - Torino
già compriencipale della Calzoleria delle Stivale Verde in via Corte d'Appello.
Grande assortimento - Prezzi moderati

DIFFIDA
I creditori di MARCHI ANTONIO e VACCARI GIUSEPPE, già esercenti Bar via Barbaroux, N. 19, sono invitati a trasmettere il loro credito entro il 17 corrente allo Studio dell'Avv. OBERT, via Mercanti, N. 16, a scanso di decadenza. c11139

La Stella della Pace

Amici.
Come meglio dare pace al nostro animo straziato, che col contemplare in un grande ritratto le sembianze, il sorriso, il dolce sguardo di un nostro trapassato? Ebbene, se avete una grande o piccola fotografia, isolata o in gruppo, di questa adorata persona, fatene fare una riproduzione in grande incorniciata in lunette 48×60 dal rinomato STUDIO FOTOGRAFICO « EXCELGRAFIA », Via Barbaroux, N. 4, Torino. - Costa solo L. 5,50; esecuzione in sette giorni. - Ne troverete sollievo!

Studio Elettrotecnico e Industriale
Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO
IMPIANTI ELETTRICI FORZA e LUCE
ed APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE
Motori a Dinamo
" LLOYD " (di BREMA)
Motori a Benzina
"CUDELL" (di BERLINO)
Motori ad Olio pesante
" BOLINDER " e " DIESEL-POLAR "
(di STOCKOLMA) 3435



LEVATRICE Abbriata Clotilde — Pensione partorienti Prezzi miti. Cura segreta via S. Tommaso, 21, 1° c 10418

LEVATRICE Cesetti Ines Approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 165

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 10419

La più utile e ingegnosa scoperta
Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.
Ottuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI emulsionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglie d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nella ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'arsura allo stato normale.
Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50.
Per Posta, cent. 30 in più.
Pillole Kino, o Injezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Centrale, via Roma, 5; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

Tè delle Alpi di "RECH"
Il Migliore dei Purgativi

Galleria Geisser — TORINO

Coloro che per Torino e provincia vogliono ed praticamente per tutta l'Italia
l'esclusività
di una
Meravigliosa invenzione
a persona intelligente. I vantaggi che offre questa brevettata ed ingegnosissima invenzione sono di tale importanza ed immediata evidenza, da potersene ripromettere una rapida diffusione in tutto il mondo e da assicurare al titolare della Esclusività 11185
una brillante posizione
Capitale necessario: da 2000 a 5000 lire, secondo l'estensione della zona. Non occorrono cognizioni del ramo. Per coloro che non possono provare di disporre del capitale richiesto, è perfettamente inutile concorrere.
L'oggetto dell'invenzione sarà esposto giovedì 14 e venerdì 15 aprile, dalle 10 ant. in poi all' *Hôtel Central Continental* a Torino, dove l'inventore stesso ne presiederà. Pregasi annunziarsi al portiere.

SCIATICHE
Guariscono radicale in 15 giorni
senza toccare il tasso con rimedio di sicura riuscita.
Antisciatico BONAVIA
Oltre trentanni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta L. 0,60 in più
Farmacia D.r Milone
Torino - Piazza Vittorio, 19.

LEVATRICE BALBITO MARGHERITA già Cibrario, 24, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti 3469

Il Signor
DES FILIBERTO
di CLAVIÈRES
avverte che non risponde dei debiti che potrà contrarre sua moglie Bra Emilia nata Ponzo. c 11280

GHIACCIAIE
Sechettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilotti, c. Duca Genova, 3 5429

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 2° p. nobile. — Ore 8-12, 13-16, 19-20. 165

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbr. **LUIGI GATTI**
Via Carlo Alberto, 31-33.

PIANOFORTI
Marche garantite internazionali, costruzione speciale, prezzi mai praticati altrove, comodi fitti senza anticipi, contratti rateali, nonchè vendita a rate mensili, nuovi, usati, verticali, forte tensione, L. 20, autoclave Germania 25-27, celebri marche 30. Grande assortimento pianoforti istantanei, noce, ebano. Visitare liberamente senza obbligo acquisto. Si spediscono anche fuori Torino. Catalogo gratis a richiesta — Zellwoger, via Accademia delle Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 2000

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, primo portone. c 2112

Mattonelle
MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Stabilimento Heinrich Pietro e C., Pinerolo.* In Torino deposito via Doretti, 7. c 9018

Profess. rosso RITA
Consulti sulle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o. 11255

DICE CHE SI DICE CHE NO gli spoi sanno ove comprare il necessario per arredare la cucina e la tavola! — **MAGAZZINO MODERNO** TORINO, ang. via Lagrange e Cavour, impianti completi di cucina in rame, alluminio, nichel, ferro smaltato bruno, bleu, ecc.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
BENEFICENZA E CREDITO
A cominciare dal 1° aprile 1910, il Monte di Pietà di questo Istituto è autorizzato ad **eseguire assegni bancari dei Banco di Napoli,** i quali hanno il duplice vantaggio di essere **pagabili in qualunque piazza bancaria d'Italia senza che occorra l'avviso, e di non cadere in prescrizione che dopo 5 anni dal giorno in cui vennero emessi.**
Di questa concessione potranno usufruire i depositanti di ammo a conto corrente presso l'Istituto, i quali avranno il vantaggio, rilevantissimo per i Professionisti, Commercianti ed Industriali, di poter **ottenere e ritirare subito, a semplice richiesta, gli assegni stessi.**
L'interesse sui depositi nominativi di danaro a conto corrente viene fissato, a cominciare pure dal 1° aprile 1910, **nella ragione annua** del 2,25 **per cento da corrispondersi,** per tutti quei correntisti che hanno la facoltà di disporre del loro credito **mediante assegni (chèques) fino a L. 5000 a vista.**
Torino, 22 marzo 1910
L'AMMINISTRAZIONE